

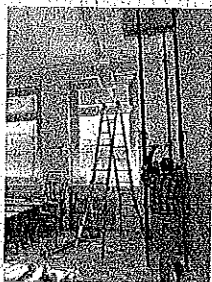


**EDILIZIA SCOLASTICA** La Corte dei Conti

# Le scuole ridotte a «patrimonio di bassa qualità»

di GIOVANNA GUECI

**AD OCCUPARSI** - e preoccuparsi - della sicurezza nelle scuole, e precisamente dello stato dell'arte riguardo la messa in sicurezza degli edifici scolastici nelle zone a rischio sismico, c'è anche la Corte dei Conti. La relazione, arrivata di recente dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato al termine di una indagine durata nove mesi - destinatari principali Palazzo Chigi e i Ministeri delle Infrastrutture, dell'Economia e dell'Istruzione - si conclude, alla luce dei dati disponibili, in modo poco rassicurante: "Il patrimonio edilizio scolastico risulta complessivamente di bassa qualità, con carenze significative di vario tipo, dalla messa in sicurezza antisismica, all'acquisizione del certificato di idoneità statica, di agibilità e di prevenzione incendi come previsto dalla normativa".



Nelle tabelle dall'alto: Percentuale di edifici in zona sismica, edifici che necessitano messa in sicurezza e lo stato di attuazione dei programmi. A sinistra: operai in un istituto

Ma andiamo con ordine. Alla fine del 2017, dopo più di 15 anni dal Piano straordinario del 2002 - quello varato all'indomani del crollo della scuola in San Giuliano di Puglia e articolato attraverso 3 principali Piani stralcio - rispetto ai 2.645 interventi programmati, secondo la Corte dei Conti, "ne risultano avviati 1.945, mentre 637 non sono mai iniziati (24 per cento). Gli interventi ultimati sono complessivamente pari a 1.617 su 2.651 previsti, pari al 61 per cento".

lardi) a differenza dei precedenti, attribuisce risorse molto scarse a diverse regioni del Centro-Sud. Tutto questo nonostante il fatto che di 22.858 edifici costruiti in zone a rischio sismico, 2.760 ricadevano in zona sismica di prima categoria, cioè in Calabria, Campania, Abruzzo e Sicilia.

È proprio riguardo il Terzo piano stralcio, la Corte dei Conti rileva come "nonostante l'espressa richiesta in sede istruttorie, rivolta al Mit, alla Conferenza unificata e al Cipe, non è stato possibile reperire l'elenco degli interventi originariamente previsti nella proposta del Mit". E continua: "È grave ed impedisce una piena attività di verifica di questa Sezione che presso tali amministrazioni, e in particolare presso il Mit, che ha predisposto la proposta, elaborata sulla base di accordi con le regioni, i medesimi atti non siano reperibili".

L'indagine dei giudici contabili, avviata all'inizio di quest'anno con il aiuto degli open data dell'Anagrafe scolastica del Miur, proprio per verificare lo stato di attuazione di vari interventi straordinari previsti dalla legge per gli edifici che si trovano in zone ad alto rischio sismico, ha messo in luce non solo il dato oggettivo dello stato di avanzamento dei lavori, ma anche criticità di metodo e di procedura.

La prima, proprio quella di un'Anagrafe scolastica ancora difficile da consultare, con doppiotti o dati anagrafici e del rischio sismico non integrati, e controlli del rispetto delle norme antisismiche fermi all'anno scolastico 2015-2016.

E ancora: l'abolizione, lo scorso luglio, da parte di questo Governo, della Struttura di missione dell'edilizia scolastica, che anche di Anagrafe scolastica si occupava e le cui competenze assolve in quella sede attraverso personale tecnico, non ultima la Protezione Civile - tornano al Miur.

Ebbene, anche di questa circostanza la Corte dei Conti - alla pari di molte associazioni coinvolte - chiede spiegazioni, sottolineando come

"risulta necessario definire con maggiore chiarezza le competenze delle amministrazioni che dovranno succedere, nella gestione del settore, alla Struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (...) al fine di garantire la continuità dell'azione amministrativa".

Il giudizio complessivo sulla sicurezza del nostro patrimonio scolastico resta quindi sostanzialmente negativo. Verosimilmente insufficiente.

È rispetto a interventi troppo lunghi, finanziamenti inadeguati e non adeguatamente distribuiti, scarso coordinamento di risorse e competenze e una complicata sovrapposizione di norme, la Corte dei Conti passa alle raccomandazioni finali, indirizzate al Miur e al Ministero delle Infrastrutture: predisporre, in particolare, il quadro degli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici, con costi e stato di attuazione, le risorse disponibili e le fonti di finanziamento. "Il Miur e il Mit - concludono i giudici - sono invitati a ricostruire e a comunicare a questa Corte il quadro dei finanziamenti e degli interventi entro il periodo intercorrente tra la comunicazione e il termine previsto dalla legge (sei mesi) per l'adozione delle misure conseguenziali".

Raccomandazioni e inviti. Questo è tutto. Perché, secondo la legge (la n. 20 del 1994, per la precisione) è vero che entro sei mesi l'amministrazione interpellata si deve attivare per porre in essere le misure conseguenziali a quanto raccomandato dai giudici, ma se non intende farlo, è sufficiente che risponda motivando il rifiuto. L'ulteriore, possibile contromisura della Corte dei Conti? Praticamente nessuna. Nessun potere sanzionatorio. Al massimo, una segnalazione al Parlamento.

Regione	Numero edifici (a)	Percentuale	Numero edifici in zona sismica (b)	Percentuale (b/a)
Abruzzo	1.266	3,02%	1.116	88,15%
Basilicata	696	1,66%	571	82,04%
Calabria	2.642	6,30%	1.857	70,29%
Campania	4.375	10,44%	3.267	74,67%
Emilia-Romagna	2.215	5,28%	1.918	86,59%
Friuli-Venezia Giulia	932	2,22%	602	64,59%
Lazio	3.191	7,61%	2.586	81,04%
Liguria	871	2,08%	370	42,48%
Lombardia	5.044	12,04%	834	16,53%
Marche	1.277	3,05%	1.002	78,47%
Molise	360	0,86%	320	88,89%
Piemonte	3.035	7,24%	319	10,51%
Puglia	2.601	6,21%	910	34,99%
Sardegna	1.579	3,77%	0	0,00%
Sicilia	3.971	9,47%	2.857	71,95%
Toscana	2.526	6,03%	1.957	77,47%
Umbria	759	1,81%	627	82,61%
Veneto	3.018	7,20%	1.745	57,82%
Valle d'Aosta	209	0,50%	0	0,00%
Trentino	1.345	3,21%	0	0,00%
Totale	41.912	100,00%	22.858	54,54%

Fonte: Ministero Infrastrutture.

Regione	Distribuzione degli edifici scolastici con vulnerabilità medio-alta ricadenti in zona sismica							
	I categoria (a)	%	II categoria (b)	%	III categoria (c)	Totale (a+b+c)		
Abruzzo	276	10,00%	476	3,78%	364	4,86%	1.116	4,88%
Basilicata	193	6,99%	294	2,33%	84	1,12%	571	2,50%
Calabria	1.196	43,33%	661	5,24%	0	0,00%	1.857	8,12%
Campania	400	14,43%	2.553	20,25%	314	4,19%	3.267	14,29%
Emilia-Romagna	0	0,00%	633	5,02%	1.285	17,16%	1.918	8,39%
Friuli	114	4,13%	331	2,63%	157	2,10%	602	2,63%
Lazio	118	4,28%	1.100	8,72%	1.368	18,27%	2.586	11,31%
Liguria	0	0,00%	119	0,94%	251	3,35%	370	1,62%
Lombardia	0	0,00%	89	0,71%	745	9,95%	834	3,65%
Marche	77	2,25%	949	7,53%	46	0,61%	1.002	4,38%
Molise	58	2,10%	216	1,71%	46	0,61%	320	1,40%
Piemonte	0	0,00%	100	0,79%	219	2,92%	319	1,40%
Puglia	25	0,91%	350	2,78%	535	7,14%	910	3,98%
Sardegna	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Sicilia	276	10,00%	2.545	20,18%	36	0,48%	2.857	12,50%
Toscana	0	0,00%	1.439	11,44%	518	6,92%	1.957	8,56%
Umbria	97	3,51%	435	3,45%	95	1,27%	627	2,74%
Veneto	0	0,00%	319	2,53%	1.426	19,04%	1.745	7,63%
Valle d'Aosta	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Trentino-A.A.	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
TOTALE	2.760	100,00%	12.609	100,00%	7.489	100,00%	22.858	100,00%

Fonte: Ministero Infrastrutture.

	Programmati		Non avviati		Avviati	
	Programmi	Edifici	Programmi	Edifici	Programmi	Edifici
Primo programma	741 con del. 102/2005	741	148	148	625	625
Secondo programma	876 con del. 143/2006	876	44	44	731	731
Programma di rimodulazione	45 riprogrammazioni - 54 defianziamenti integrali - 17 defianziamenti parziali - 9 rettifiche del. 143/2006	10	10	10	35	35
Terzo programma	989	989	435	435	554	554
Totale	2.651	2.651	637	637	1.945	1.945

Fonte: elaborazione Corte dei conti.



**PUBBLICITÀ**  
**Fast**  
L'ALTERNATIVA ALLA PUBBLICITÀ

Sede: Catanzaro - Tel. 0964.054042  
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0964.701540  
Reggio Calabria - Tel. 0965.23388  
Vibo Valentia - Tel. 0964.854042

## POLEMICA SCUOLA E POLITICA Princi all'attacco

# Ma quale FI: tutti anche i Grillini ospiti al liceo Vinci

di CATERINA TRIPODI

UNA giornata passata a difendersi da una valanga di critiche politiche (dalla senatrice grillina Granata "Tennesima parata di Forza Italia in questa scuola pubblica" alla deputata Ss. Federica Dieni «A Reggio Calabria strumentalizzazione politica e propaganda da Prima Repubblica non risparmiando neppure la scuola») agli haters che sui social l'hanno bersagliata. La dirigente scolastica del Liceo Vinci, Giusy Princi, cugina del parlamentare di Forza Italia, Francesco Cannizzaro, è stata costretta a prendere carta e penna per giustificare l'iniziativa "Cultura, legalità e idee imprenditoriali quali fonti di riscatto del Sud" organizzata e promossa dalla sua dirigenza scolastica alla presenza della vicepresidente della Camera dei Deputati, Mara Carfagna, e svoltasi all'interno della scuola ed alla quale ha partecipato in massa mezzo gotha azzurro (dalla coordinatrice regionale Jole Santelli al senatore Marco Siclari, oltre allo stesso Cannizzaro che ha sfruttato al massimo l'occasione) accorsi in città per l'inaugurazione, quello stesso pomeriggio, della sede provinciale di Forza Italia. Accanto allo schieramento forzista, era presente la massima carica politica cittadina, il presidente del consiglio regionale, Nicola Irto che con Fi non ha proprio nulla da spartire, e tra gli ospiti, in prima fila, era invitato un "plotone" di forze dell'Ordine e magistrati. Sicuramente la preside avrà pure invitato l'intero consiglio regionale e comunale e qualche rappresentante ha fatto pure capolino in sala. Questa testata

aveva inoltre anticipato anche la fine certa di un gossip e cioè quello relativo ad una improbabilissima candidatura (che avrebbe fatto saltare il banco dentro il cdx) della stessa Princi a sindaco della città, così come si sussurrava. Ma le polemiche del giorno dopo hanno messo alla berlina la dirigente per "una pubblicità pre-elettorale, veicolata dalle aule di un'istituzione super partes come la scuola", dando la preside Princi, appunto, per candidata "ed invitandola a smentire le indiscrezioni sulla sua candidatura o, in caso contrario, a soppesarsi dal ruolo". Un tam-tam mediatico che ha indotto la preside a divulgare appunto una nota stampa in cui ha spiegato che "nel mio futuro non vi è alcun interesse alla candidatura a sindaco di Reggio Calabria e che mai una tale proposta mi è stata fatta, e le relative voci sono del tutto infondate".

Chiarito in prima persona il "giallo" sulle sue aspirazioni per

Palazzo San Giorgio, la dirigente ha poi dovuto ricordare all'opinione pubblica "che il liceo scientifico che ho l'onore di dirigere non organizza "kermesse" e non è certo uno strumento politico nelle mani di nessuno, bensì rappresenta uno dei più efficienti e qualificati istituti scolastici d'Italia".

"Incomprensibile - ha detto con amarezza - come questo non sia un merito e che piuttosto l'offerta formativa che in altri paesi europei è sinonimo di una pluralità competitiva ed altamente professionale, da noi qualcuno la intenda come scottistica commerciale. L'eccellenza della nostra scuola, ha permesso l'avvio di percorsi didattico-formativi come quello "Cittadinanza e Costituzione", nato da un protocollo d'intesa con la Procura e con il Tribunale di Reggio Calabria e che ha visto coinvolti un pool di magistrati per le previste docenze".

La raffica di ospiti politici del

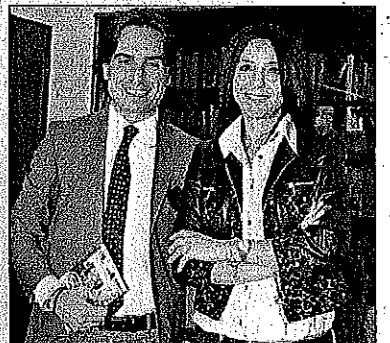


liceo. Trasversalissimi. Da Oliverio a Falcomatà a Nicola Irto al già ministro della Pubblica Istruzione Maria Chiara Carrozza, i democrat qui si sono visti tutti, in quota scopellittiani basta il solo nome dell'ex sindaco Demetrio Arena, e c'è la gina sulla torta, in quota Grillo, si è registrata la presenza del senatore Nicola Morra, presidente del proprio gruppo parlamentare.

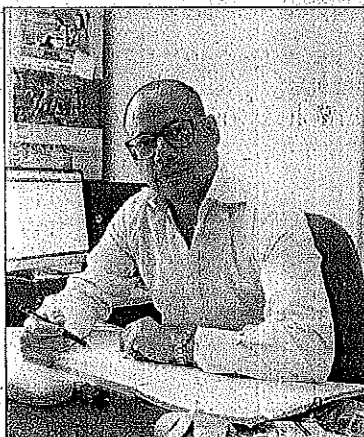
«Resto basita, inoltre - scrive la certamente incauta, sovraesposta ma battagliera, dirigente scolastica - come l'ideologia ossessiva conduca alcuni a dimenticare che l'appartenenza politica delle cariche istituzionali non preclude il loro impegno sul territorio ma, anzi, deve manifestarsi senza alcuna distinzione di sorta proprio nell'interesse di tutto il Paese. Una logica sempre perseguita e che ha visto ospiti graditissimi di questo istituto - afferma prima di smoccolare

l'elenco - personaggi rappresentanti delle istituzioni appartenenti ad ogni forza politica democratica del Paese, come il Ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, il Presidente della Giunta Regionale Mario Oliverio, il Presidente del Consiglio Regionale Nicola Irto, il parlamentare Nicola Morra, il Senatore Mario Pittori, Consiglieri e Assessori Regionali espressione di tutte le aree politiche, il sindaco Giuseppe Falcomatà, il sen. Niccolò D'Ascola, il già sindaco Demetrio Arena ed altri ancora. Autorità invitate con il garbo che compete e la stima dovuta, che hanno saputo offrire sempre il proprio prezioso contributo in termini di esperienza, competenza e professionalità, e senza mai sentirsi "ospiti" di alcuna segreteria politica».

Insomma più che una forzista in pista per Palazzo San Giorgio, una dirigente col pallino della scuola salotto aperta alla politica. Tutta.



Princi con Oliverio, Albanese ed Irto tutti del Pd, accanto Princi in posa con il senatore Mario Pittori della lega ed ancora ospite delle iniziative del Vinci il sindaco Falcomatà



Giuseppe Bombino

## DISCESE IN CAMPO SCONTATE Il già presidente dell'ente parco ufficializza "Esiste un tempo per ogni cosa" arriva cos

di GIUSEPPE BOMBINO\*

ESISTE un tempo per ogni cosa. Occorre solo prenderne atto, senza lasciare spazio a sentimenti di egocentrismo, suscettibilità, isteria o supposta onnipotenza. Questo tempo chiama la Politica ad una grande responsabilità: quella di recuperare credibilità, per riprendere ad esercitare il ruolo ad Essa assegnato dalla Storia. Ed in quest'ottica sarà bene attingere a norme di auspicabile prudenza.

L'euforia della convinzione di essere vicini ad un grande traguardo è ingannevole, se non è bilanciata dalla consapevolezza che l'antipolitica e la disaffezione del cittadino alla vita pubblica sono state generate proprio dalle degenerazioni della Politica. Farimenti, i demeriti di chi ha dato prova di palese incapacità, non si traducono automaticamente in consenso, soprattutto se si consideri che chi aveva il compito di condurre una ferma opposizione alla sistematica spolia-

zione subita dalla città si è accontentato di essere solo minoranza, magari collocandosi al riparo di un malcelato consociativismo. Insomma, si intende qui non sottovalutare la fiducia che ha portato il cittadino a riconoscersi nel partito del non voto, e lo stesso è a dirsi a del disorientamento dell'uomo della strada davanti a liturgie da "addebi ai lavori", che appaiono, in quanto tali, destinate a non superare l'angusto ed insufficiente perimetro in cui le stesse vengo-

no celebrate da chi non è ancora in grado di compiere, in condizioni di autonomia, affidabili scelte di portata collettiva. Sono ancora lontani dall'autorevolezza quei comitati in cui gli argomenti dei protagonisti, agli occhi del cittadino, rischiano di rimanere silenziati dal rumore dell'assenza di un irrinunciabile civismo, che rimane fonte di preziose risorse, quali intelligenza, passione, cultura e dedizione. È finito il tempo della politica

L'iniziativa che ha visto ospite al Liceo "da Vinci" il senatore grillino Nicola Morra. Sotto la passerella politica per esponenti di tutti gli schieramenti

**INFRASTRUTTURA VATTESA DA 40 ANNI**

**Acqua del Menta. Falcomatà e il suo delegato Brunetti preparano una grande festa per Reggio**

L'ACQUA del Menta a Reggio Calabria, parlano il sindaco, Falcomatà ed il suo delegato al settore idrico Brunetti: «Evento atteso da decenni, sarà una grande festa».

«L'arrivo dell'acqua della diga sul Menta sarà una grande festa per Reggio Calabria». E' quanto dichiara il sindaco Giuseppe Falcomatà commentando l'imminente apertura dei rubinetti dello schema idrico della diga sul Menta che servirà la Città di Reggio Calabria. In una nota congiunta con il Consigliere delegato al sistema idrico integrato Paolo Brunetti, il sindaco ha espresso grande soddisfazione per l'ottimo lavoro di squadra condotto congiuntamente dal Comune con la Regione Calabria e con Sorical.

«Di concerto con il presidente della Regione Mario Olivero abbiamo organizzato per domenica 28 ottobre un'intera giornata di iniziative, per consentire a tutti i cittadini di partecipare a questo che è davvero un evento storico per la nostra città» dichiarano il sindaco e il delegato.

«Una giornata che Reggio Calabria attende da decenni - spiegano ancora il sindaco Giuseppe Falcomatà ed il suo delegato Paolo Brunetti - un evento che cambierà anche le abitudini casalinghe di tutti noi, non più costretti ad adattarsi ai disservizi dovuti alla penuria d'acqua, soprattutto durante il periodo estivo, ma anche ai continui guasti e alle rotture che storicamente venivano causati proprio dalla discontinuità nell'erogazione dell'acqua».

«L'arrivo dell'acqua del Menta consentirà infatti di avere un flusso idrico più costante e di una maggiore qualità. Gradualmente - concludono i due amministratori - a partire da domenica prossima, arriveremo a garantire un regime di normalità fino ad oggi sconosciuto nella nostra città. La diga è un'infrastruttura sulla quale nei decenni si sono spese decine di promesse».

Per rimanere in tema, si potrebbe dire che in quelle condotte, fino ad oggi, scorrevano fiumi di parole. Adesso è giunta l'ora di lasciar parlare i fatti».



**PASSAGGI** Accolto tra gli azzurri

**Arruzzolo resta presidente del gruppo Nuovocentrodestra**

ANCHE il consigliere regionale Giovanni Arruzzolo ha ufficializzato il suo passaggio a Forza Italia, come annunciato dal deputato Francesco Cannizzaro, attraverso una nota stampa: «Nella serata di ieri, ho volentieri accettato l'invito dell'amico, Francesco Cannizzaro, di partecipare alla cerimonia di inaugurazione della sede del coordinamento provinciale di Forza Italia di Reggio Calabria. E' stata un'occasione importante per avere conferma di come la presenza di tutte le componenti del centro-destra, analogamente a quanto successo appena 24 ore prima a Catanzaro, dimostri inequivocabilmente che il centro-destra calabrese è unito e coeso e rappresenta l'unica alternativa forte e credibile alla deriva populista ed al centro-sinistra sempre più allo sbando».

Le sale di Catanzaro e Reggio Calabria, gremite di rappresentanti politici ma

soprattutto di cittadini ed attivisti, testimoniano in maniera inequivocabile che la gente vuole ed aspetta un cambiamento reale che possa definitivamente cancellare i disastri e l'immobilismo della sciagurata amministrazione a guida Olivero».

«Dal canto mio, continuerò a lavorare in Consiglio regionale, in piena sintonia e sinergia con i colleghi del gruppo consiliare che mi onora di presiedere Gentile, Esposito e Salerno, per tentare di arginare il malgoverno dell'attuale amministrazione di centro-sinistra, in attesa che, auspicabilmente anche prima della scadenza naturale, i calabresi vengano chiamati a scegliere i loro rappresentanti, con la sicurezza che il centro-destra unito continuerà a vincere, anche in Calabria, per come è accaduto in Comuni, province e regioni, in tutte le consultazioni che si sono svolte nell'ultimo anno».

**QUINDICI AGORA**

**Riqualficazione urbana: tocca a Tremulini**

«QUINDICI agora per quindici quartieri»

Riqualficazione urbana per la piazza di Tremulini. Continua il programma di riqualficazione delle piazze cittadine previsto nell'ambito del progetto "Quindici agora per quindici quartieri", interamente finanziato con i fondi assegnati al "Patto per la Città Metropolitana di Reggio Calabria" dal piano di investimenti per il rilancio del Mezzogiorno. La Giunta comunale ha approvato nei giorni scorsi la progettazione esecutiva per la riqualficazione della piazza interna di Tremulini, isolato 87-88 e delle aree limitrofe. A darne notizia il Vicesindaco con delega ai Fatti per il Sud, Armando Neri, in una nota congiunta con l'omologo metropolitano, Riccardo Mauro, e con i consiglieri Valerio Misefari, Nino Castorina e Filippo Burrone, tutti presenti all'incontro pubblico tenutosi con i cittadini lo scorso anno, durante il quale sono state recepite le indicazioni relative all'avvio della progettazione. L'intervento con cui sarà riqualficata la piazza di Tremulini prende tra l'altro spunto dal progetto risultato vincitore del Concorso di Idee indetto dall'Amministrazione Falcomatà al fine di acquisire proposte innovative di intervento dal mondo delle professioni. Il piano operativo presentato in sede concorsuale prevedeva la riqualficazione architettonica e tecnico-funzionale dell'area: sistemazione della strada e dei marciapiedi per agevolare la realizzazione di uno spazio attrezzato ad uso collettivo, per proiezioni, spettacoli e manifestazioni e la posa di piante di bergamotto.

**ALL'URBAN CENTER** L'incontro

**Imprenditorialità sociale Presentati i cantieri Marino: «E' la nuova sfida»**

SONO stati presentati all'Urban Center i "Cantieri dell'imprenditorialità sociale", un ambizioso progetto nato nell'ambito dei percorsi di innovazione sociale previsti dal Piano Operativo del Pon Metro della Città di Reggio Calabria.

Un'altra azione di grande rilievo inserita nel quadro di un articolato piano strategico di valorizzazione delle strutture e dei beni confiscati alla 'ndrangheta e abbandonati in un'ottica di rilancio dell'economia sociale e attivazione di processi di rigenerazione urbana.

Ma anche un intervento di welfare generativo che vede protagonista il tessuto sociale della città, prevede un forte lavoro di rete e si muove nel solco degli indirizzi comunitari in materia di promozione sociale.

Soddisfazione è stata espressa dall'assessore alle Politiche europee, Pon Metro e Smart City del Comune di Reggio Calabria, Giuseppe Marino presente all'Urban Center insieme alla consigliera delegata ai beni comuni e confiscati Nancy Iachino, all'assessore alle Politiche Sociali, Luisa Nucera, al responsabile assistenza tecnica dell'avviso pubblico, Carmine Gelonese e al coordinatore Libera Reggio Calabria, Giuseppe Marino.

«E' un momento chiave per la nostra comunità, ha dichiarato l'assessore Marino - in particolare per i giovani che possono guardare anche a queste opportunità per costruire percorsi innovativi e qualificanti capaci di offrire concrete prospettive di sviluppo e migliorare le condizioni di vita della nostra città».

Se navologliamo il nastro degli ultimi anni di Reggio Calabria ci rendiamo conto del grande lavoro fin qui svolto, partendo da una condizione di grandissima difficoltà legata da un lato alla negativa congiuntura economico-finanziaria globale e, per altro verso, alla grave crisi che ha investito il

nostro Comune che ha dovuto far fronte ad una pesante situazione debitoria per centinaia di milioni di euro. In questo contesto si è innestata una forte e incisiva azione dell'autorità giudiziaria che da anni ormai sta conducendo una straordinaria opera di aggressione nei confronti dei patrimoni immobiliari che fanno capo alle consorterie criminali.

E' proprio in questo scenario che si è sviluppata anche l'attività di programmazione e spesa del Pon Metro che, inevitabilmente, ha abbracciato le politiche e gli investimenti nel sociale. In questo senso - ha sottolineato Marino - abbiamo fatto una scelta molto precisa con l'obiettivo di dare alla città l'opportunità di scommettere sull'impresa e l'innovazione sociale utilizzando l'ingente patrimonio immobiliare di cui disponiamo per dar vita a percorsi di welfare generativo e riqualficazione delle aree degradate.

Si tratta di un intervento che, come di consueto, abbiamo voluto impostare in forma partecipata, ovvero attraverso una forte e costante interlocuzione con il terzo settore, le associazioni e le parti sociali, nel quadro dei principi di coprogettazione che ispirano le attività del Pon Metro. Mi piace inoltre evidenziare che a differenza del passato, oggi le assegnazioni di questi beni non avviene più in modo slegato rispetto al contesto ma deve osservare un concreto indirizzo operativo che guardi al lavoro di rete».

«I nostri uffici tecnici sono a completa disposizione - ha poi concluso l'assessore al Pon Metro Giuseppe Marino - per offrire tutta l'assistenza e il supporto che serve per comprendere al meglio strumenti e linee guida del bando. E' una sfida, l'ennesima, molto ambiziosa che stiamo lanciando e ci auguriamo che la città e i soggetti interessati possano coglierla con entusiasmo, partecipazione e capacità progettuale».



Un momento dell'incontro

**il suo impegno e la voglia di intraprendere il cammino per la sua città la "chiamata" della politica per Bombino**

segnata dalla muscolare ostentazione di un potere fine a se stesso.

Viceversa, è il tempo di intraprendere un cammino finalizzato ad una dimensione di respicente unità realmente orientata al disinteressato servizio.

Compito di qualsiasi comunità, oggi, è quello di porsi al riparo dai proclami; continuare a guardarsi dal di dentro ed interrogarsi a fondo; tirare fuori la propria anima per farla conoscere, sino ad imporla, ove necessario, a chi fosse tentato di anteporre l'ambizione personale alle speranze dei più; riconoscere il talento e valorizzarlo, anziché ostacolarlo o, peggio, combatterlo.

Questo significa dare prova di voler superare gli schemi di una approssimativa rappresentanza che ha quotidianamente tradito negli ultimi anni le aspettative dei nostri concittadini.

E' tempo di riscoprire e puntare sul prezioso civismo, unico e naturale riferimento in grado di pretendere dalla

Politica l'assunzione di criteri oggettivamente affidabili per la selezione del materiale umano che dovrà affrontare le competizioni elettorali: premiare chi ha manifestato la capacità di servire, non quella di essere servito; scegliere chi potrà essere valutato per ciò che ha fatto, non per quello che può solo promettere di fare.

E non si deve nutrire alcun timore rimanendo schiavi dell'ossessione dei numeri. I nomi dei collezionisti di preferenze, ben noti a tutti,

ormai vengono diffusamente associati a coloro i quali nei civici consessi hanno semplicemente bivaccato. Quei nomi, si ribadisce, ben noti a tutti, rappresentano un grave, superficiale errore di valutazione rispetto al quale è necessario che la Politica, senza distinzione alcuna, offra prova tangibile di volersi responsabilmente e prontamente riscattare».

**\*Responsabile Territoriale di "Cultura e Identità" per la Città di Reggio Calabria e Provincia**

**BREVI**

**SI SBLOCCA LA SITUAZIONE AD AVR Emolumenti in ritardo Prefettura decisiva**

Nel pomeriggio di ieri presso in Prefettura si è tenuta una riunione finalizzata all'esame delle problematiche che interessano i lavoratori della Società Avr S.p.A., appaltatrice del servizio di igiene ambientale in esito alla mancata erogazione degli emolumenti stipendiali riferiti al mese di settembre 2018. All'incontro erano presenti i rappresentanti del Comune, della Società Avr e delle Organizzazioni Sindacali della Cisl, Uil e Fielad. Nel corso dell'incontro, la parte datoriale ha assicurato che gli stipendi saranno liquidati entro e non oltre il prossimo 26.

**PUBBLI Fast**  
 PUBBLICITÀ  
 Tel. 0965.81768 - Fax 0965.81768  
 Via S. Caterina - Tel. 0965.22388  
 Via Venezia - Tel. 0965.81442

## TIRRENICA Oggi l'incontro dei sindaci del comprensorio in merito all'arteria Confronto sull'eterna incompiuta

Che fine ha fatto la strada a scorrimento veloce Campo-Fiumara-San Roberto?

di CONSOLATA MAESANO

**TIRRENICA** - Quello di oggi si prospetta un pomeriggio determinante per il territorio: alle ore 16, a Fiumara, avrà luogo un incontro pubblico sulle sorti della strada a scorrimento veloce Campo Calabro-Fiumara-San Roberto, l'eterna incompiuta locale. I sindaci dei piccoli paesi centri interni: Roberto Vizzari per San Roberto e Vincenzo Pensabene per Fiumara non ci stanno più e, col supporto concreto dei colleghi Sandro Repaci e Giovanni Siclari per Campo Calabro e Villa San Giovanni, esigono risposte sullo stato dei lavori, rivendicando a gran voce il diritto dei contribuenti a un'infrastruttura moderna, sicura e soprattutto terminata. Ecco perché l'invito alla manifestazione odierna è stato esteso, oltre che a tutti i sindaci dell'area dello Stretto, anche a esponenti illustri della politica nazionale e regionale: dal Ministro per le Infrastrutture, Danilo Toninelli al Presidente della Giunta Regionale, Mario Oliverio; dal Presidente del Consiglio Regionale, Nicola Irto al Sindaco della città metropolitana, Giuseppe Falcomata e ancora dai consiglieri regionali reggini al responsabile del Coordinamento Regionale Anas, Giuseppe Ferrara. A questi illustri ospiti i cittadini e i sindaci esporranno la lunga serie di disagi che il territorio subisce da decenni: «il progetto relativo al primo lotto della strada a

scorrimento veloce, approvato dall'Anas nel 1996 e per il quale i lavori furono consegnati nel 1997, è stato completato solo nel 2010, lasciando di fatto, tragicamente incompiuta quest'opera così importante per il nostro territorio» racconta il primo cittadino Roberto Vizzari, che prosegue aggiungendo come «il secondo lotto sia stato successivamente approvato per un importo di 9 milioni di Euro attraverso il Decreto Interministeriale relativo a "Interventi di ammodernamento e potenziamento viabilità secondaria delle regioni Calabria e Sicilia" (Finanziaria 2007); nel 2011, però, il Ministero delle Infra-

strutture e dei Trasporti ha dato comunicazione dello stato di incertezza dei fondi FAS a suo tempo stanziati invitando le allora amministrazioni provinciali a non procedere ad alcun tipo di contrattualizzazione. Da allora, dopo ben sette anni, trascorsi a intervenire in ogni sede istituzionale e non, nessuna notizia è stata fornita alle locali Amministrazioni Comunali circa tale finanziamento. L'opera è rimasta monca, priva di una totale utilità. E così i cittadini continuano a soffrire disagi, correre pericoli lungo il tragitto della vecchia provinciale e vivere senza una prospettiva di sviluppo».



La strada per Fiumara

## BOVA MARINA L'oratorio salesiano domenica pullulerà di giovani Tutti in attesa del "Don Rua Day"



di ENZA CAVALLARO

**BOVA MARINA** - Domenica 28 l'oratorio salesiano di Bova Marina (nella foto il campo) pullulerà di giovani per il don Rua Day. Nel mese di ottobre ricorre la festa liturgica dedicata al Beato Michele

Rua, primo successore di don Bosco e patrono dell'Ispezzoria meridionale, nonché messaggero di don Bosco in Calabria e fondatore della Casa Salesiana di Bova Marina nel 1898. Tutto inizierà alle 9 con l'accoglienza dei ragazzi provenienti dagli oratori di tutta la Calabria, in piazza Municipio, da dove si snoderà una marcia festosa per le vie della cittadina ionica. Alle 10 celebrazioni eucaristiche al tempio "Don Bosco" seguita da gare e giochi. La giornata proseguirà con i giochi e il momento di agape fraterna con le lasagne offerte

dalle mamme degli oratoriani bovesi. Alle 14 riprenderanno le gare e alle 16 ci si raduna per un momento conclusivo. Sono attesi almeno novecento partecipanti provenienti da tutta la Calabria al "Don Rua Day", primo atto della stagione delle Polisportive Giovanili Salesiane. L'evento, in programma domenica, rappresenta una vera e propria festa dello sport e sancisce l'apertura ufficiale delle attività in una fase storica particolarmente significativa per le Pgs: il cinquantesimo anno della fondazione dell'ente di promozione sportiva.

## BAGNARA CALABRA Si attiva sul territorio la Pia Unione di Santa Cecilia



Bagnara

**BAGNARA CALABRA** - Si è tenuto nei giorni scorsi, presso il Salone Parrocchiale Santa Maria degli Angeli di Bagnara, il primo degli incontri di formazione della neonata Pia Unione di Santa Cecilia di Bagnara Calabria.

Il convegno, tenutosi in occasione dell'anniversario del ritrovamento della salma di Santa Cecilia, avvenuto il "20 ottobre" del 1599 presso la Basilica romana a lei dedicata, ha visto la partecipazione al tavolo dei relatori di Vincenzo Panuccio, presidente della Pia Unione e maestro direttore dell'Orchestra di Fiati "Città di Bagnara".

Panuccio ha relazionato sul tema "La Pia Unione: Costituzione e Programmazione", seguito dall'intervento della dottoressa Maria Carmela Fiorenza, che ha affrontato la tematica dello Statuto nell'ottica del diritto canonico e civile.

Ha chiuso gli interventi Padre Giuseppe Calogero, guida spirituale della parrocchia di Santa Maria degli Angeli di Bagnara Calabria.

Nei prossimi giorni verrà divulgato il programma della "Settimana della Musica e del Canto Sacro", la rassegna musicale e canora organizzata dalla Pia Unione, dall'Orchestra bagnarese e dalla Parrocchia S. Maria degli Angeli, in occasione dei festeggiamenti per Santa Cecilia, il 22 novembre.

gm.i.

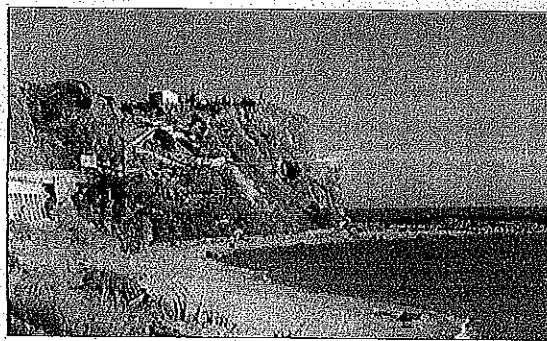
## BOVA MARINA Se lo chiede Saverio Caridi già segretario della locale sezione del Pd «A 6 anni dal dissesto che è successo?»

E rincara la dose: «A che punto si trova la procedura di risanamento economico-finanziario?»

di GIUSEPPE CILIONE

**BOVA MARINA** - Bova Marina è un paese ridotto ad uno straccio ed attende di conoscere a che punto si trova la procedura di risanamento economico-finanziario a sei anni dalla dichiarazione di dissesto: a chiederlo, analizzando la situazione del comune del basso Jonio reggino, è Saverio Caridi, già segretario della locale sezione del Partito Democratico ed, oggi, militante pid-dino.

«La commissione straordinaria il 21 novembre 2012 - rammenta Caridi - ha deliberato il dissesto economico e finanziario del comune di Bova Marina. Il dissesto equivale ad un fallimento, ma, non essendo possibile che un ente territoriale possa interrompere l'erogazione di servizi indispensabili, viene commissariato per sottrarlo dalle mani bucate di classi dirigenti incapaci e irresponsabili. Quello che è successo al comune di Bova Marina è inqualificabile: debiti ammassati alla massa passiva per circa 8 mln e mezzo di euro e il paese ridotto ad uno straccio. E,



Bova Marina

purtroppo, non è tutto. Entro 30 giorni dalla esecutività della delibera di dissesto gli organi del comune sono tenuti a deliberare, per le imposte e le tasse locali, le aliquote e le tariffe di base nella misura massima, fatta eccezione per la tassa dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani che deve coprire il costo del servizio». Caridi evidenzia, inoltre, che

«la delibera non è revocabile ed ha efficacia per cinque anni, che decorrono da quello dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, che deve essere deliberato, entro tre mesi, dalla nomina dell'organo straordinario di liquidazione». «Tutto questo - aggiunge il militante pid-dino - per dire che il dissesto pesa sulle spalle, anzi, sulle tasche dei cittadini. Siamo alle soli-

te, c'è chi, come le classi dirigenti sperpera e gestisce con dissenatezza le casse comunali e c'è chi, come i cittadini colpevoli di averli votati, paga le dure conseguenze».

«Oggi - conclude Caridi - a sei anni circa dalla dichiarazione del dissesto, a cinque anni e sette mesi circa dalla nomina dell'organo straordinario di liquidazione, a più di un anno da quando l'organo straordinario di liquidazione ha completato quasi al 95% la procedura di dissesto, e dopo che i cittadini sono stati spennati come polli per riparare i guasti prodotti da amministratori inetti, la nostra attenzione, da una parte è rivolta a quanto disse, più di 350 anni fa, Jean-Baptiste Colbert, ministro delle Finanze di Luigi XIV, a proposito di tasse: "L'arte della tassazione consiste nello spennare l'oca al fine di ottenerne la quantità massima di piume con il minimo di starnazzo possibile"; e dall'altra è rivolta a sapere a che punto si trovi la procedura di risanamento, e, in particolare, a che punto siano la liquidazione, il piano di estinzione, il rendiconto della liquidazione».



# PALIMI Sopralluogo di Comune e tecnici e saggi archeologici in corso

## Nuovo ospedale, passi avanti

### Confermato il 30 ottobre per la consegna del progetto definitivo

di FERDINANDO PANUCCI

PALIMI - Confermata la data del 30 ottobre per la consegna del progetto definitivo del nuovo ospedale della Piana, che non dovrebbe subire in questa fase ulteriori slittamenti. Ieri mattina, sul sito su cui sorgeva la struttura, il sindaco di Palmi Giuseppe Ranuccio ed il presidente del consiglio comunale Salvatore Celi, accompagnati dal dirigente Domenico Collura, hanno incontrato i tecnici progettati, che li hanno rassicurati sulle tempistiche della consegna del progetto definitivo.

Nel frattempo, sul sito sono in corso i saggi archeologici, vigilati dalla soprintendenza per i beni culturali. L'amministrazione comunale ha poi diramato una nota stampa, nella quale ha spiegato gli ultimi passaggi riguardanti i servizi primari, come le reti per le acque bianche e le acque nere, ed il fabbisogno



Il sopralluogo di sindaco e tecnici sul sito in cui sorgeva il nuovo ospedale

energetico della struttura. «Nel corso dell'ultimo tavolo tecnico, nel confronto tra l'Ente Comune e la Direzione tecnica della Regione, erano state evidenziate le attività in corso per l'elaborazione del progetto definitivo per l'ospedale della piana. In quella sede, l'ingegnere Gidaro aveva illustrato le organizzazioni funzionali, con la planimetria già in fase avanzata.

Nel corso della stessa riunione, gli uffici tecnici del Comune di Palmi hanno risposto alle richieste della Regione Calabria, per contribuire alla complessiva risoluzione delle interferenze relative al necessario ridimensionamento delle reti di urbanizzazione primaria, funzionali alla costruzione dell'ospedale. Le interlocuzioni poi prolungatesi hanno prodotto, già lo scorso

14 settembre, un progetto di fattibilità tecnico-economica, che l'ente ha trasferito alla Regione, detagliando i diversi adeguamenti. Le reti delle acque bianche verranno realizzate su un percorso esistente, e necessitano di un investimento di circa 600 mila euro. Le reti di smaltimento delle acque nere verranno invece realizzate adeguando la sezione della rete oggi insufficiente, per un investimento calcolato in 989.400 euro». E ancora: «Il Comune di Palmi è a conoscenza del fatto che, in questi giorni, la società incaricata della realizzazione del progetto ha interloquuto con la Sorical Spa, per la richiesta dell'allaccio dell'acqua idrosanitaria e con l'Anas Spa, per il passaggio delle condotte delle reti e per le interferenze con la viabilità di progetto. La nota si conclude poi con le parole del sindaco Ranuccio, che spiega: «Si tratta di una fase che necessita di molti pareri. Gli uffici

tecnici comunali, come non era mai avvenuto negli anni precedenti, stanno collaborando con la massima celebrità ed attenzione, come mai avvenuto in precedenza. Avere un ospedale progettato con attenzione, in questa fase significa avere una struttura sicura. Il tempo che si renderà necessario è di fondamentale importanza proprio per questo motivo. In queste ore abbiamo infine avuto rassicurazioni dal Rup Domenico Pallaria, la progettazione definitiva è in fase avanzata; le continue visite della società affidataria della progettazione sul sito non sono una conferma e ci danno conforto. Siamo coscienti del fatto che in questo momento il commissariamento della sanità in Calabria non agevola il diritto alla salute su tutte le strutture, non solo sull'ospedale. È necessaria un'attenzione particolare su tutti i presidi già esistenti, che devono essere potenziati».

di KETY GALATI

### ROSARNO

## Decine di volontari alla ricerca di Rosarno

ROSARNO - Decine di persone in cerca di Francesco Rosarno, il sessantatreenne scomparso in montagna. Per ritrovare l'uomo che domenica scorsa si è perso nei boschi delle Serre mentre era alla ricerca di funghi, ieri mattina, sono scesi in campo, decine di volontari rosarnesi, i quali si sono dati appuntamento in piazza Valartoti a Rosarno, per raggiungere Serre ed unirsi alle ricerche delle Forze dell'Ordine. Tra di loro, Iano Licari, esperto di montagna, il quale ha guidato il gruppo nell'area che risulta essere insidiosa.

Le loro ricerche si sono concentrate nella zona in cui l'uomo è stato visto l'ultima volta dai suoi tre amici, che domenica sono andati con lui, e si sono allargate in tutta l'area che hanno battuto metro per metro nella speranza di ritrovare Rosarno, vivo. Purtroppo l'uomo non è stato ancora ritrovato, e le speranze diminiscono. L'aspetto più inquietante è che più preoccupa è che sembra essere sparito nel nulla, un uomo che conosceva bene la montagna, e quella zona, che aveva visitato il giorno prima della sua scomparsa. Tutta la città di Rosarno attende con ansia il ritorno di Rosarno, a casa lo aspetta la moglie circondata dai parenti e dagli amici. Va ricordato, che il prefetto di Reggio Calabria Michele di Bari, ha attivato il "Piano provinciale per la ricerca" di persone scomparse, ed è stata costituita l'Unità di ricerca locale (Uri) nel Comune di Stilo, dove è stata ritrovata l'auto dell'uomo, con la quale collaborano i carabinieri, il Soccorso Alpino con i cani molecolari e gli elicotteri.

## CINQUEFRONDI Il movimento "Il Sud che sogna" si appella ai parlamentari

### Lsu-Lpu, preoccupazione e mobilitazione

CINQUEFRONDI - "Lsu ed Lpu: ora è tempo di agire". Questo l'imperativo espresso dal movimento politico "Il Sud che sogna", il quale ha inteso ricordare che dicembre è alle porte e che bisogna agire ora per evitare che i lavoratori, seppur precari, in servizio presso gli enti pubblici, restino a casa, con un conseguente danno per i comuni che non potranno garantire i servizi ai propri cittadini.

Già, nei giorni scorsi, il portavoce del movimento e sindaco di Cinquefrondi, Michele Conia, era intervenuto

sulla questione, chiedendo, sui social network, ai deputati calabresi, Giuseppe Fabio Auddino, Dalila Nesoi e Massimo Misiti, di adoperarsi per risolvere la questione, mantenendo - ha affermato Conia - «lo stesso impegno dimostrato lo scorso anno nel sostenere le battaglie dei sindacati ribelli sulla questione Lsu ed Lpu». Secondo il movimento fondato dal sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, la questione dei lavoratori socialmente utili della pubblica amministrazione, diventa ancora più atavica al Sud, se

si pensa che il territorio è caratterizzato da una lacunosa disoccupazione a cui va ad aggiungersi la oronizzazione del precariato. «La "questione" e gestione" di questi lavoratori - ha affermato il portavoce del movimento, Michele Conia - è divenuta oggetto di campagne elettorali, giocate spesso sui bisogni delle persone, con l'abuso di termini distorti quali la "stabilizzazione". Per questo esercizio di lavoratori, il prossimo 31 dicembre scadrà il contratto di lavoro con serie preoccupazioni, riguardanti i loro

rinnovi ed il proseguimento del loro utilizzo. Ministero e Regione Calabria - ha continuato - lo scorso anno, a seguito di proteste e pressioni, hanno messo a disposizione le somme per la contrattualizzazione, che rischia però di saltare per le consistenti riduzioni da parte del Governo. L'esecutivo nazionale ha di fatto ridotto la questione degli Lsu e Lpu calabresi ad una vicenda burocratica e contabile, precludendo qualsiasi possibilità di stabilizzazione, poiché i numeri e le norme la vietano. Il taglio dei

28 milioni di euro stanziati dal Governo e necessari per il rinnovo dei contratti dei precari, è stato fortemente criticato dal movimento. "Il Sud che sogna", il quale non ha condiviso neppure la scelta di operare una differenziazione tra le categorie stanziando dei fondi esclusivamente per gli Lsu e non per gli Lpu. Se la situazione non dovesse cambiare e il Governo dovesse continuare a fare orecchie da mercante nei confronti dei bisogni di questi lavoratori, il movimento si è infine detto pronto ad una mobilitazione generale, unica soluzione per tentare di smuovere la volontà politica di chi temporeggia invece di affrontare, una volta per tutte, definitivamente la questione.

st.ger.



POR Calabria  
2014-2020  
Fondo  
Il futuro è un lavoro quotidiano



ITS  
ISTITUTI  
TECNICI  
SUPERIORI



FONDAZIONE ITS  
REGGIO CALABRIA



Dipartimento della  
Protezione Civile  
Dipartimento Agri.



Dipartimento della  
Protezione Civile  
Dipartimento Agri.

DOPO IL DIPLOMA FAI LA TUA SCELTA  
ISCRIVITI AGLI ITS E DIVENTA UN  
TECNICO SPECIALIZZATO

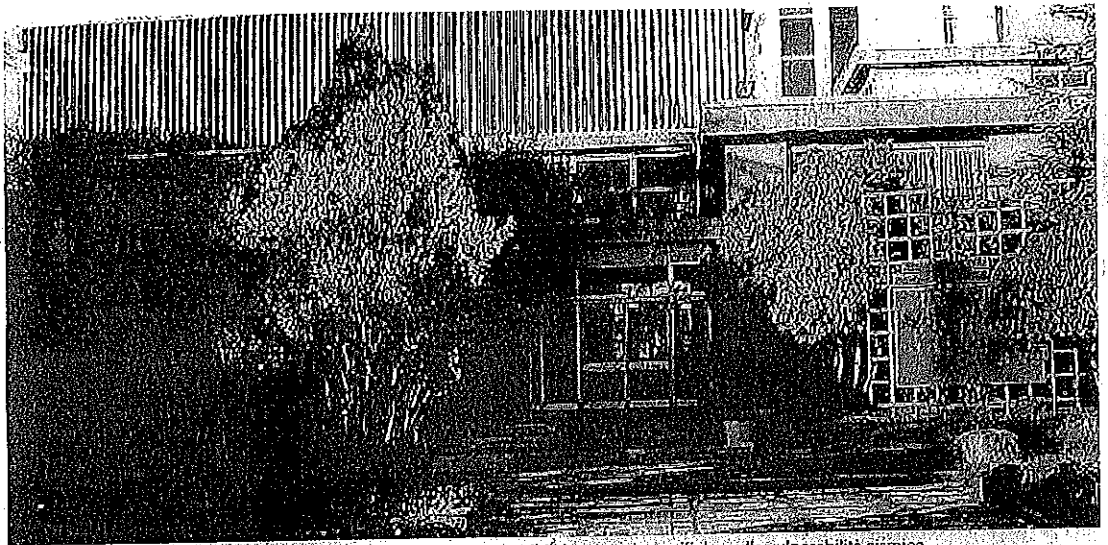
corso di  
SPECIALIZZAZIONE  
post diploma

## Tecnico superiore per il controllo, la valorizzazione e il marketing delle produzioni agrarie, agroalimentari e agroindustriali

L'ITS DI REGGIO CALABRIA ORGANIZZA CORSI SU DIVERSE AREE TECNOLOGICHE, IN COLLABORAZIONE CON AZIENDE, UNIVERSITÀ E ISTITUTI DI RICERCA E RILASCIATA A FINE CORSO IL

### DIPLOMA STATALE DI TECNICO SUPERIORE

Bando di preselezione SCADENZA 30/10/2018 ORE 12.00



Finanziata La Casa della Cultura di Palmi per la quale saranno possibili interventi e verifiche sulla vulnerabilità sismica

Inseriti nella graduatoria di priorità perché ricadenti in zone ad alto rischio sismico

# Interventi contro il dissesto Finanziati 32 Comuni calabresi

Valanga di richieste ma non tutti accedono alle risorse  
Potranno essere avviate opere solo su edifici pubblici

**Alfonso Naso**

## REGGIO CALABRIA

Importanti risorse finanziarie arrivano dal ministero dell'Interno a 32 Comuni calabresi per gli interventi programmati di messa in sicurezza di edifici pubblici e scuole e ricadenti nelle zone a rischio sismico 1 e 2, «a copertura delle spese di progettazione definitiva ed esecutiva nelle zone a rischio sismico e per la messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico».

Sono circa 50 i Comuni che sono stati ammessi al finanziamento ma i fondi sono insufficienti e quindi si è deciso di stilare una graduatoria di priorità. Ecco quanto recita il decreto interministeriale: «A seguito della verifica l'entità delle richieste ammissibili per la priorità di cui è pari ad euro 28.939.935,99, superiore all'entità del fondo stanziato, per cui occorre procedere alla formazione di

una graduatoria dei comuni assegnatari del contributo relativamente alle richieste ricadenti nella sola lettera. Il Ministero dell'Interno provvederà ad erogare il contributo assegnato ai comuni individuati entro il 15 novembre 2018».

A giorni arriveranno le risorse, quindi, per questi centri: Gaseprina, Guardia Piemontese, Dornanico, San Giovanni di Gerace (2 interventi), San Floro, Scigliano (2 interventi), Vallelonga, Placanica (2), Cardinale (2), Scido (2), San Benedetto Ullano, Campania (2), Malvito, Lago (3), Lattarico, Montebello Ionico (2), San Marco Argentano (3), Palmi (3), Girotola Io-

**Diversi milioni in arrivo entro metà novembre dopo l'ok al decreto interministeriale dei giorni scorsi**

## Ecco chi è rimasto a bocca asciutta

● Ce' anche chi è rimasto fuori completamente dall'ammissione ai fondi per errori procedurali e di rendicontazione: Apigliano, Belmonte, Bianchi, Borgia, Gari, Canai, Cricoli, Cutro, Fabrizia, Filogaso, Grisolia, Joppolo, Laino, Borgo, Rota Greca, San Martino di Pimite, Santa Severina, Sant'Andrea Apostolo, Sant'Illario sullo Ionico, Siderno e Soverato. Questi enti, secondo quanto si evince leggendo il decreto del ministero dell'Interno, avrebbero errato nella trasmissione del rendiconto e quindi non inseriti nella graduatoria per ripartire i fondi.

nica (2), Francica, Locri, Petilia Policastro, Zuppano (2), Mandatoriccio, Grossa, Acri (2), Giro, Cittanova (3), Feroleo Antico (2), Pietrapaola, Sinopoli e Valleflorita. Tutti questi enti avranno la possibilità di avere i fondi perché hanno rendicontato tutto e hanno la possibilità di avviare indagini su edifici e verifiche di vulnerabilità sismica su immobili come scuole e palazzi comunali per adeguarli alle normative contro il dissesto idrogeologico agli standard richiesti per le zone ad alto rischio sismico.

In totale su 266 Comuni in tutta Italia ammessi nell'ordine di priorità ci sono 32 centri calabresi che potranno contare su importanti risorse economiche per proseguire nella progettazione definitiva ed esecutiva di queste opere. Si punta sempre a una maggiore sicurezza dopo gli eventi sismici e la Calabria è un territorio ad alto rischio e piegato dal dissesto idrogeologico.

Gioia Tauro, accordo sottoscritto al ministero dello Sviluppo Economico

## Intesa tra banche e De Masi

Chiusa una vertenza che ora apre a nuovi scenari di crescita

### REGGIO CALABRIA

Può essere considerata la pietra tombale dopo anni di vertenza mai risolta? Si spera di sì. Nella serata di martedì a Roma è stato raggiunto un accordo tra l'imprenditore Antonino De Masi che opera nell'area portuale di Gioia Tauro e che ha avviato una colossale battaglia con gli istituti bancari e la Banca Monte dei Paschi di Siena. Lo si legge in una nota del ministero dello Sviluppo Economico, guidato dal vice premier Luigi Di Maio, che nel contesto della propria attività di supporto delle imprese in difficoltà, attraverso il coordinamento di appositi "tavoli di crisi", comunica che «Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ed il Gruppo De Masi hanno rag-

giunto un accordo per porre termine ad una lunga controversia che ha visto le parti (in origine Banca Antonveneta) contrapposte per oltre quindici anni».

Sempre nel comunicato si legge che «l'accordo transattivo, favorito dal fondamentale ruolo di mediazione svolto dal Ministero dello Sviluppo Economico, consentirà una forte ristrutturazione del debito aziendale del Gruppo De Masi, coniugata con un recupero di risorse che consente al Gruppo di restare sul mercato attuando il piano d'espansione che - oltre a salvaguardare i livelli occupazio-

**L'imprenditore e il Monte dei Paschi firmano un atto importante per il rilancio dell'azienda**

nali e l'intero indotto - porterà, l'azienda nei prossimi 4 anni ad un organico di 160 persone. Antonino De Masi ha subito pesanti intimidazioni mafiose che lo portano oggi a vivere sotto scorta e avere la sua azienda piantonata giorno e notte dall'esercito. Grazie all'intervento del ministro Luigi Di Maio al Ministero dello Sviluppo Economico è stata dunque sancita la fine di una vicenda spiacevole e complessa».

Tra fondo anti usura, processo penale, vari contenziosi civili sono passati tanti anni per risolvere una questione difficile e complessa. Adesso si spera che dopo l'annuncio della sottoscrizione dell'accordo tra l'impresa e la banca si possa definitivamente voltare pagina e possa rappresentare il punto di partenza per rilanciare una importante iniziativa imprenditoriale calabrese.

a.n.

# Reggio

“L'obiettivo è far tornare il mercato coperto ai fasti di un tempo”  
Saverio Anghelone

Contatto | cronaca@reggio@gazzettadelsud.it

Lunedì partiranno le verifiche sulle macchine a noleggio senza conducente: bisogna cambiare il sistema di prenotazione ormai obsoleto

## Car sharing, ritirate tutte le autovetture

Il servizio di mobilità ideato dalla ex Provincia è costato tanti soldi ma non è mai decollato

Alfonso Naso

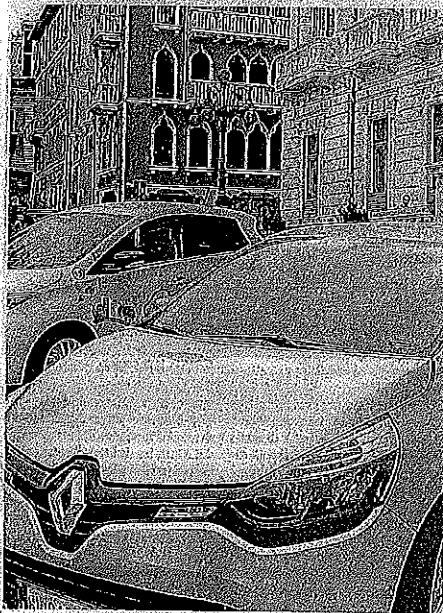
Le macchine destinate al car sharing erano rimaste parcheggiate a lungo. Senza essere immatricolate. Soldi spesi e parco auto non utilizzato, poi. L'inaugurazione e i problemi: quel sistema di prenotazione non va e quelle macchine che nel frattempo erano state dislocate in più punti della città non partivano perché appunto quel meccanismo è obsoleto e ormai superato da una moderna tecnologia di gestione del servizio. Che è successo quindi? La Metro City ha cercato di raddrizzare il tiro e dopo aver sostituito i responsabili delle aree (Catalfamo e Amante) sta cercando in tutti i modi di poter sbloccare l'operatività del car sharing. La gestione sarà affidata poi alla Sviptore, guidata da Serafino Nucera, ma al momento il servizio non è disponibile. Per riattivarlo serviranno probabilmente altri soldi o comunque si dovrà attendere la ditta che ha realizzato il sistema che lunedì arriverà in città da Torino. Il sindaco, Giuseppe Falcomata, sta cercando di sbrogliare la delicata matassa e vuole andare fino in fondo per capire di chi sono le responsabilità di questo progetto, inserito nel "mobility", mai decollato e che ha provo-

cato anche brutte figure per l'amministrazione metropolitana (al contrario del "chiamabus" che trasporta i passeggeri da Messina fino all'aeroporto dello Stretto). Non si sa come si dovrà sbloccare la cosa ma di certo, come si diceva prima, qualcuno (e probabilmente la Metro City) sarà costretto a sborsare altre risorse pubbliche per rendere il car sharing all'altezza di questo nome e soprattutto in linea con gli standard di altri centri italiani dove è operativo.

E di soldi pubblici, a dire il vero, ne sono stati spesi già tanti. L'ex Provincia di Reggio Calabria ha realizzato un Progetto integrato di sviluppo locale (Pisl) denominato "Meglio Muoversi" grazie ad un fi-

**I mezzi sono rimasti per anni abbandonati e poi non hanno mai funzionato bene**

**Il servizio se riattivato verrà affidato alla Sviptore che ha già in mente la strategia da seguire**



Sosta... prolungata Alcuni dei mezzi della flotta del servizio di car sharing

nanziamento di 520.000 euro a valere sul POR Calabria FESR 2007-2013 - Linea di Intervento 8.2.1.1, DG.R. 466/2012, riguardante i Sistemi di Mobilità Intercomunale. L'operazione, finalizzata a realizzare un servizio di spostamento innovativo di persone, prevedeva l'utilizzo di autovetture anche ad alimentazione elettrica per il contesto provinciale reggino e regionale.

Realizzato a parole, però, perché in maniera vergognosa quelle auto non sono state mai fatte partire e quando è arrivata l'ora si sono subito fermate. Adesso nella prossima settimana si dovrebbe sapere qualcosa in più ma la Metro City è intenzionata a chiedere alla ditta di intervenire e se ciò non avverrà si procederà in maniera autonoma per rendere meno farraginoso il sistema di prenotazione e il successivo utilizzo delle macchine a noleggio. Da Palazzo Alvaro fanno sapere che qualcuno dovrà essere indicato quale responsabile di tutta questa vicenda e che la situazione ereditata è molto complessa. Ma in ogni caso si è determinati a procedere con l'attivazione, o meglio la riattivazione del servizio con contestuale avvio di una nuova fase inserita nel contesto della mobilità sostenibile.

### Dei venti mezzi tre sono elettrici

● Il car sharing avrebbe messo a disposizione 20 auto, di cui 3 elettriche. La tariffazione sarebbe stata in funzione del tempo di noleggio (minimo 30 minuti) e dei chilometri percorsi, senza costi aggiuntivi a carico dell'utente, quali il carburante o l'energia elettrica per l'alimentazione delle auto. Al momento della prenotazione l'utente avrebbe dovuto indicare l'area di ritiro e quella di consegna, mentre per l'alimentazione delle auto elettriche si sarebbero dovute installare 3 colonnine di ricarica (al porto, all'aeroporto e al Cedir). Dopo la partenza in salita sembrava che tutto si fosse messo a posto ma col passare dei mesi è venuto a galla quest'altro intoppo che non consente il corretto funzionamento dei mezzi. Una situazione incresciosa e da chiudere quanto prima per dare a chi vuole usufruire il servizio la possibilità di muoversi in città.

## Il sindaco e il consigliere delegato Paolo Brunetti sull'inaugurazione della diga sul Menta

# «Non ci sarà più penuria d'acqua Stop ai continui guasti e rotture»

### Falcomatà: sarà un'autentica e grande festa per tutta la città

Cresce l'attesa per l'evento di domenica prossima che può, a buon ragione, definirsi storico in quanto, dopo oltre 50 anni, arriva l'acqua nelle case dei cittadini.

«L'arrivo dell'acqua della diga sul Menta sarà una grande festa per Reggio». È quanto dichiara il sindaco Giuseppe Falcomatà. In una nota congiunta con il consigliere delegato al sistema idrico Paolo Brunetti, il sindaco ha espresso grande soddisfazione per l'ottimo lavoro di squadra condotto congiuntamente dal Comune con la Regione e con Sorical. «Di concerto con il presidente Oliverio abbiamo organizzato per domenica 28 ottobre un'intera giornata di iniziative, per consentire a tutti i cittadini di partecipare a questo che è davvero un evento storico per la nostra città» dichiarano il sindaco e il delegato.

«Una giornata che Reggio Calabria attende da decenni - spiega ancora Falcomatà e Brunetti - un evento che cambierà anche le abitudini casalinghe di tutti noi, non più costretti ad adattarci ai disservizi dovuti alla penuria d'acqua, soprattutto durante il periodo estivo, ma anche ai continui guasti e alle rotture che storicamente venivano causati proprio dalla discontinuità nell'erogazione dell'acqua».

«L'arrivo dell'acqua del Menta consentirà infatti di avere un flusso idrico più costante e di una maggiore qualità. Gradualmente, a partire da domenica prossima, arriveremo a garantire un regime di normalità fino ad oggi sconosciuto nella nostra città. La diga è un'infrastruttura sulla quale nei decenni si sono spese decine di promesse. Per rimanere in tema, si potrebbe dire che in quelle con-



Soddisfatti il sindaco Giuseppe Falcomatà e il consigliere comunale delegato Paolo Brunetti

dotte, fino ad oggi, scorrevano fiumi di parole. Adesso è giunta l'ora di lasciar parlare i fatti».

«Ciò è potuto avvenire solo grazie ad uno straordinario impegno del Presidente della Regione, Mario Oliverio, che ha investito

**Molto ricco e intenso  
il programma finale  
di domenica  
con ben quattro  
appuntamento**

nell'operazione 25 milioni di euro, rimettendo in sesto il cantiere per la costruzione del sistema idrico del Menta. Questo quanto fa sapere la Regione: «Grazie alla sinergia ed all'impegno comune di Regione, Comune e Sorical, saranno ora chiusi i pozzi salmastri ed i cittadini, la città più grande della Calabria, potranno bere acqua sana e priva di residui salini».

Molto intensa la giornata di domenica 28, con 4 avvenimenti che segneranno l'importanza dell'evento.

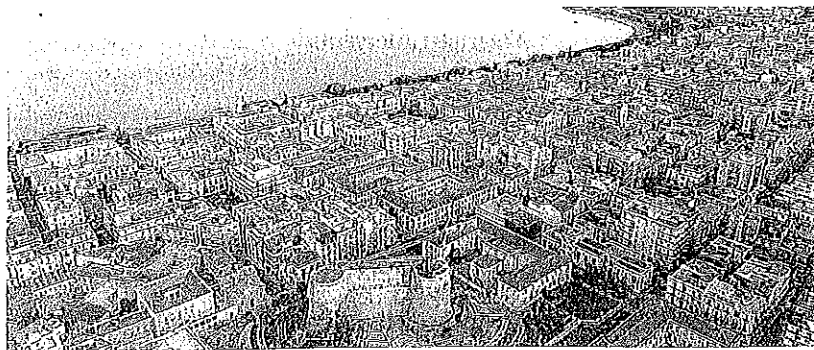
Alle 11, presso l'impianto di

potabilizzazione in località Armo di Gallina, ci sarà la benedizione degli impianti da parte dell'Arcivescovo Metropolita Mons. Giuseppe Fionni Morosini, con l'avvio della fornitura idrica ed una conferenza stampa con Giuseppe Falcomatà, Luigi Incarnato e Mario Oliverio. Alle 16, il secondo evento presso la rotonda di via Reggio Campi, all'incrocio con via Emilio Cuzzocrea, di fronte la Chiesa di San Paolo. «Insieme a bere l'acqua del Menta», è il titolo dell'evento in cui si prevede la riattivazione della fonte "Tre Fontane - San Paolo" alimentata dall'acqua della Diga del Menta.

Alle 17 e 30 a Palazzo San Giorgio il terzo evento, con un convegno "Dalla Diga del Menta al sistema idrico integrato dell'acqua a Reggio Calabria" con Falcomatà, Incarnato, Domenico Pallaria, Paolo Brunetti, Domenico Penna, Domenico Creazzo e Mario Oliverio.

Alle 19, infine, l'ultimo appuntamento della giornata al Teatro Cilea di Reggio Calabria con un concerto di orchestra e coro dello stesso Teatro diretto dal Maestro Alessandro Tirrotta.

Una giornata in grande stile per celebrare un appuntamento colossale ed epocale per la città, ma anche per tutta la regione che sarà destinata a cancellare una triste pagina durata troppo a lungo. E i primi benefici del nuovo sistema, grazie anche alla sostituzione di alcuni tratti delle condotte idriche comunali nel centro storico cittadino si stanno già vedendo con l'acqua che arriva anche nelle ore serali in alcuni quartieri della città. Una bella sorpresa per molti cittadini da sempre ostaggio delle chiusure serali dell'acqua.



Punto di forza il processo di conurbazione tra le due sponde deve valorizzare al meglio la risorsa-mare

Area dello Stretto, varata la commissione interclub Rotary di Reggio e Messina

## Potenziare i collegamenti Ecco l'obiettivo prioritario Sotto i riflettori pure i porti di Villa e Gioia

**Cristina Cortese**

Uno strumento per analizzare oltre che approfondire adeguatamente gli scenari futuri che attengono allo sviluppo delle Città Metropolitane di Reggio e Messina. In quest'ottica sta lavorando la Commissione interclub Rotary "Area dello Stretto" recentemente insediata sotto il coordinamento dell'ingegnere Giovanni Mollica del club Stretto di Messina e del dottor Alberto Porcelli del Nord di Reggio Calabria presie-

duto da Alessandra Testa.

«Con il sostegno tutti i presidenti rotariani andiamo avanti in un percorso - afferma il dottor Porcelli - diretto a favorire la naturale conurbazione tra le due sponde richiamando i temi e gli aspetti più importanti. Tra questi, la richiesta di incremento dei collegamenti con traghetti ed aliscafi, considerato il notevole e gravoso disagio arrecato giornalmente alle migliaia di pendolari che attraversano lo stretto.

«Ancora - ha proseguito - la necessità di creazione di un piano

intermodale del Porto di Villa San Giovanni da interfacciare con i nuovi attracchi previsti e programmati nella zona di porto Bolaro, cui necessariamente si interconnette l'ipotesi di traghettamento dei mezzi pesanti dal porto di Reggio Calabria».

Riflettori inevitabilmente accesi anche sul Porto di Gioia Tauro. «I flussi marittimi si sono ridotti con un ulteriore decremento dell'8% registrato nei primi mesi del 2018. L'idea - ha ancora detto Porcelli "anticipando" le prossime mosse - è di promuovere un incontro con il sindaco Giuseppe Falcomatà e con il presidente della Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche dell'Area dello Stretto, il consigliere regionale Domenico Battaglia, per capire meglio la posizione della politica e coinvolgere l'opinione pubblica in una questione di valenza sociale e di sviluppo del territorio.

«Quanto all'aeroporto "Tito Minniti", va supportato il suo rilancio non in contrapposizione e rivalità con gli altri aeroporti calabresi, ma in totale sinergia e complementarietà per poter offrire a tutti i calabresi, ed ai vicini messinesi, servizi sempre più accurati e competitivi».

### Raccolta differenziata e buone pratiche

«Rifiuti Zero Rc» in collaborazione con il Coordinamento per l'Ambiente e il Comune ha organizzato per domani alle 17 all'auditorium della Fondazione Lucianum una tavola-rotonda mettendo a confronto le buone pratiche. Sarà un incontro pubblico con amministratori e funzionari impegnati nella lotta ai rifiuti e nello sviluppo di una efficace coscienza ambientalista. Animeranno il confronto Silvio Cascardo, delegato all'ambiente del Comune di Cerzeto (Cs), Michelangelo Gianfrancesca, sindaco di Ferla; Consuelo Nava, assessore del Comune di Palmi; Raphael Rossi, amministratore unico di "Formia Rifiuti Zero". A tracciare le conclusioni sarà il sindaco Giuseppe Falcomatà. L'incontro di domani spiegherà i promotori - vuole rappresentare una condivisione di esperienze pratiche utili a dare spunti e suggerimenti per la crescita culturale del territorio».

### AVVIATO IL CORSO

### "Viaggio" alla ricerca delle radici ellenofone

L'assessore comunale alle minoranze linguistiche Lucia Nucera ha voluto ringraziare il Centro Ellinorhtheia diretto dalla professoressa Vasiliki Vourda, per aver voluto offrire ai cittadini l'opportunità di frequentare un nuovo corso gratuito di lingua e cultura ellenica contemporanea avviato nei giorni scorsi e ospitato presso la Sala Spinelli del Cedit del Comune. Il corso si articola in 30 ore, durante le giornate di martedì e giovedì dalle 16 alle 17,50 e si avvale di tutor di madrelingua greca. È un'opportunità aggiuntiva, patrocinata dall'assessorato alle minoranze linguistiche - ha commentato l'assessore Lucia Nucera - che si inserisce nel novero delle iniziative volte a riscoprire le origini ellenofone di noi calabresi, la cultura e la lingua greca.

## Un vero lavoro di squadra

● Tutti gli attuali presidenti dei club Rotary e cioè Poeta, Testa, D'Agostino, Squillace di Reggio, nonché Spina, Termini e Costa Miceli di Messina, hanno aderito di buon grado all'iniziativa designando due nominativi per ciascun club all'interno della Commissione. Di questo organismo fanno parte sia professionisti che esperti di elevato spessore. Si tratta di Francesco Costantino, Dina Porpiglia, Vincenzo

Pizzonia, Antonio Florillo, Francesco Rappocci, Giuseppe Petralia, Giuseppe Badagliacca e Giuseppe Granata dei Club Rotary di Reggio Calabria e Arcangelo Cordopatri, Liossis Ithanos, Antonino Germano, Francesco Ragonese e Filippo Cavaliere dei Club Rotary di Messina, mentre Ling. Filippo Maltese del Rotary Club Reggio Calabria svolge le funzioni di segretario.

Più vicina la piazza all'interno degli isolati 87 e 88 di Tremulini

## La giunta dà via libera al progetto esecutivo

Prima di decidere sindaco e assessori hanno dialogato con i residenti.

La Giunta comunale ha approvato nei giorni scorsi la progettazione esecutiva per la riqualificazione della piazza interna di Tremulini, isolato 87-88 e delle aree limitrofe. A darne notizia il vicesindaco con delega ai Patti per il Sud, Armando Neri, in una nota congiunta con l'omologo metropolitano, Riccardo Mauro, e con i consiglieri Valerio Misefari, Nino Castorina e Filippo Burrone, tutti presenti all'incontro pubblico tenutosi con i cittadini lo scorso anno, durante il quale sono state recepite le indicazioni relative all'avvio della progettazione.

Questo ulteriore passaggio scandisce un altro dei momenti del programma di riqualificazione delle piazze cittadine previsto

nell'ambito del progetto "Quindici agorà per quindici quartieri", interamente finanziato con i fondi assegnati al "Patto per la Città Metropolitana di Reggio Calabria" dal piano di investimenti per il rilancio del Mezzogiorno.



Il progetto. L'elaborato tecnico è stato presentato ai cittadini dal sindaco

L'intervento con cui sarà riqualificata la piazza di Tremulini - spiegano da Palazzo San Giorgio - prende tra l'altro spunto dal progetto risultato vincitore del concorso di idee indetto

dall'Amministrazione al fine di acquisire proposte innovative di intervento dal mondo delle professioni.

Il piano operativo presentato in sede concorsuale prevedeva la riqualificazione architettonica e tecnico-funzionale dell'area: sistemazione della strada e dei marciapiedi per agevolare la realizzazione di uno spazio attrezzato ad uso collettivo, per proiezioni, spettacoli e manifestazioni e la posa di piante di bergamotto. Infine, un impianto di illuminazione di nuova concezione gestito a distanza in sostituzione del sistema di corpi illuminanti già esistenti.

Adesso si attende il prossimo importante passo. In seguito al controllo di fattibilità tecnica ed economica la progettazione, divenuta adesso esecutiva, si appresta ad essere oggetto di gara pubblica per procedere all'inizio dei lavori.

Villa San Giovanni, Rfi aggiudicherà progettazione ed esecuzione

# Lungomare e Variante Gara d'appalto a Roma

Agennaio l'inizio dei lavori di riqualificazione

Giusy Caminiti

## VILLA SAN GIOVANNI

Ci siamo: stamattina a Roma la seduta pubblica di gara del bando per la progettazione esecutiva e l'esecuzione in appalto dei lavori di mascheramento della galleria artificiale e riqualificazione del lungomare di Cannitello, consistente in "interventi di opere civili, sistemazione idraulica, impianti luce e forza motrice, opere a verde".

Alle 10 nella sede di Rfi la commissione di gara darà avvio alla ricognizione della documentazione amministrativa: secondo le prime indiscrezioni, risalenti a quando è stata prorogata la scadenza del termine di partecipazione, sarebbero quattro o cinque le aziende interessate ai lavori che dovrebbero prendere il via a gennaio, se l'iter procederà senza intoppi e senza ricorsi e annullamenti delle aggiudicazioni provvisorie o definitive.

Sarà il lavoro più importante per la città e solo dopo il lungomare e la copertura a verde dell'ecomostro il waterfront potrà essere utilizzato per quel fine turistico che è chiodo fisso di tutte le amministrazioni di centrodestra dal 2010 ad oggi. Prima era un turismo legato al Ponte, oggi al futuro

**I tempi contrattuali sono di 470 giorni ma il cantiere dell'ecomostro è chiuso dal 2014**



Lungomare Un rendering del progetto preliminare

porticciolo turistico, ossia quel molo sottoflutto che entro novembre sarà ultimato e poi consegnato alla città.

Al di là delle piante che l'amministrazione vuole sradicare dal lungomare e ripiantare sulle terrazze verdi della mascheratura, i lavori di Rfi comunque sconvolgeranno una città pronta ad accettarli ma non a subirli: 470 giorni che saranno niente rispetto ai quattro anni da quando (era ottobre 2014) il cantiere della variante è stato chiuso. Da allora, l'ecomostro giace in tutta la sua imponenza a dividere in due una città.

Uno scolaro di cemento che ricorda l'inutilità dell'opera (propedeutica a un Ponte che non si è fatto) e della spesa. Ma anche la poca considerazione per un territorio in cui l'impatto ambientale avrebbe dovuto essere mitigato prima del passaggio del primo treno sotto la variante.

È tutta una questione di prospettive: qui la politica ritiene che dopo anni e anni di attesa si debba comunque plaudire, senza neppure mostrare disappunto. Così sarà anche per la mascheratura della variante, atto dovuto e non concessione ottenuta.

Villa San Giovanni, Adele Briganti subentra a Giuseppe Arico

# Passaggio della campana al Kiwanis

La novità dell'anno sociale sarà il progetto "Villa Cardioprotetta"

## VILLA SAN GIOVANNI

Passaggio di campana al Kiwanis Club Villa San Giovanni alla presenza del governatore del Distretto Italia-San Marino Roberto Gagliardini e del segretario Domenico Castagnella, del luogotenente della Divisione 13 Calabria Mediterranea Andrea Casile e degli officers del club, del sindaco Giovanni Siclari e della sua vice Maria Grazia Richichi: Giuseppe Arico, presidente fondatore del club, ha passato il testimone ad Adele Briganti.

Una giovane "vecchia kiwaniana", con già 12 anni di Kiwanis maturati

nel club junior «che mi ha formata - ha detto la neo presidente - al rispetto dei principi e delle regole di questa associazione».

Chiara la rotta per questo anno sociale: «Kiwanis è bambini, amicizie, impegno sociale in collaborazione con gli enti preposti».

Al service di club (collaborazione con l'Istituto comprensivo "Giovanni XXIII", borse di studio Calandrucio,



La neo presidente è la più giovane iscritta al Club ma è kiwaniana da dodici anni  
Adele Briganti

concorso "Artisti in erba") si aggiunge il progetto "Villa Cardioprotetta", coordinato dal cardiologo dottor Ortuso in collaborazione con Croce Rossa, Protezione civile, Ordine dei medici e Asp e che prevede l'installazione di 14 defibrillatori in punti strategici della città. «Nell'ottica di costruire comunità migliori - ha detto la presidente - coinvolgendo tutte le fasce dai più piccoli ai più anziani».

Con la Briganti per l'anno sociale 2018/2019 il past president Giuseppe Arico, il presidente eletto Vincenzo Siclari, il tesoriere Rosario Foca, il segretario Giuseppe Marra, il vice presidente Rosanna Glietta, l'addetto stampa Gino Madoita, le consigliere Rossella Cotroneo e Amalia Piro.

## brevi

### PALMI Torna in libertà Fabio Porfida

● Lascia i domiciliari il 24enne palmese Fabio Porfida. Il Tribunale di Palmi ha accolto la richiesta dell'avvocato Gaetano Muscarelli ed ha concesso al Porfida la misura meno affittiva dell'obbligo di presentazione all'autorità giudiziaria. Il processo a carico di Porfida è in corso dinanzi al Tribunale di Palmi in composizione monocratica a seguito della richiesta di giudizio immediato. La di revoca dei domiciliari è stata concessa in virtù del tempo trascorso dall'arresto. A maggio scorso durante una perquisizione in casa di Porfida, i carabinieri avevano rinvenuto in una borsa 14 grammi di marijuana e 15 grammi di cocaina, suddivisi in dosi preconfezionate e termosaldate, un bilancio di precisione e materiale da confezionamento. (l.p.)

### CITTANOVA

### Mostra di arti visive di Salvatore Insana

● Siamo qui per pensare e il tema della mostra di Salvatore Insana che sarà aperta domenica alle 18 negli spazi del centro di ricerca "La Villa" sarà una retrospettiva curata da Nino Gammata, pensata in occasione della celebrazione dei 400 anni dalla fondazione del Comune e dei primi dieci anni di ricerca di Salvatore Insana, cittadino di origine nel campo delle arti visive: una rassegna di fotografie, video, performance, interviste. Danila Gambellota, danzatrice e coreografa calabrese e Elisa Turco Liveri, Asseguita, un dialogo a più voci e più linguaggi con la partecipazione di Mattia Bondi, curatore del laterale film Festival, Alberto Gangemi, semiologo, Giuseppe Guerni, scultore e membro del duo Zerofotouno e Sietta Zappone, artista grafica. L'evento è promosso dall'associazione Lyric con il patrocinio del Comune. (f.b.)

### VILLA SAN GIOVANNI Giovannina Allega festeggia i 100 anni



... è stata "adottata" tra mille difficoltà dal Club Unesco di Scilla

Da oltre quattro mesi Siderno attende la cantierizzazione dell'opera

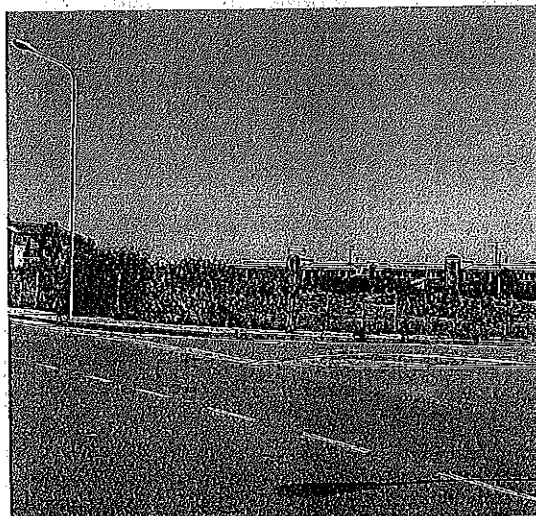
## Palazzetto dello Sport in cerca... della prima pietra

Il progetto definitivo risale a marzo di due anni fa

Aristide Bava

### SIDERNO

Palazzetto dello Sport: a quando la posa della prima pietra? Dopo un lungo iter i lavori sono stati aggiudicati mesi or sono all'impresa Antonio Parisi a cui era stata disposta anche l'anticipazione di un 20% dell'importo contrattuale, proprio per dar il via ai lavori di costruzione dell'importante struttura. Ad oggi, però, non si è visto nulla di nuovo e il terreno su cui dovrà sorgere il Palazzetto è ancora costellato di erbacce proprio in una zona abbastanza centrale della città, a ridosso del centro polifunzionale e della piscina comunale lungo un'arteria molto frequentata. Se si pensa, poi, che il progetto preliminare dell'opera, di cui si parlava già nel 2006, era stato approvato nel lontano dicembre del 2009 c'è veramente da recriminare su questo pesante ritardo. Il progetto iniziale redatto dall'ex dirigente dell'Ufficio Tecnico ing. Vincenzo Errigo prevedeva una spesa di 2.710.500 euro ma restò giacente tra i meandri della burocrazia sino al 2016, quando venne "riscoperto" dalla precedente amministrazione e nel marzo di quell'anno fu approvato il progetto definitivo redatto dallo stesso ing. Errigo. Nel dicembre dello stesso anno fu approvato il progetto esecutivo dei lavori aggiornato ed adeguato alle modifiche introdotte da un apposito decreto legislativo. Dopo le varie formalità burocratiche legate alla procedura d'appalto nell'aprile



Tutto fermo La zona dove dovrà sorgere il Palazzetto dello sport

del 2018 arrivò l'approvazione dei verbali di gara con la proposta di aggiudicazione, appunto, alla Ditta Antonio Parisi. Il contratto di appalto è stato, poi stipulato, dopo le ulteriori formalità il 14 giugno 2018. Un sospiro di sollievo per chi attendeva la realizzazione dell'importante opera indirizzata anche a confermare la grande tradizione sportiva che si accompagna alla città di Siderno perché il palazzetto, dotato di platea e tribuna, prevede la praticabilità di vari sport tra i quali la Pallacanestro, il Basket, Minibasket, pallavolo, ten-

nis, calcetto oltre a spogliatoi, vani tecnici e strutture simili da realizzarsi con blocchi indipendenti. Un'opera, dunque, destinata ad arricchire, in maniera importante, la vocazione sportiva della città, turbata, peraltro, in questi ultimi tempi dalla mancata agibilità di una parte dello stadio comunale. Fermo restando che la sua realizzazione serve anche a qualificare una zona abbastanza importante della città. Ad oltre 4 mesi dalla data del contratto d'appalto la situazione è ancora allo stato di prima. Perché?

Mammola

## Edouard Prezioso "scommette" sui giovani

Piero Roberto

### MAMMOLA

Di origine mammolesema trapiantato in Francia, Edouard Prezioso ritorna nel paese dei genitori per dare un supporto ai giovani rinasti in Calabria. L'imprenditore ha infatti deciso di istituire proprio in paese la Fondazione "Edouard Prezioso" con destinatari giovani mammolesi che potrebbero proseguire gli studi universitari e conseguire una laurea o imparare un mestiere che possa introdurli nel mondo del lavoro.

L'iniziativa è stata accolta dalla comunità con grande soddisfazione e simpatia considerando che si tratta di una reale e bella opportunità per chi ha veramente bisogno. Il sindaco Stefano Raschella ha ricevuto Edouard Prezioso e la sua famiglia (figli e nipoti) nella sala consiliare del Palazzo Municipale. «Siamo veramente felici ed orgogliosi», ha detto il sindaco Raschella, «che Edouard Prezioso non abbia mai, negli anni e nei decenni, dimenticato Mammola; quello che ci lascia incutire positivamente è che lui abbia riuscito a riunire e coinvolgere l'intera sua famiglia, facendo scattare tutto questo amore ed interesse per Mammola».

La Fondazione "Edouard Prezioso", che vedrà la partecipazione nel primo consiglio direttivo di tre figli dell'imprenditore (Michel, Jacques, Bertrand) e di Stefano Raschella sarà già operativa con molta probabilità da Natale.

## IL TETTO A QUOTA 100

# Pensioni, per le uscite del 2020 utilizzabili i fondi 2019 non spesi

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**

ROMA

Un tetto di spesa rigido ma non troppo. È quello che si sta studiando per finanziare l'avvio delle nuove anzianità con "quota 100" e garantirne una fisionomia il più possibile strutturale. Il Fondo ad hoc da 6,7 miliardi nel 2019 e 7 dal 2020 che viene attivato per i ritiri a 62 anni con 38 di contributi non solo è concepito in compensazione con il Fondo per il Reddito di cittadinanza. Se la spesa del primo anno si rivelasse inferiore a quanto previsto, le risorse residue potrebbero essere convogliate nell'anno successivo e così via con il passaggio a regime. Un'ipotesi tutt'altro che remota, visto che le uscite effettive del 2019 con le 4 finestre trimestrali potrebbero anche fermarsi a 200/250mila lavoratori, molti ma molto meno dei 400mila finora annunciati dal governo. A rafforzare l'ipotesi di un avvio soft di "quota 100" c'è anche la richiesta, avanzata dalla ministra Giulia Bongiorno, di riconoscere gli stessi requisiti anche per i dipendenti pubblici ma con un diritto alla decorrenza posticipato di qualche mese.

Ancora i tecnici dei ministeri del Lavoro e dell'Economia hanno lavorato alle norme, alla ricerca della quadratura finale delle misure che, ha ribadito il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, saranno in ogni caso strutturali.

Sul tetto di 7 miliardi di spesa per le pensioni ieri s'è espresso il presi-

dente dell'Inps, Tito Boeri. «Non è compatibile» con le scelte annunciate finora dal governo, ha detto: «È molto stretto vedremo quali misure verranno adottate». Un'opzione a questo punto verosimile è che si rinunci all'idea di bloccare gli adeguamenti automatici alla speranza di vita dei requisiti di anticipo (43 anni e 3 mesi uomini, 42 e 3 mesi donne) e di vecchiaia (67 anni) previsti da gennaio.

Boeri ha anche assicurato che Inps farà una «campagna informativa in vista delle scelte di pensionamento» che si dovranno fare con le nuove regole: «Il modo migliore per affrontare una scelta - ha detto - è simulare quanto si prenderebbe di pensione uscendo con l'età di vecchiaia e quanto si ottiene uscendo dal lavoro subito».

Al tavolo tecnico di ieri sera si sarebbe affrontato anche il nodo delle pensioni d'oro. Le alternative aperte restano due: un blocco dell'indicizzazione all'inflazione sopra una certa soglia e per un certo periodo o un contributo di solidarietà. Sulla prima misura vale ricordare che l'attuale sistema di indicizzazione su cinque fasce piatte anziché sui tre vecchi scaglioni della legge 388/2000, ha fatto risparmiare circa 3-400 milioni l'anno; una deroga in corso da otto anni e che dovrebbe terminare a gennaio.

Intanto dalle bozze in circolazione del disegno di legge di Bilancio spunta la proroga di un anno dei due ecobonus (65% per impianti termici, 50% per ristrutturazioni e

finestre, 36% giardini) misura che il vicepremier Di Maio vorrebbe allungare per il prossimo triennio, magari con alcuni ritocchi alla manovra durante il suo cammino parlamentare. Il testo definitivo dovrebbe approdare in parlamento alla fine del mese, anche se non si esclude uno slittamento alla prima settimana di novembre.

Tra le misure che sembrano trovar conferma c'è lo stanziamento di 150 milioni in tre anni per ridurre le liste d'attesa e le prestazioni sanitarie. Queste risorse saranno ripartite tra le regioni sulla base di un apposito decreto dei ministeri della Salute e dell'Economia. Fondi in arrivo anche per il finanziamento dei piani di sicurezza e manutenzione di strade e scuole (250 milioni annui). Ancora in bilico, invece, il prolungamento di un anno del cosiddetto sport-bonus, il credito d'imposta al 65% riconosciuto alle erogazioni liberali destinate alla manutenzione e restauro di impianti sportivi.

## Con la manovra proroga su ecobonus ristrutturazioni e fondi per strade e sanità



Peso: 15%



**Campagna informativa.**

L'Inps farà una «campagna informativa in vista delle scelte di pensionamento» che si dovranno fare con le nuove regole. «Il modo migliore per affrontare una scelta - ha detto Tito Boeri - è simulare quanto si prenderebbe di pensione uscendo con l'età di vecchiaia e quanto si ottiene uscendo dal lavoro subito».



Peso: 15%

## Focus

### Il nuovo welfare

Le forme di erogazione di servizi come integrazione al reddito da parte delle imprese, anche attraverso i contratti collettivi, incidono soprattutto su trasporti e alimentazione, e in minima parte sulla previdenza

**L'indagine.** Ancora marginale il ruolo dei piani privati nel bilancio della spesa italiana. Le famiglie spendono 109 miliardi, mentre il pubblico fa la parte del leone con 539 miliardi

# Benefit, la rincorsa delle aziende Il contributo arriva a 18 miliardi

Matteo Meneghello

**U**n volume d'affari pari a quello dell'agro-alimentare, grande due volte quello dell'abbigliamento, addirittura tre volte maggiore rispetto a quanto è in grado di generare il comparto delle automobili. L'industria del welfare italiano ha oggi un peso specifico ben definito, che può acquistare maggiore valore - soprattutto per la miriade di realtà di servizi distribuire sul territorio - se letto alla luce delle opportunità offerte dal crescente apprezzamento delle aziende italiane, e dei loro dipendenti, per forme di erogazione di servizi come integrazione al reddito. E il trend è inoltre destinato a incrementarsi ulteriormente nel prossimo futuro, grazie all'ingresso del welfare aziendale nei principali rinnovi dei contratti nazionali (primo fra tutti quello dei metalmeccanici).

C'è chi ha provato a scattare una fotografia dell'industria del welfare. Management for business sustainability, società milanese di consulenza manageriale, ha recentemente pubblicato un primo Osservatorio sul bilancio di welfare delle famiglie italiane. Un volume che indaga il fenomeno partendo dalla domanda, cioè le famiglie, per costruire una visione unitaria di cosa sia il welfare familiare, inteso come industria del welfare - che viaggia in parallelo al welfare statale - oggi alimentata in gran parte dalla spesa delle famiglie stesse.

La definizione del perimetro oggetto dell'indagine non è immediata né univoca; l'Osservatorio individua sei aree per tracciare i contorni del welfare familiare: la salute, i supporti per il lavoro (come per esempio il trasporto e la ristorazione), l'istruzione, l'assistenza, la cultura e il tempo libero, la previdenza e ogni altro servizio di protezione assicurativa.

Sulla base di questa classificazione il valore del welfare familiare può essere stimato in 109,3 miliardi di euro, il 6,5% del prodotto interno lordo italiano. Si tratta di un valore rispetto al welfare italiano complessivo, che per la stragrande maggioranza è riconducibile alla spesa pubblica (539 miliardi).

Il contributo del welfare aziendale è ancora limitato, di poco superiore ai 18 miliardi di euro. Nella previdenza e protezione sociale l'incidenza della previdenza integrativa, per esempio, è ancora bassa (9,4 miliardi di euro contro 338 di spesa pubblica, mentre la spesa delle famiglie, indirizzata verso fondi pensione individuali e polizze, è di 7,3 miliardi), così come è ancora di scarsa entità il contributo dei fondi sanitari aziendali e di categoria in rapporto alla spesa per la sanità (2,2 miliardi contro 113, è di 34 miliardi la spesa delle famiglie in prestazioni sanitarie). È minimo, a oggi, anche il contributo del welfare occupazionale al segmento dell'assistenza (560 milioni a fronte di una spesa pubblica di 16 miliardi, mentre le famiglie sostengono una spesa di ben 14,4 miliardi), e ci si attende maggiore sviluppo anche sul fronte del contributo all'istruzione (175 milioni, con le famiglie a reggere sulle loro spalle una spesa di 15 miliardi) e in parti-

colare per la spesa in cultura e tempo libero, oggi poco significativa. L'unico comparto in cui il welfare occupazionale sta assumendo un peso importante, grazie alla spinta degli incentivi fiscali e dei contratti è quello dei cosiddetti «supporti al lavoro», vale a dire tutti i servizi legati alle spese di viaggio e all'alimentazione: qui la spesa delle aziende è di 6 miliardi, il 16,1% del settore, ma il ruolo delle famiglie è ancora preponderante, con 31,2 miliardi di euro.

Questo sul fronte della domanda. L'analisi al microscopio della filiera dell'industria del welfare dal punto di vista dell'offerta è essenzialmente composta dalle componenti legate alla consulenza, alla prestazione dei servizi e alle attività di finanziamento e gestione del rischio (assicurazioni, fondi sanitari e previdenziali). Lo Stato è il principale attore ma nel privato, accanto ad alcuni soggetti di dimensione nazionale (in particolare nella sanità, nelle assicurazioni e nei servizi finanziari) agiscono oggi migliaia di professionisti e strutture, spesso non profit, di carattere locale. La sfida del futuro è industrializzare questo settore, utilizzando come leva le opportunità del territorio.

«I territori - spiega Nelly Bonfi-



Peso: 50%

glio, manager di Easy Welfare, società specializzata nella gestione e nell'erogazione di servizi di welfare aziendale - hanno ancora potenzialità inesprese, sia sul fronte della domanda che su quello dell'offerta». La società ha programmato un roadshow per discutere delle prospettive del settore e focalizzare il dibattito proprio sulla territorialità del welfare aziendale; la prima tappa di questo percorso è stata Padova. «Il Veneto è un esempio di quanto sia ancora ampio il gap tra popolazione aziendale e realtà che investono concretamente nell'erogazione di servizi di welfare. Questo ritardo spesso è legato anche

all'offerta di servizi disponibili». A questo proposito Easy welfare ha studiato uno strumento, ribattezzato welfare voucher, utile per estendere il più possibile nei territori la possibilità, anche per realtà meno strutturate, di convenzionarsi con piattaforme che erogano servizi ad hoc. «Per fare in modo che un piano welfare funzioni correttamente - ragiona Bonfiglio - è necessario che un'azienda interessata abbia a che fare con una controparte in grado di fornire un portafoglio servizi il più ampio possibile, in modo che il singolo dipen-

dente abbia la possibilità di utilizzare la leva del welfare come se fosse parte reale della sua retribuzione monetaria».

**40%**

**IL PESO SUL PIL**

L'industria italiana del welfare vale oggi circa il 40% del Pil italiano (39,9 per cento), per la maggior parte legata alla spesa pubblica. Il peso delle famiglie è del 6,5 per cento

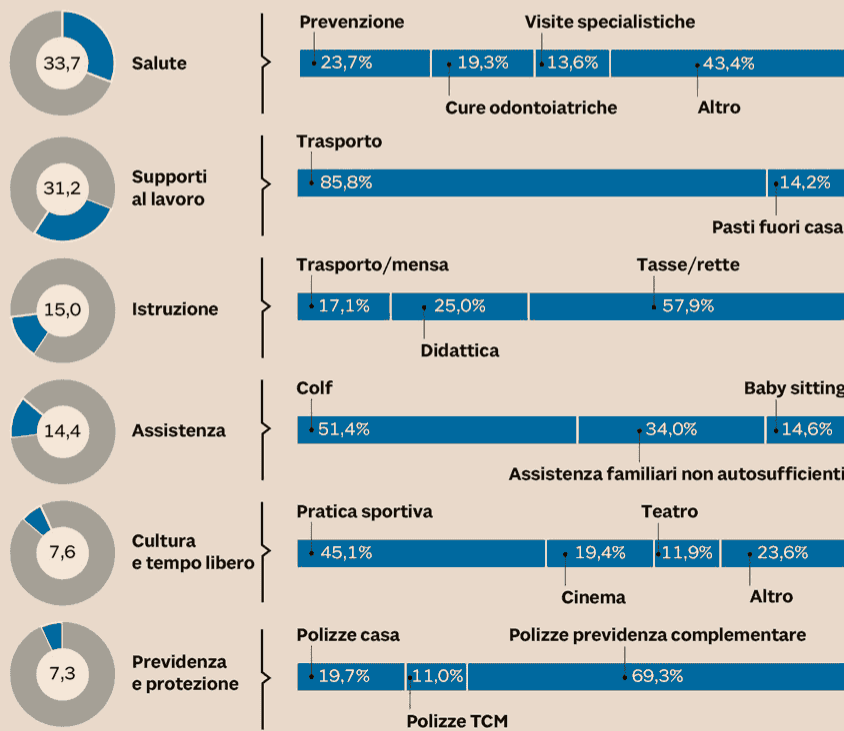
**In «settore» ricco di potenzialità**

**IL VALORE DEL WELFARE PUBBLICO E PRIVATO**

	PREVIDENZA E PROTEZIONE	SANITÀ	ASSISTENZA	ISTRUZIONE	CULTURA E TEMPO LIB.	SUPPORTI AL LAVORO	TOTALE (MLD €)	QUOTA %
<b>Totale (mld euro)</b>	<b>354.187</b>	<b>148.424</b>	<b>31.403</b>	<b>77.599</b>	<b>17.788</b>	<b>37.207</b>	<b>666.608</b>	<b>100</b>
% sul Pil 2015	21,2%	8,9%	1,9%	4,6%	1,1%	2,2%	39,9%	-
<b>Spesa pubblica al welfare</b>	<b>337.514</b>	<b>112.542</b>	<b>16.454</b>	<b>62.379</b>	<b>10.171</b>	<b>-</b>	<b>539.060</b>	<b>80,9</b>
<i>Pensioni</i>	261,190							
<i>Altre prestazioni sociali</i>	76,324							
<b>Spesa di welfare collettivo/occupazionale</b>	<b>9.403</b>	<b>2.153</b>	<b>560</b>	<b>175</b>	<b>-</b>	<b>5.980</b>	<b>18.271</b>	<b>2,7</b>
<b>Spesa delle famiglie</b>	<b>7.270</b>	<b>33.729</b>	<b>14.389</b>	<b>15.045</b>	<b>7.617</b>	<b>31.227</b>	<b>109.277</b>	<b>16,4</b>

**SPESA DI WELFARE DELLE FAMIGLIE ITALIANE**

Dati in miliardi di euro e ripartizione percentuale per settore. Anno 2017



Fonte: MBSCONSULTING

**PAROLA CHIAVE**

# Fondi pensione

**Previdenza integrativa**

Sono strumenti finalizzati all'erogazione di prestazioni previdenziali integrative del sistema pubblico. Possono essere negoziali (costituiti in sede di contratto di lavoro per i dipendenti o promossi dalle associazioni di categoria per gli autonomi), oppure aperti, cioè promossi da istituzioni finanziarie.

**L'INIZIATIVA**

**FOCUS SUL TERRITORIO Tappa a Padova**

È stata ospitata ieri a Padova l'ottava edizione del Welfare Forum, organizzata dalla società specializzata Easy Welfare. In questa edizione del Forum è stata dedicata particolare attenzione al tema dell'importanza del territorio nello sviluppo delle forme di erogazione di servizi come integrazione al reddito. La mattinata è stata caratterizzata da una ricca sessione plenaria e da numerosi interventi: dalle innovazioni degli ultimi anni, ai nuovi contratti collettivi fino alla potenzialità del territorio. Con il supporto di Secondo Welfare, moderatore della giornata, è stato analizzato come il welfare aziendale stia diventando uno dei pilastri delle politiche di gestione delle risorse umane più moderne e innovative. Tra le case history d'eccellenza affrontati durante la giornata di studi, quello di Ivg Colbachini (azienda di Cervarese S. Croce, in provincia di Padova, specializzata nella produzione di tubi in gomma per svariati settori d'applicazione) e quello di Infocamere

**16%**

**AZIENDE IN ACCELERAZIONE**

Nei «supporti al lavoro» (viaggio e alimentazione) c'è il peso più elevato delle Pmi, con 6 miliardi di spesa



Peso: 50%

**Primo piano** | Le misure

# Per la riforma di «quota 100» ci sono i fondi, non le regole

Corsa contro il tempo per inserire in manovra «quota 100», che consentirà di andare in pensione a 62 anni d'età con 38 anni di contributi. L'ultima bozza della legge di Bilancio si limita a istituire un Fondo da 6,7 miliardi per il 2019 e 7 miliardi dal 2020. L'attuazione della riforma è invece rinviata ad «appositi provvedimenti». Se quindi la riforma non verrà inserita nella legge di Bilancio che il governo presenterà nei prossimi giorni, potrebbe arrivare con emendamenti durante l'esame parlamentare della stessa legge o con un decreto legge.

**Uscita anticipata**

## La soglia dei 62 anni Prevista la staffetta tra le generazioni

**A** leggere la bozza del disegno di legge di Bilancio che istituisce il Fondo per finanziare «quota 100», pare di capire che il governo voglia legare i pensionamenti anticipati all'idea di «staffetta generazionale». Il Fondo, infatti, serve per «l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato» e allo stesso tempo, si legge nella bozza, a finanziare «misure per incentivare l'assunzione di giovani». Solo che i 6,7 miliardi stanziati per il 2019 non sembrano sufficienti neppure a garantire la sola «quota 100» e quindi gli incentivi potrebbero saltare. La nuova forma di prepensionamento, secondo quanto annunciato da Lega e 5 Stelle, prevede che dal prossimo anno possa lasciare il lavoro chi raggiunge 62 anni, a patto che abbia 38 anni di contributi. Si tratta di una scelta volontaria che interessa una platea di 380 mila lavoratori, dei quali circa 150 mila sono dipendenti pubblici. Si potrà accedere a «quota 100» attraverso 4 finestre trimestrali. Le prime pensioni anticipate dovrebbero quindi essere pagate ad aprile 2019. Chi uscirà con «quota 100» avrà un assegno più basso, per via degli anni in meno di contributi, e non potrà cumulare con redditi da lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scatto**

## Aspettativa di vita, i 5 mesi in più solo per la vecchiaia

**C**on l'articolo che disciplinerà la parte previdenziale della manovra dovrebbe arrivare anche il blocco dell'aumento di 5 mesi dei requisiti, ma solo sulle pensioni anticipate mentre l'incremento resterà sulle pensioni di vecchiaia. L'aumento di 5 mesi scatta dal prossimo primo gennaio in seguito all'adeguamento periodico alla speranza di vita previsto dalla legge. La manovra dovrebbe fermare lo scatto ma solo sulle pensioni anticipate, quelle che richiedono 42 anni e dieci mesi di contributi (un anno in meno per le donne) indipendentemente dall'età. L'adeguamento ci sarà invece per le pensioni di vecchiaia, quelle per le quali oggi servono 66 anni e 7 mesi d'età (e almeno 20 anni di contributi) e dal primo gennaio 2019 serviranno 67 anni. Il governo ha inoltre garantito che verrà prorogata «opzione donna». Si tratta di un canale anticipato di pensionamento introdotto alcuni anni fa per le lavoratrici che hanno raggiunto i 57 anni (58 se autonome) unitamente a 35 anni di contributi entro 2015, a condizione che optino per la liquidazione della pensione interamente con il sistema contributivo (assegno più basso del 20-25%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le soluzioni**

## Assegni d'oro il taglio da 4.500 euro e il ricalcolo dell'età

**I**l taglio delle cosiddette «pensioni d'oro» è una delle misure più delicate della manovra. Il vicepremier e capo dei 5 Stelle, Luigi Di Maio, vi attribuisce massima importanza per redistribuire risorse, togliendole ai pensionati più ricchi per darle ai più poveri attraverso la «pensione di cittadinanza» a 780 euro.

Nella bozza di disegno di legge di Bilancio non si fa cenno al taglio. L'accordo politico tra Lega e 5 Stelle prevede che debbano essere colpiti gli assegni superiori a 4.500 euro netti al mese, una soglia che però non consentirebbe di risparmiare un miliardo in tre anni, obiettivo indicato dallo stesso Di Maio. Anche su questa materia il governo dovrebbe intervenire con un provvedimento a parte. Al momento i tecnici stanno valutando tre soluzioni.

- 1) Un contributo di solidarietà progressivo. Meccanismo già adottato dal governo Letta nel 2014 per tre anni e che ha superato l'esame della Corte costituzionale.
- 2) Il raffreddamento progressivo dell'adeguamento al costo della vita, anche questo adottato in passato.
- 3) Un sistema di ricalcolo legato all'età in cui si è andati in pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:44%

**La dichiarazione****Condono, contributi senza sanzioni e interessi da pagare**

Un punto fermo è il condono previdenziale. È infatti contenuto nel decreto legge fiscale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 23 ottobre. L'articolo 9 dispone che la «dichiarazione integrativa speciale» può essere presentata, «fino al 31 maggio 2019», per «correggere errori od omissioni e integrare» le dichiarazioni presentate entro il 31 ottobre 2017, ai fini dell'Irpef, dell'Irap, dell'Iva, ma anche «delle ritenute e dei contributi previdenziali». L'integrazione «è ammessa nel limite complessivo di 100 mila euro di imponibile annuo» e comunque non oltre il 30% di quanto già dichiarato. Sul maggior imponibile si applica, senza sanzioni e interessi, un'imposta sostitutiva del 20%. Contributi e ritenute previdenziali sono ammessi anche alla sanatoria sui verbali. Lo prevede l'articolo 1 sulla «definizione agevolata» dei verbali di constatazione. La procedura prevede la presentazione, entro il 31 maggio 2019, di una «dichiarazione per regolarizzare le violazioni» e il pagamento dei contributi senza sanzioni e interessi.

a cura di **Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%

**INTERPELLO*****Intermittenti  
Straordinari  
inderogabili*****DI CARLA DE LELLIS**

**Straordinario inderogabile per i lavoratori intermittenti. Al pari degli altri dipendenti, infatti, i lavoratori a chiamata hanno diritto alle maggiorazioni retributive al superare delle 40 ore di lavoro settimanali. Lo precisa il ministero del lavoro nell'interpello n. 6/2018 di ieri.**

**Il ministero risponde a un quesito dell'Anisa (Associazione nazionale imprese di sorveglianza antincendio), che ha chiesto si sapere se sia possibile non applicare ai lavoratori intermittenti la disciplina normativa (dlgs n. 66/2003) sull'orario di lavoro, nel caso di lavoro straordinario eccedente le 40 ore settimanali. In**

**tale ipotesi, in sostanza, si chiede se sia possibile erogare ai lavoratori (a chiamata) unicamente il controvalore della prestazione svolta come se si fosse in regime di orario ordinario di lavoro, escludendo quindi la maggiorazione prevista per il lavoro straordinario dalla contrattazione collettiva.**

**Il ministero risponde negativamente. Ricordato che la richiamata normativa (dlgs n. 66/2003) definisce «lavoro straordinario» quello prestato oltre il normale orario di lavoro pari a 40 ore settimanali (o altro se, eventualmente, definito dai contratti collettivi), spiega che le norme in tema di lavoro a chiamata (dlgs n. 81/2015), da sempre, garantiscono ai soggetti occupati con**

**tale contratto di lavoro lo stesso trattamento economico dei lavoratori a tempo pieno, ovviamente in proporzione al tempo di effettiva prestazione svolta, nonché il principio di non discriminazione. Per queste ragioni è da escludere che la facoltà concessa dalla legge al datore di lavoro di attivare il contratto a chiamata per esigenze e tempi non predeterminabili possa consentire la non applicazione delle disposizioni in materia di lavoro straordinario e delle relative maggiorazioni retributive, nel rispetto delle norme di legge (dlgs n. 66/2003) e di quanto eventualmente previsto dal contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro.**

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 17%

Le istruzioni Inps sulle verifiche e sulle procedure per evitare le sanzioni

# Aziende edili nel mirino

## Controlli sull'esonero dal ticket licenziamenti

DI DANIELE CIRIOLI

**A**ziende edili nel mirino dell'Inps. Il controllo riguarda la legittimità dell'esonero del ticket sui licenziamenti, non dovuto nel settore delle costruzioni edili per completamento delle attività e chiusura cantiere. Le aziende che non hanno pagato il ticket, senza esporre i codici di esonero (1M e 1N) sulle denunce contributive, possono comprovare il loro diritto all'esonero, al fine di evitare diffide, sanzioni e procedure di recupero, presentando all'Inps la lettera di assunzione e quella di licenziamento dei lavoratori da cui risulti come motivazione il «fine cantiere» o il «completamento lavori». Lo spiega l'Inps nel messaggio n. 3933/2018 di ieri.

**Il ticket licenziamenti.** Operativo dal 1° gennaio 2013, il ticket serve a finanziare gli ammortizzatori e, in particolare, le indennità di disoccupazione (prima Aspi e mini-Aspi, poi, dopo la riforma Jobs act, la Naspi). Il ticket, o contributo sulle interruzioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, è pari al 41% dell'importo mensile del massimale Naspi. È dovuto per ogni anno d'anzianità di lavoro posseduti

dal lavoratore presso il datore di lavoro che lo licenzia, fino al tetto massimo di tre anni. Per il 2018 il ticket annuo è pari a 495,34 euro.

**L'esonero in edilizia.** Ai fini del versamento del ticket, l'Inps ha istituito appositi codici (M400 e M401) da esporre, a cura dei datori di lavoro, nel flusso UnieMens del mese successivo al licenziamento, nonché i codici tipo cessazione 1M ed 1N per la denuncia individuale, al fine di individuare i lavoratori per i quali non ricorre l'obbligo. Tra i casi di esonero c'è il completamento attività e chiusura del cantiere nel settore delle costruzioni edili. L'esonero, spiega l'Inps, non è incondizionato ma, appunto, vincolato alla ricorrenza del completamento delle attività e della chiusura del cantiere.

**Aziende sotto controllo.** L'Inps ha avviato l'operazione di verifica e controllo del corretto assolvimento dell'obbligo del ticket mediante convocazione e/o emissione della diffida a carico delle aziende che non hanno provveduto né alla corretta compilazione della denuncia contributiva, né a versare il ticket. Per comprovare la condizione

d'esonero, spiega, in mancanza di altra documentazione idonea, il datore di lavoro, o legale rappresentante, deve produrre la lettera di assunzione, riportante il cantiere o la sede legale e la mansione per cui il lavoratore è assunto, e la lettera di licenziamento, da cui risultino la motivazione «fine cantiere o completamento lavori» e la data di cessazione. Non è necessario che cantiere e sede lavoro coincidano nell'atto di assunzione e in quello del licenziamento. Entrambi i documenti devono riportare la firma per ricevuta del lavoratore; se sono stati trasmessi via posta, occorre produrre anche copia della relativa raccomandata. La documentazione può essere trasmessa all'Inps anche tramite cassetto previdenziale. Ciò garantirà la non emissione di diffida.

### L'Inps in cantiere

La verifica	Aziende esonerate dal versamento del ticket sui licenziamenti
Condizione	L'esonero spetta per risoluzioni per «fine cantiere o completamento lavori»



Peso: 31%

## Finanza & Mercati

# Nella classifica delle grandi aziende lo Stato conferma il dominio assoluto

**Antonella Olivieri**

Enel si conferma in testa nella classifica delle Principali società italiane dell'ufficio studi Mediobanca. Il gigante elettrico risulta primo per ricavi con 73,5 miliardi di giro d'affari nel 2017 (+6,5%, +8,9% il fatturato estero, +2,7% quello realizzato sul mercato domestico) e anche per utili macinati nel biennio, per un totale di 6,3 miliardi. Enel resta davanti a Eni, che pure ha aumentato i ricavi del 20% nel 2017, passando da 55,8 a 66,9 miliardi di riflesso al prezzo del greggio. Al terzo posto c'è il Gse, società pubblica che svolge attività di compravendita di energia elettrica, con 31,4 miliardi. La prima realtà industriale della Penisola - al quarto posto - è Fca: la parte che è rimasta in patria fattura ancora 28,6 miliardi, in aumento del 9,1% rispetto all'anno precedente. Segue Telecom (quinta) con ricavi in aumento del 4,4% a 19,5 miliardi (+3% in Italia, +8,2% all'estero), mentre in sesta posizione sale Edizione, con 12,1 miliardi rispetto agli 11,7 miliardi del 2016, a scapito di Leonardo che slitta al settimo posto con 11,5 miliardi. Per la holding dei Benetton la crescita (+1,4% i ricavi complessivi) deriva soprattutto dell'estero, dove l'aumento del 7,4% si confronta con il +1,1% del mercato domestico.

L'area infrastrutture e servizi per la mobilità risulta la più dinamica con un incremento dei ricavi del 9,4%, mentre "tiene" la ristorazione (+1%) e cala ancora l'attività "storica" dell'abbigliamento, che con 1,37 miliardi di ricavi rappresenta ormai solo l'11,3% del giro d'affari del gruppo.

Nella top 20 per dimensioni entrano per la prima volta Wind che si è fusa con Tre e Salini-Impregilo, rispettivamente in 19-esima e ventesima posizione con 6 e 5,9 miliardi di ricavi. Entrambe le società hanno guadagnato due posti in graduatoria, come pure Esso italiana (undicesima) e Vodafone (18-esima), mentre salgono di un gradino - oltre a Edizione - anche Luxottica (nona) e Parmalat (17-esima). Tra le prime venti società, sette sono a controllo pubblico, sei a controllo privato e sette di proprietà estera. Il podio, in particolare, è esclusiva di gruppi pubblici che operano nel campo dell'energia. In totale sono sei le società energetiche tra le prime venti, come pure sono sei le società del comparto manifatturiero.

Se si considerassero anche i gruppi che hanno sede all'estero, l'Exor della famiglia Agnelli (che comprende Fca) sarebbe di gran lunga in vetta con un ricavi aggregati per 143,4 miliardi (e 305mila dipendenti). Ferrero, con 10,5 miliar-

di, sarebbe ottava. La multinazionale italo-francese Stm sarebbe 17-esima con 7,4 miliardi di euro (di cui 1,6 miliardi fatturati in Italia). E, infine, il gruppo Tenaris della famiglia Rocca, con 4,7 miliardi, sarebbe in 33-esima posizione.

Chi dà più lavoro in Italia è però Poste italiane con 138mila dipendenti, seguita da Fca con 80mila addetti in Italia e Fs con oltre 74mila dipendenti. Quarta Telecom con quasi 50mila dipendenti in Italia.

Per utili realizzati negli ultimi due anni, dietro a Enel c'è Telecom con 2,9 miliardi, seguita da Eni con 1,9 miliardi. Wind Tre è quella che ha perso di più nel biennio (4,3 miliardi, di cui 2,6 miliardi nel 2017). Il gruppo con più debiti finanziari a fine 2017 è Enel (51,3 miliardi), e a seguire Telecom (30,9 miliardi), Eni (24,7) ed Edizione (18,8).

### RAPPORTO MEDIOBANCA

Enel prima per ricavi e utili, ma anche per il debito Seguono Eni e Gse

Fca resta la principale realtà industriale in Italia. Poste è il maggior datore di lavoro

## 30 miliardi

**Il valore dei ricavi**

Solo tre gruppi superano i 30 miliardi di fatturato, tutti nell'energia



Peso: 15%

## STRATEGIE PER LO SVILUPPO

# Sale l'export ma la produzione frena Le imprese: ripartire da industria 4.0

*Il rapporto di Intesa Sanpaolo sui settori dell'economia italiana*

**Luca Balzarotti**

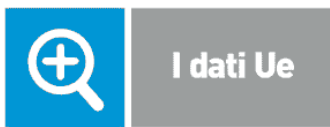
■ MILANO

«**INVESTIRE**». Gregorio De Felice, *chief economist* di Intesa Sanpaolo, non ha dubbi: «Dobbiamo fare di tutto per potenziare la capacità di crescita, non soltanto su fenomeni sociali e sulle classi meno agiate, ma portando avanti il nostro sistema produttivo. In dieci anni gli investimenti privati e pubblici in Italia sono diminuiti di oltre 80 miliardi mentre in altri Paesi sono aumentati». Il punto di partenza deve continuare a essere «l'industria 4.0, una leva importante». Tanto che De Felice manda un sms al governo: «Auspicerei che si insista su quello, ma ci possono essere anche altri strumenti su cui credo che il governo stia ragionando: le esportazioni, le infrastrutture, la semplificazione delle procedure per gli appalti».

**TUTTE** queste misure possono contribuire alla ripresa degli investimenti che è l'obiettivo finale», ribadisce alla presentazione del Rapporto di Analisi dei Settori industriali, realizzato da Intesa Sanpaolo in collaborazione con Prometeia, che rivela come il manifatturiero chiuderà l'anno in cresci-

ta dell'1,7%, a prezzi costanti, in rallentamento rispetto al +2,8% del 2017 a causa della maggiore incertezza sul piano internazionale e nazionale. In sintesi, l'apice della crescita è superato, tanto che nel prossimo biennio si prevede un'ulteriore revisione al ribasso (+1,6%) condizionato dalla crescita dei rischi già evidenti nel peggioramento della fiducia degli operatori e nella maggior prudenza ad acquistare materie prime, macchinari e mezzi di trasporto. A frenare nei bilanci di fine anno sarà soprattutto il comparto dell'auto e dei motocicli, per cui è prevista una ripresa nel prossimo biennio. Nella prima parte dell'anno, l'export ha viaggiato a ritmi di sviluppo superiori a quelli dei principali concorrenti europei, conservando o guadagnando quote di mercati. Una tendenza che si confermerà nei prossimi anni, con un ulteriore incremento del saldo commerciale destinato a sfiorare, secondo le previsioni, i 98 miliardi di euro nel 2020.

**IL DATO** confortante che emerge dal rapporto è il ritorno della redditività ai livelli precedenti alla crisi. «Il recupero del manifatturiero è il più significativo – sottolinea Cristina Rossi (Prometeia) –. Emergono gli ottimi risultati della farmaceutica ma anche di meccanica ed elettronica. C'è ancora un gap da colmare tra i grandi gruppi e la piccola e media impresa sul ricorso ai capitali, anche se va sottolineata la riduzione complessiva del rischio di insolvenza con le perdite scese dalle 16% del 2017 all'11%». Conforta anche la crescita degli investimenti immateriali per favorire la competitività delle imprese – «cresciuti del 23% ma ancora inferiori a Francia e Germania nel rapporto sul totale del Pil», evidenzia Ilaria Sangalli – e dell'innovazione.



I dati Ue

### Indice di fiducia ai minimi da 4 anni

I livelli di produzione delle imprese dell'area euro hanno subito un rallentamento ai minimi da due anni a questa parte a ottobre e il clima di fiducia è piombato ai minimi da 4 anni a questa parte. L'indice manifatturiero della Germania è ai minimi degli ultimi 4 anni



Gli analisti dell'istituto

La chiave del rilancio sono gli investimenti  
Dobbiamo ridurre il gap con gli altri Paesi europei



Peso: 53%

## MADE IN ITALY Dal convegno Edagricole di Roma un messaggio forte per il settore

di **Gianni Gnudi** e **Simone Martarello**

# L'agricoltura italiana deve fare sistema

**C**redere nelle aggregazioni, organizzarsi, trovare il coraggio per fare davvero sistema e presentarsi sui mercati internazionali con le forze per competere. Più che un appello è una vera e propria chiamata (metaforica) alle armi quella lanciata dai relatori saliti sul palco dell'auditorium Santa Chiara a Roma durante il convegno **La filiera agroalimentare al centro della nuova strategia per il made in Italy**, organizzato da Edagricole per riunire attorno a un tavolo istituzioni, governo, le principali associazioni del mondo agricolo, gli industriali e la grande distribuzione. La domanda chiave a cui si è cercato di rispondere durante il dibattito è stata: come creare valore lungo la filiera agroalimentare italiana e soprattutto come creare più reddito per gli agricoltori? Le azioni da compiere sono chiare: promuovere le produzioni italiane, difenderle dalla contraffazione e dall'*italian sounding*, rafforzare il nostro peso in Europa, rendere la filiera più competitiva, tutelare i consumatori con cibo sicuro e di qualità, migliorare l'export creando un sistema Paese più efficace e far diventare la filiera agroalimentare un volano di sviluppo per il *made in Italy*.

### Battaglia per il made in Italy

«Penso che le filiere stiano lavorando bene ma servirebbero più fondi – ha detto il ministro dell'Agricoltura **Gian Marco Centinaio** – poi serve più dialogo con la distribuzione». Centinaio ha proposto una sinergia tra Mipaaf e Mise per creare più valore all'interno delle filiere. E sulla recente crisi dello zucchero, dopo la bocciatura dell'Ue della proposta italiana di stoccaggio privato, il ministro ha annunciato che convocherà le principali industrie dolciarie per invitarle ad acquistare zucchero italiano per realizzare i loro prodotti. Centinaio ha promesso l'impegno dell'Italia per cancellare le sanzioni alla Russia, che tanti danni ha creato all'industria agroalimentare italiana «ma in ogni caso - ha puntualizzato - faremo il possibile per commerciare comunque con Mosca,

come fanno tanti altri Paesi».

«Sempre più ministri dell'agricoltura dell'Unione si stanno convincendo che scrivere sulle etichette degli alimenti l'origine delle materie prime non significa inquinare il mercato come dice la Commissione – ha precisato Centinaio – quindi sono fiducioso sulla possibilità che si arrivi ad avere etichette che mettano in risalto la qualità dei prodotti, anche per tutelare i consumatori». Centinaio ha anche ribadito che il budget comunitario per l'agricoltura non deve essere toccato.

### Pac, contano le regole

Nella prima tavola rotonda del convegno si è discusso di come la Pac possa essere utile alle filiere agroalimentari. «La Pac è importante – ha detto il docente di Economia Agraria **Angelo Frascarelli** – ma più dei soldi contano le regole. Penso all'Ocm vino che ha dato ottimi risultati, oppure, in negativo alla questione delle pratiche sleali, per risolvere la quale servirebbero leggi precise. E poi, come nel calcio, non serve per forza avere i giocatori migliori per vincere, conta di più essere ben organizzati». «Bisogna rafforzare le Op, le aziende agricole devono organizzarsi, non creare per forza realtà di grandi dimensioni – ha ribadito il primo vicepresidente della Commissione agricoltura Ue **Paolo De Castro** – quanto alla direttiva sulle pratiche sleali, ci sono forti pressioni per non approvarla prima della fine della legislatura».

«Gli agricoltori hanno difficoltà di reddito e per aumentarlo bisogna agire in direzioni diverse: promuovere il made in Italy, aumentare la formazione e l'innovazione e riscrivere certe regole per tutelare i nostri prodotti – ha precisato il sottosegretario del Mipaaf **Alessandra Pesce** – e sui Psr sono ottimista: gli i-



Peso: 12-68%, 13-83%

taliani spesso arrivano con il fiato corto ma alla fine ce la fanno». «Credo nella crescita felice, nella possibilità di produrre meglio con minori risorse grazie all'innovazione e alla tecnologia» ha spiegato il numero uno di Syngenta Italia **Luigi Radaelli**.

### In Italia e nel mondo

«C'è un disegno di legge che prevede la creazione di un logo da apporre sui prodotti agroalimentari a Km zero – ha annunciato il presidente della commissione Agricoltura della Camera **Filippo Gallinella** – poi servono un piano irriguo nazionale, un piano cerealicolo e uno per l'olio, per non parlare della

pesca: dobbiamo difendere gli stock ittici». «Non si possono costruire filiere finché le parti sono in lotta tra loro – ha fatto notare il direttore generale di Confagricoltura **Francesco Postorino** – e poi ci sono le decisioni protezionistiche di Trump che di certo non aiutano l'export dei nostri prodotti». E il sottosegretario Pesce ha annunciato una task force con il Mise per entrare con decisione nel mercato cinese. ■

Centinaio:  
«Servono più soldi  
per le filiere,  
ma anche la gdo  
deve fare  
la sua parte»



### EDAGRICOLE, DA OTTANT'ANNI IN PRIMA LINEA PER LA FORMAZIONE

Durante le tavole rotonde del convegno, più di un relatore ha sottolineato come tra le varie azioni da compiere per creare filiere agroalimentari forti e capaci di generare valore per tutti i componenti, ci sia quella della formazione e del trasferimento delle conoscenze dalle Università e dai centri di ricerca ai campi. E proprio di questo si occupa da ottant'anni Edagricole, pubblicando testi universitari, scolastici, libri e riviste di agricoltura su cui si sono formate generazioni di agronomi e tecnici di vario livello, per arrivare al web e ai social network.

«La Formazione è strategica anche in agricoltura – ha ribadito **Ivo Nardella** (nella foto in alto), editore del Gruppo Tecniche Nuove di cui Edagricole fa parte – bisogna acquisire la consapevolezza di dover conoscere. Io so poco di tutto – ha ammesso Nardella – ma sono un trasformatore di conoscenza. Edagricole sta puntando molto sulla "cultura" e "cultura" dei giovani: ad esempio stiamo preparando una collana di libri dedicati ai più piccoli per orientarli nel mondo del lavoro. Uno di questi avrà per titolo: "Da grande voglio Fare... il medico delle piante"». G.G.



1. Da sinistra Luigi Radaelli (Syngenta), Paolo De Castro, Alessandra Pesce e Angelo Frascarelli
2. Da sinistra: Cosimo Rummo, Filippo Gallinella, Nunzia De Girolamo e Francesco Postorino (Confagricoltura)
3. Da sinistra: Giorgio Mercuri (Alleanza Coop), Francesco Verrascina (Copagri), Alessandra Pesce e Dino Scanavino (Cia)
4. Da sinistra: Claudio Gradara (Federdistribuzione), David Granieri (Coldiretti) e Filippo Gallinella



## Norme & Tributi

# La legittima difesa azzera la valutazione del giudice

**Giovanni Negri**

Quello che non riuscì nel 2006 all'allora Lega Nord di bossiana conduzione, perchè disinnescato dalla magistratura nell'applicazione, può invece essere centrato senza troppi sforzi alla Lega di Matteo Salvini: una riforma della legittima difesa che azzeri i margini di discrezionalità dei giudici. Ieri il Senato, con 195 voti a favore e 52 contrari, ha approvato il disegno di legge, che ora passa alla Camera con obiettivo approvazione finale entro dicembre, che riscrive l'articolo 52 del Codice penale. E lo fa precisando che nei casi di legittima difesa domiciliare si considera «sempre» esistente il rapporto di proporzionalità tra la difesa e l'offesa. Oggi invece la valutazione sulla proporzionalità è comunque riservata all'autorità giudiziaria.

Si precisa inoltre, casomai non fosse già chiaro, aggiungendo un comma all'articolo, che agisce sempre in stato di legittima difesa chi, all'interno del domicilio ma anche dei luoghi di lavoro, respin-

ge l'intrusione da parte di una o più persone «posta in essere con violenza o minaccia di uso di armi o di altri mezzi di coazione fisica». Esulta allora con un tweet il ministro dell'Interno Matteo Salvini: «La difesa è sempre legittima! Dalle parole ai fatti».

Un po' più problematica la riscrittura dell'eccesso colposo di legittima difesa che sembrerebbe lasciare uno spazio alla magistratura per valutare quello «stato di grave turbamento, derivante dalla situazione di pericolo in atto», tanto che a votarla è stato anche il Pd. Scelta peraltro criticata da Pietro Grasso, senatore LeU, che collega il consenso di oggi alla proposta di ieri, cioè a quel «turbamento notturno» che, nella passata legislatura aveva fondato una proposta di riforma targata Pd.

A valorizzare questo punto è anche il presidente dell'Anm, Francesco Minisci: «Le indagini per capire come si è svolta la vicenda devono essere sempre fatte, ciò a tutela e a garanzia di tutti, anche se si è aggiunto l'avverbio "sem-

pre". E sotto questo profilo è evidente che l'introduzione nel sistema del concetto di "grave turbamento" dimostra chiaramente che per accertarne la sussistenza occorre fare un'indagine, non c'è spazio per alcun automatismo».

Si interviene anche sul Codice Civile, escludendo la possibilità che chi è uscito assolto in sede penale dal reato di eccesso di legittima difesa, sia obbligato a rimborsare il danno causato dal fatto. Esteso poi il gratuito patrocinio a favore di chi è stato prosciolto a vario titolo per fatti commessi in stato di legittima difesa.

Del disegno di legge fa poi parte anche un generale innalzamento delle sanzioni a carico dei colpevoli dei reati di furto, rapina e violazione di domicilio.

### CODICE PENALE

Più spazio invece nella considerazione dell'eccesso colposo

Giro di vite per le sanzioni su furti, rapine e violazioni di domicilio



Peso:12%

**nòva.tech**

# Nel mirino entrano le centrali elettriche

**Giancarlo Calzetta**

**O**gni nazione dotata di un esercito sa che deve preparare delle difese per gli attacchi che possono arrivare via terra, acqua, aria e spazio. Da qualche tempo, però, ai 4 teatri tradizionali già citati se n'è aggiunto un quinto, quello del cyberspazio. Uno scenario confuso, dove il confine tra l'azione illecita e l'atto di guerra è molto sottile e nessuno sa ancora bene come muoversi. Per dirla in maniera semplice, riporteremo le parole di Avril Haines, ex vice capo della Cia: «Qual è l'equivalente dell'uso della forza nelle operazioni informatiche? Quand'è che in risposta a un attacco informatico si devono mandare dei carri armati?».

Mentre vengono codificate le possibili risposte a questa inquietante domanda, tutte le nazioni stanno prendendo le loro misure e contromisure, soprattutto per quello che riguarda la difesa. Gli obiettivi sono gli stessi della guerra tradizionale, ma gli attacchi sono striscianti, quasi invisibili fino a quando non fanno danni. Potenzialmente molti più di quanti non ne farebbe un attacco missilistico.

Un esempio ormai classico è l'attacco che degli hacker presumibilmente russi hanno sferrato alla rete elettrica Ucraina nel 2015 e nel 2016. Portato sempre dallo stesso gruppo di persone, come dichiara uno studio condotto da ESET, ha lasciato senza corrente per molte ore diverse zone della nazione mentre era impegnata in una complicata guerra civile. Non è stato il primo caso di attacco a una infrastruttura elettrica, dal momento che Stuxnet, il malware che attaccò e distrusse i sistemi iraniani per l'arricchimento dell'uranio, risale al 2009, ma mostra bene come l'evoluzione

della guerra elettronica abbia subito una accelerazione.

“Il primo attacco alla rete elettrica ucraina” – ci dice Alessandro Armando, professore ordinario in Sistemi di Elaborazione delle Informazioni presso l'Università di Genova – “fu condotto da un essere umano che si infiltrò nei sistemi della centrale elettrica e iniziò ‘a mano’ le procedure necessarie e bloccare l'erogazione dell'elettricità. Il secondo attacco, portato nel 2016, fu invece completamente automatizzato, rappresentando un balzo in avanti nelle tecniche di sabotaggio elettronico”. Da quel momento, un campanello d'allarme iniziò a risuonare nelle teste dei responsabili della difesa delle infrastrutture nazionali, iniziando una corsa all'armamento informatico dai due volti. Oltre a creare una forte struttura difensiva, tutti hanno intuito che avevano anche bisogno di una forza di attacco che potesse fungere da deterrente. «Ogni volta che partecipo a un incontro tra la mia azienda e gli esponenti di un governo” – ha raccontato il Ceo di Fire-Eye Kevin Mandia durante il Cyber Defence Summit tenutosi a Washington – “dopo i primi 10 minuti di convenevoli si arriva sempre alla stessa domanda: come possiamo sviluppare una forza d'attacco informatica? È ovvio che tutte le nazioni del mondo stiano puntando molto su questo tema».

È quindi indispensabile capire che le nostre infrastrutture sono costantemente sotto osservazione da parte di potenziali avversari militari. «L'infrastruttura che fa più gola” – dice Edoardo Calia, vicedirettore dell'Istituto Superiore Mario Boella di Torino – è sempre quella elettrica perché cruciale per tutte le attività industriali di una nazione».

Non è un caso che siano numerosi i casi di violazione scoperti in giro per il mondo, nelle nazioni più disparate. Nel 2017, la società EirGrid che gestisce la rete elettrica nazionale irlandese ha dichiarato di esser stata oggetto di un attacco informatico da soggetti operanti tramite IP ganesi e bulgari,

creando una falla che la lasciava esposta a operazioni pericolose. Proprio pochi mesi prima il Dipartimento di Sicurezza Nazionale statunitense e l'FBI lanciavano un'allerta congiunta per il gran numero di violazioni registrate negli USA a carico di aziende di gestione e produzione dell'energia elettrica e, addirittura, di centrali nucleari. Nel report si citava un attacco alla Wolf Creek Nuclear Operating Corporation, azienda che gestisce una centrale nucleare in Kansas, e una fonte del Nyt dichiarò che durante le indagini il livello di allerta nazionale fu elevato a livello ambra, il gradino immediatamente sottostante a quello massimo. Altri casi sono stati riportati in Turchia e Svizzera, sicuramente tantissimi non sono stati resi pubblici.

Ma la situazione italiana com'è? «Per fortuna – risponde Calia – in Italia il livello di sensibilità su questo tema è molto elevato e le aziende coinvolte nella produzione e gestione dell'energia elettrica sembrano star gestendo in maniera sensata l'apertura degli impianti alle nuove tecnologie».

«Il personale che gestisce la sicurezza informatica degli impianti – conferma Armando – è molto competente e bene informato sulle tematiche da affrontare. Anche i budget, a giudicare da quanto ho sentito in diverse occasioni, sembrano appropriati alla sfida da affrontare. Purtroppo, se si cade nel mirino di un gruppo di hacker governativi, resistere all'attacco è molto complesso dato che i mezzi messi in campo sono davvero notevoli».



Peso:29%

Inoltre, non bisogna mai sottovalutare la minaccia che arriva dal cyber crimine organizzato e che il comparto energetico non sia l'unico da proteggere. Il porto di San Diego, all'inizio di ottobre, è stato messo completamente fuori uso per quasi una settimana da un attacco ransomware mirato, mentre un altro gruppo senza scrupoli ha interrotto l'erogazione

dell'acqua a Onslow, una cittadina della Carolina del Nord, proprio durante le inondazioni subite in seguito al passaggio di un uragano.

**Sicurezza informatica** Non sono più solo banche e imprese: i bersagli preferiti delle organizzazioni criminali adesso sono diventate le infrastrutture critiche. Ma l'Italia è messa bene

**Il primo attacco alla rete energetica ucraina è stato condotto da un essere umano che sabotò il sistema**

### La criminalità che vuole l'energia

#### DOVE SONO STATE COLPITE LE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

Le nazioni che hanno subito violazioni nelle infrastrutture energetiche dai gruppi di hacker Dragonfly e Fancy Bear

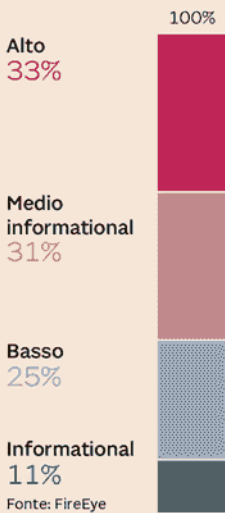


**Edoardo Calia**

È attualmente Vice Direttore dell'Istituto Superiore Mario Boella. I suoi interessi includono anche le tecnologie digitali emergenti come le architetture decentralizzate

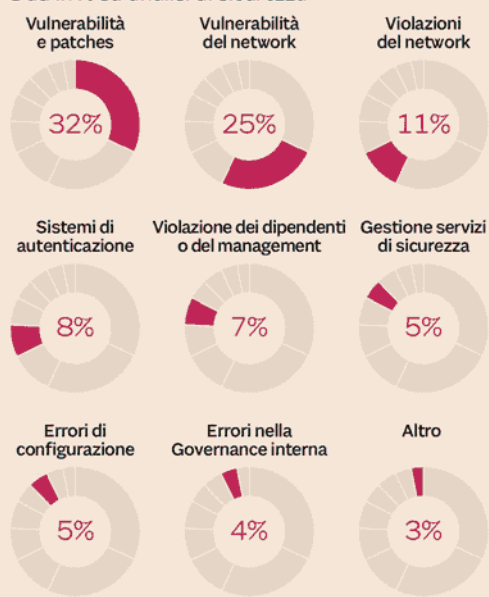
#### LA GRAVITÀ DELLE VULNERABILITÀ

Dati in % sulle valutazioni di rischio nelle aziende



#### LE TIPOLOGIE DELLE VULNERABILITÀ

Dati in % su analisi di sicurezza



Peso:29%

## I mercati, l'Europa

# L'AUTENTICO INTERESSE NAZIONALE

di **Sabino Cassese**

**L'**interesse nazionale, quello dell'intera comunità e non di parti di essa, dovrebbe consigliare al governo italiano di abbassare i toni e di dare ascolto alle osservazioni che arrivano da Bruxelles. Queste sono dettate dalla preoccupazione per gli effetti di ricaduta delle politiche di bilancio di ogni Stato membro sugli altri Stati, come è scritto quasi testualmente nel regolamento del 2013 che consente alla Commissione europea di esprimere il proprio «parere» sul progetto di documento programmatico

di bilancio. Quel regolamento parla più volte di «dialogo». È consigliabile che, nel corso del «dialogo», una delle parti alzi la voce?

Se questo è un argomento di procedura e di stile, ce n'è un altro, che riguarda la sostanza delle scelte di bilancio. Queste sono ora sottoposte a due valutazioni, quella dei mercati e quella della Commissione europea. Le due valutazioni sono tra di loro formalmente separate, ma sostanzialmente collegate. Inoltre, le valutazioni dei mercati sono il giudizio sulla solvibilità del Tesoro italiano da parte non solo di speculatori, ma

principalmente di piccoli risparmiatori che hanno investito i loro soldi in titoli del debito pubblico, di mutuatari che hanno bisogno di un prestito per acquistare l'abitazione, di banche italiane che hanno acquistato e intendono rinnovare acquisti di titoli del debito italiani.

continua a pagina 8

### Il commento

## L'interesse del Paese

SEGUE DALLA PRIMA

I mercati, in altre parole, non sono nascoste divinità infernali che mirano al fallimento dello Stato, ma milioni di persone che hanno riposto la loro fiducia nella nazione alla quale appartengono e nelle sue istituzioni. Se si chiudono a tenaglia, con due valutazioni negative, i giudizi che provengono dall'alto (l'Unione europea) e quelli che provengono dal basso (piccoli e grandi risparmiatori, investitori italiani), ne usciamo con le ossa rotte. All'Italia non conviene fare la voce grossa per un terzo motivo. Molti argomenti sviluppati nel parere della Commissione dovrebbero farci riflettere sulle nostre scelte. La Commissione ci ha ricordato che il 28 giugno e il 13 luglio di quest'anno un diverso orientamento, rispettoso dei criteri concordati, era stato

adottato unanimemente, con l'accordo dell'Italia, in riunioni del Consiglio europeo e del Consiglio dell'Unione europea. Ha osservato che spendiamo in interessi del debito pubblico una somma pari a quella per l'istruzione. Ha ricordato che siamo il secondo maggior beneficiario dei fondi strutturali europei e del piano di investimenti per l'Europa. Ha notato che l'Italia è il Paese più vulnerabile in caso di crisi. Ha ribadito che questa non è una tenzone tra Unione e Italia, ma è principalmente un conflitto tra gli italiani di oggi e quelli di domani, perché i primi mettono i sussidi e le pensioni di cui godranno a carico dei secondi. La Commissione europea avrebbe potuto aggiungere che la lunga elencazione di «misure volte a creare un ambiente

favorevole agli investimenti», contenuta nella lettera del 22 ottobre scorso del ministro dell'Economia e delle Finanze alla Commissione europea, fa parte dei buoni propositi, perché non si è ancora cominciato a lavorare per tagliare e semplificare e perché farlo richiede tempo ed energie che il governo non ha. Infine, noi italiani dovremmo riconoscere che fare il braccio di ferro con la Commissione europea non conviene perché siamo



Peso:1-9%,8-18%



soli. Non uno degli altri Stati europei appoggia la nostra testarda volontà di violare i patti sottoscritti, sia quelli del passato, sia quelli del giugno e del luglio scorsi. Una orgogliosa posizione «sovranista» si scontra con la realtà di un mondo che ha bisogno sempre più di collaborazione internazionale. Il ministro dell'Interno, che afferma di aver chiuso le frontiere all'immigrazione, chiede poi a gran voce la collaborazione degli altri

Stati per ridistribuire gli immigrati. La prima è una politica «sovranista», la seconda va nella direzione opposta. Richiede all'Unione europea di dotarsi di maggiori poteri per imporre agli Stati l'obbligo di accogliere gli immigrati. Se gli Stati si riprendono la scena, questo non comporta che si possa fare a meno di potenti poteri sovranazionali. Se non se ne può fare a meno, si deve anche collaborare con loro e rendere loro conto delle

proprie scelte, secondo il modello che si chiama della «horizontal accountability».

**Sabino Cassese**

### **L'isolamento**

Non uno degli altri Stati europei appoggia la nostra testarda volontà di violare i patti



Peso:1-9%,8-18%

I NONNI E TUTTI NOI

## Le voci, le storie: il capitale umano degli anziani

di **Antonio Polito**

In un mondo in cui condividiamo tutto, anche attraverso i social, l'unica cosa che non condividiamo più - dice il Papa nel suo ultimo libro - è la saggezza. E manca un'alleanza tra giovani e anziani. «La nostra società ha privato i nonni della loro

voce. Abbiamo tolto lo spazio e l'opportunità di raccontarci le loro storie e la loro vita».

a pagina 25

### CRONACHE LA SFIDA **GENERAZIONALE**

# Il capitale umano degli anziani Abbiamo perduto la loro saggezza

di **Antonio Polito**

Oggi si condivide tutto: foto, selfie, pensieri, post, brandelli di vita, esibizionismi, appartamenti, taxi. È l'epoca dello «sharing». L'unica cosa che non condividiamo più, dice Papa Francesco nel suo ultimo libro, è la saggezza. La trasmissione di esperienze e di sapere, che naturalmente connetteva le generazioni tra di loro, si è interrotta perché stiamo rottamando gli anziani. «La nostra società ha privato i nonni della loro voce. Abbiamo tolto lo spazio e l'opportunità di raccontarci le loro storie e la loro vita. Li abbiamo messi da parte — denuncia il Papa — e abbiamo perduto la loro saggezza». Così, proprio mentre gli over

sessanta diventano per la prima volta nella storia d'Italia più numerosi degli under trenta, prevale «la cultura dello scarto», che corteggia il giovanilismo perché consuma e condanna la vecchiaia perché non produce. «C'è qualcosa di vile nell'assuefazione alla cultura dello scarto», protesta Francesco.

Camminando di pari passo con l'invecchiamento della popolazione, l'emarginazione sociale e culturale degli anziani è forse il fenomeno più preoccupante del nostro tempo. Se n'era già accorto, prima ancora che cominciasse l'era digitale, un altro grande vecchio, Norberto Bobbio. Nelle società tradizionali — notava nel suo «De Senectute» — il vecchio racchiude in se stesso

il patrimonio culturale della comunità, sa per esperienza quel che gli altri non sanno ancora e hanno bisogno di imparare da lui. Ma «nelle società evolute il mutamento sempre più rapido ha capovolto il rapporto tra chi sa e chi non sa. Il vecchio diventa sempre più colui che non sa rispetto ai giovani che sanno, e sanno, tra l'altro, anche per-



Peso:1-3%,25-65%

ché hanno una maggiore facilità di apprendimento».

A dispetto del corteggiamento agli anziani che va oggi di moda, e che consiste nel far credere loro di poter restare per sempre giovani, *perennials* come si dice in America, sempreverdi come i cipressi, perché «i sessanta sono i nuovi quaranta» e la data di nascita non conta, e giù foto ritoccate di George Clooney ed Helen Mirren, l'esperienza della terza età è in realtà rifiutata quando non dileggiata: chi ha più bisogno della saggezza di un nonno se c'è tutto in Rete? E, d'altra parte, a chi servono più l'ufficio postale, il negoziante sotto casa, l'ultima edicola e il cinema di quartiere, se non agli anziani? E infatti chiudono.

Senza contare la feroce discriminazione sociale che l'invecchiamento moltiplica in maniera esponenziale: provate a confrontare un settantenne benestante, fresco di palestra e di chirurgo plastico, ancora stimolato dal lavoro e da una rete di relazioni, con un coetaneo con pensione minima, isolato in una periferia, magari del Sud, a chi-

lometri da un discount, il cui unico rapporto con il mondo è la tv (ricordate Daniel Blake, il falegname sessantenne del film di Ken Loach?).

Questo progressivo isolamento può determinare nell'ampia fetta della società che è over 65 (un italiano su cinque) due reazioni opposte. La prima è un crudo e scettico pessimismo della ragione, accompagnato da un disincantato dispetto verso la dittatura dei giovani, «i quali guardano male noi anziani, quasi fossimo scrocconi che gli occupano il posto auto», come ha di recente scritto con caustica penna Vittorio Feltri, confessando di avere come sola e paradossale consolazione la certezza «che soffriranno quando noi avremo finito di patire, così imparano». L'altra possibile reazione è l'ottimismo della volontà di Francesco, che sembra averne anzi fatto un centro del suo pontificato: «Da un po' di tempo porto nel cuore un pensiero, sento che questo è ciò che il Signore vuole che io dica: che ci sia un'alleanza tra giovani e anziani».

Da quale stato d'animo fini-

rà col prevalere nei prossimi anni dipende il futuro delle nostre società. L'equilibrio tra le generazioni si sta infatti spezzando per lo tsunami demografico senza precedenti. Non solo i nostri sistemi pensionistici, ma lo stesso accumulo di tradizione è a rischio («tradizione» viene da *tradere*, trasmettere, e la sua negazione è «tradimento»).

Di fronte a questi sconvolgimenti la nostra cultura occidentale deve fare una vera e propria conversione a U. Scrive Jonathan Rauch, in un saggio già considerato «seminale» negli Usa, che va ridisegnata la curva della felicità così come l'abbiamo finora concepita. Non considerare più il nostro tragitto come una parabola che va in su dalla nascita fino ai cinquanta e poi declina bruscamente. Ma al contrario proprio come una U: arrivati a metà c'è la risalita, verso un periodo migliore e più felice, «in cui i nostri valori, le nostre priorità, e perfino i nostri cervelli tendono ad allontanarsi dalla competizione e dalla fatica sociale e a connettersi invece verso gli altri e verso il dare agli altri».

Recuperare a pieno titolo gli anziani nelle nostre comunità potrebbe diventare la più importante riforma sociale del secolo: un decisivo incremento di valore aggiunto. Altro che farli accomodare a 62 anni in un limbo in cui la pensione ti viene concessa solo a patto che sia incompatibile con il lavoro, con qualsiasi lavoro; con l'invito a «goderse-la», a sostituire il pieno di prima «con il vuoto di un eterno presente edonistico» (Martha Nussbaum). Invece non possiamo sprecare l'enorme capitale umano di esperienza e saggezza rappresentato da milioni di cittadini, che ci servirebbero come tutor nelle aziende, come volontari nelle scuole, come maestri nelle famiglie, come nuovi studenti di un apprendimento continuo e a loro volta docenti di vita, perché «memoriosi della storia», come li definisce Papa Francesco.

## Il futuro

Non solo i nostri sistemi pensionistici, ma lo stesso accumulo di tradizione è a rischio

## IL LIBRO DI FRANCESCO

«*La Saggezza del tempo. In dialogo con Papa Francesco sulle grandi questioni della vita*», curato da padre Antonio Spadaro, direttore della *Civiltà Cattolica* per le edizioni Marsilio (176 pp., 22 euro, ebook 9,99), consiste in una riflessione del Papa sul valore dell'età e 250 interviste a persone anziane in oltre 30 Paesi, grazie al progetto *Sharing the Wisdom of Time*, con l'aiuto della charity *Unbound* e del Servizio dei gesuiti per i rifugiati



In Vaticano Papa Francesco festeggiato da un gruppo di suore in piazza ieri in San Pietro per l'udienza settimanale (AP Photo)



Peso:1-3%,25-65%

**Pericolose analogie** Anche oggi il mondo è in una fase di svolta e in Italia ci sono due partiti in competizione tra loro al governo e il debito pubblico in crescita

## ECONOMIA E POLITICA, PROPRIO COME NEGLI ANNI 80

di **Mauro Magatti**

**I**l debito pubblico italiano è esploso negli anni 80 quando, nel giro di pochi anni, il rapporto rispetto al Pil è schizzato dal 60 al 100%. Anche quelli erano anni di cambiamento: mentre il mondo virava verso un nuovo modello di crescita, il sistema politico italiano cercava i propri equilibri, con il Psi di Craxi a contendere la leadership del Paese a una Dc ormai esangue. Le cose però non andarono come sperato: tra i due principali partiti, che avevano visioni del mondo diverse, la lotta politica fu fatta dentro il governo a colpi di spesa pubblica usata per battere il proprio alleato-competitor. Così, in dieci anni, i risparmi accumulati nel periodo del boom, invece che finanziare una nuova stagione di crescita, furono bruciati nel grande falò dei titoli di Stato che, nel sostenere i disegni politici di Dc e Psi, garantirono a molti italiani rendite mai viste prima.

Tra il tempo che stiamo vivendo e gli anni 80 è possibile scorgere alcune preoccupanti analogie. Anche oggi, come allora, ci sono due partiti al governo in competizione tra

loro. E come è stato evidente in queste settimane, entrambi hanno cercato di mettere nero su bianco alcune delle promesse fatte ai loro elettori. Il risultato è una finanziaria in cui è difficile scorgere una logica unitaria: tra reddito di cittadinanza e condono fiscale c'è oggettivamente una incoerenza di fondo.

Anche oggi, come allora, stiamo attraversando un cambio di fase storica. La stagione della globalizzazione espansiva è finita e siamo in un momento in cui si vanno riscrivendo i rapporti di forza a livello internazionale. Col ritorno della politica come mediatore tra gli interessi nazionali e i processi globali. Ciò comporta la necessità di capire come si va configurando il mondo, così da attrezzarsi di conseguenza, nelle sue dimensioni economiche (vedi il tema del lavoro) e politiche (che per noi significa prima di tutto rapporti con l'Europa).

Nel dibattito pubblico, da qualche anno l'austerità è diventata il nemico numero uno. Termine che ricorda le politiche economiche volute dalla Germania, seguite da Bruxelles e arrivate in Italia attraverso il governo Monti. A dire il vero, le critiche all'austerità sono giustificate: se si fanno politiche restrittive, diminuisce il Pil e aumenta il debito. Di fronte ai problemi sociali e ai conseguenti sbandamenti della democrazia occorre puntare sulla crescita. Giusto. Ma attenzione: la crescita deve essere sostenibile.

Dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Per molti aspetti, la legge finanziaria che comincia l'iter in Parlamento riporta l'Italia agli anni del tramonto della Prima Repubblica, agli anni cioè della spesa facile. Dei 33 miliardi di manovra, ben 22 sono in deficit dichiarato (ammesso e non concesso che gli altri 11 miliardi trovino poi le coperture indicate). Gli intenti elettorali di breve periodo sono evidenti. Non a caso il governo ha garantito la disponibilità delle principali misure già nei primi mesi dell'anno (entro marzo, cioè prima delle europee).

La manovra è espansiva ma manca di visione, quasi che si sia voluto buttare paglia su un fuoco che si sta spegnendo: la fiamma si ravviva per qualche secondo, ma poi torna tutto come prima. Anzi, peggio. L'errore sta nel non capire il cambiamento storico in atto: l'epoca di una crescita trainata dai consumi è finita. Certo i consumi sono importanti. Sempre. Ma la crescita si regge nel tempo se si diventa capaci di investire seriamente sul futuro, senza bruciare le risorse (che sono limitate) per sostenere i consumi nel breve termine.

Per indicare la dipendenza dal gioco, la lingua inglese usa il termine *addiction*. Pa-





rola che viene dal latino *ad-dictum* che indicava colui che, pur rimanendo cittadino *de iure, de facto* perdeva la propria libertà a causa dei troppi debiti. Una manovra espansiva tutta centrata sull'aumento del debito e sul sostegno al reddito dà un messaggio sbagliato al Paese. Finendo per renderlo *addictum*! Proprio come è accaduto negli anni 80.

Il cambiamento di cui l'Italia ha bisogno è molto diverso: ci vuole sì una politica economica espansiva. Ma le risorse aggiuntive devono

servire per investire (davvero) nel futuro: rafforzando gli investimenti pubblici e privati, i giovani e la natalità, la formazione e la ricerca, la lotta al dissesto idrogeologico, al degrado del patrimonio culturale e delle periferie. Occorre opporsi ai diktat della finanza e dei mercati speculativi, ma dicendo loro che si sta lavorando per creare un patto sociale tra tutti gli italiani che vogliono combattere gli sprechi, lottare contro l'evasione (di recente stimata in 110 miliardi di euro!), sconfiggere la corruzione e il clientelismo.

Si libera veramente il popolo se la politica si mette a capo di tutti coloro che lottano contro chi distrugge risorse e sfrutta il lavoro. Federando tutti coloro che creano nuovo valore (economico ma anche ambientale, culturale, sociale) per sé e per gli altri. Nella prospettiva di un modello che fa della logica della sostenibilità integrale il proprio criterio di riferimento.

Insomma, avevamo capito che l'Italia avesse bisogno di un cambiamento profondo. Non di un ritorno alle origini del nostro declino.

**Tra passato e futuro  
Il Paese ha bisogno  
di un cambiamento  
ma certo non di  
un ritorno alle origini  
del nostro declino**



Peso:35%

**IL FATTO****SCENARI POLITICI Il dibattito****L'ANALISI**

# Quel «tempio del popolo» di un Paese a rischio suicidio

*Il governo gialloverde discuterà la manovra con la Ue a 40 anni dal massacro in Guyana. Quante analogie...*

di **Augusto Minzolini**

**I**l 18 novembre del 1978, una data vicina quarant'anni dopo a quel 13 novembre in cui la commissione Europea pronuncerà il suo verdetto definitivo sull'Italia, il reverendo Jim Jones, un uomo politico americano, ex assessore all'edilizia al comune di San Francisco, che immaginava di essere la reincarnazione di Cristo e di Lenin, dopo aver condotto la sua setta in Guyana e aver accusato la Chiesa, il governo Usa e la Cia di cospirare contro di lui, ordinò ai suoi 911 seguaci il suicidio con il cianuro «per difendersi dall'imminente invasione delle forze del male». La setta si chiamava il «Tempio del popolo» ed è inutile dire che non c'entra nulla con il populismo dei nostri giorni. Come pure il reverendo Jones non ha a nulla che vedere con Giggi Di Maio o Matteo Salvini, anche se entrambi si paragonano a Franklin Delano Roosevelt. E, sicuramente, anche se qualche affermazione dei leader gialloverdi può far immaginare il contrario, l'Europa non rappresenta le forze del male, né tantomeno le fobie per la Commissione Ue, la Bce e i mercati possono essere accostate a quelle del reverendo Jones per la Chiesa, i burocrati di Washinton o la Cia.

Quello che, invece, ricorda in qualche modo i comportamenti della «setta del Tempio del popolo», sono il fideismo, l'ossessione, il dogmatismo casalingo con

cui grillini e leghisti perseguono la loro scelta di imporre a Bruxelles una manovra contestata nei numeri anche da Bankitalia, Corte dei Conti, ufficio parlamentare per il bilancio. Oppure la sufficienza con cui se ne fregano dello spread: hanno già imparato a convivere con un spread oltre i 300 punti e, magari, a sentire il loro profeta, il ministro Paolo Savona, si preoccuperanno, ma poi neppure tanto, solo se sfonderà quota 400. Una strategia portata avanti senza dubbi, visto che, non avendo letto Karl Popper, quella categoria non gli appartiene. Anzi, dubitare, come nelle ideologie di un tempo, è un'offesa. Tant'è che chi tra le loro fila qualche dubbio lo nutre, come il sottosegretario Giancarlo Giorgetti che considera la soglia dei 400 punti una catastrofe («le banche entrebbero in sofferenza e andrebbero ricapitalizzate senza indugio»), viene guardato con diffidenza per non dire fastidio. «I gialloverdi sono degli invasati», è il giudizio di Carlo Fidanza, che pure in 30 anni di militanza a destra è stato educato al motto «credere, obbedire, combattere». Mentre il costituzionalista piddino Stefano Ceccanti, la butta sull'ironia: «Chiederò al presidente Fico di commemorare alla Camera il quarantesimo anniversario del suicidio dei "populisti" del reverendo Jones».

Al di là dei paradossi e del sarcasmo una cosa, però, è certa: il 13 novembre o Salvini e Di Maio vinceranno la loro scommessa, improntata all'azzardo più rischioso; o, nei prossimi mesi, si consumerà, se non il suicidio, la tragedia che aleggia su questo Paese. Ma di questi timori condivisi da Sergio Mattarella, Mario Draghi, da Bankitalia, dalle istituzioni europee e dalle opposizioni italiane, nei discorsi dei gialloverdi non vi è traccia. Anzi. «Sono i burocrati di Bruxelles, i vari Juncker - si sfoga Vito Crimi, sottosegretario pentastellato all'editoria - che si stanno suicidando. Che stanno facendo harakiri. Sono pazzi, stanno regalando una campagna per le europee ai populisti: e meno male che in Italia i populisti siamo noi, ci conoscete; tra quelli che, invece, girano in Europa, ci sono pure i nazisti. Eppure ero convinto che, visto che sono a fine mandato, i vertici Ue avrebbero aperto un dialogo. Invece, hanno scelto il muro contro muro e saranno spazzati via: in questo scontro con noi, gli altri Paesi hanno la prova che prima vogliono somministrare la "cura gre-



Peso:56%



ca" all'Italia, ma poi, anche a loro». Addirittura nella foga anti-europeista i grillini sono pronti a rivalutare, con un paragone poco calzante, pure il Cav. Si proprio lui. «A noi - è il giudizio perentorio del calabrese Riccardo Tucci - dell'Europa non frega un cavolo. Ho rivisto anche le mie convinzioni su Berlusconi: nel 2011 la Ue proprio perché il Cav stava facendo cose giuste, glielo ha messo in quel posto. Ma a noi non succederà, noi abbiamo dalla nostra il popolo».

Fin qui l'esaltazione grillina. Ma dalle parti della Lega la situazione non cambia. «Avanti, costi quello che costi», è la carica che suona il pugliese, Roberto Morti. «Io - confida il coordinatore della Campania, Gianluca Cantalamessa - ho una laurea in Economia e un master finanza, e la parola spread non l'ho mai incrociata nei libri di studio». Mentre il leghista Luca Paolini ha ingaggiato ieri a Montecitorio un duello con la piddina Alessia Morani proprio sull'Europa da-

vanti ad una scolaresca. «La Commissione Ue non è democratica», ha esordito. «Ma se è espressione di tutti i paesi dell'Unione», è stata la replica della Morani. «Appunto - è stata la sentenza di Paolini - ma proprio per questo Malta e Lussemburgo non possono valere come l'Italia». Insomma, per il vecchio continente lo slogan grillino «una testa un voto» non conta. Da quelle parti, infatti, l'Europa è una matrigna, la grande corruttrice. E magari, qualche volta, pure a ragione. Solo che poi la razionalità si perde nei meandri dei social, dove la setta assume davvero le sembianze del «tempio del popolo» del reverendo Jones. Qui gli «euroimbecilli» sono insultati, indicati al pubblico ludibrio. Non per nulla per correre ai ripari il senatore di Forza Italia Nazario Pagano si è inventato anche una proposta di legge per impedire il linciaggio di chi non la pensa come la setta. «Vogliamo obbligare - spiega

- i social a richiedere il documento di identità all'atto dell'iscrizione. La forza della setta si basa sui troll».

Già, a volte nell'esaltazione, nel dogmatismo, nell'ossessione non si rischia il suicidio del corpo, ma quello della ragione. Si perdono i connotati della realtà: anche se Giorgetti è preoccupato per le banche, anche sei nostri istituti sono a rischio, ieri l'italiano Andrea Enria non è stato nominato dalla Commissione Economia del Parlamento di Strasburgo nel ruolo strategico di capo della vigilanza delle banche perché è venuto meno il voto del leghista, Marco Valli. Ora quell'incarico potrebbe andare ad un'irlandese o a un francese. Scelta dettata dall'antipatia (politica) verso Enria, che si è trasformata in puro masochismo, dato che sta per cominciare un altro risiko delle banche, a cominciare all'accorpamento di Mps con Bpm, Ubi, Bper proprio per diluire il capitale pubblico che sostiene la più antico isti-

tuto di credito italiano. Un'operazione che passerà proprio sotto il taglio del capo delle vigilanza delle banche europeo. E, invece, in quel ruolo strategico, ci sarà uno straniero al posto di un italiano: un masochismo, un paradosso, un mezzo suicidio, appunto, in salsa sovranista.

*Il masochismo di imporre a Bruxelles un testo contestato porterà alla fine*

*Il coordinatore campano della Lega: «Lo spread? Mai trovato nei libri di studio»*



**ESALTATI** Una delle tante manifestazioni grilline



# L'ottimismo è l'unico vaccino anti rancore

**La manovra di Salvini e Di Maio non ha abolito la povertà ma ha abolito il futuro. E l'unico modo per riprendersi il futuro oggi è osservare il mondo per quello che è, senza aver più paura del progresso. Spunti per un nuovo manifesto dell'ottimismo**

La domanda che qualche attento lettore si potrà porre in questi giorni osservando la magnifica lista degli invitati alla festa del Foglio è come diavolo sia possibile organizzare una sincera giornata di orgoglio ottimista in un momento storico come quello attuale, dominato dai campioni del rancore, dai professionisti della paura, degli aedi del pessimismo. Un lettore spiritoso ci ha chiesto se sabato prossimo a Firenze - tutti invitati! - useremo un fotogramma del Titanic come nuovo manifesto dell'ottimismo. Ma per quanto possa sembrare paradossale in un'epoca in cui la società aperta è sotto assedio, in cui l'Europa scricchiola, in cui la democrazia balbetta, non c'è nulla di più urgente che essere realisti sul presente senza smettere di essere ottimisti sul futuro. E se dovessimo scrivere un manuale del perfetto ottimista razionale e non irresponsabile, al primo punto del nostro manifesto dovrebbe esserci un imperativo semplice e allegro che potrebbe suonare così: avere fiducia nel progresso è l'unico modo per guardare in faccia la realtà. Il ragionamento può sembrare un po' sofisticato ma diventa immediatamente chiaro se lo facciamo precipitare all'interno di un ambito in cui il governo del cambiamento sta purtroppo mostrando il suo lato peggiore: il mondo del lavoro. Un governo ostaggio del rancore - e dunque del pessimismo - tende a immaginare il futuro, e dunque il progresso, cogliendone solo i lati negativi, ed è proprio all'interno di questa tetra cornice che finora sono maturate tutte le politiche che hanno sfiorato il mercato del lavoro. Il futuro è un incubo, la tecnologia è un pericolo, l'innovazione è un guaio, l'avvento dei robot è una minaccia e per questo occorre dedicare la propria attenzione e le proprie risorse non a creare posti di lavoro ma a creare le condizioni per far sentire a loro agio coloro che si trovano fuori dal mercato del lavoro. Nasce così il reddito di cittadinanza, la quota cento, la chiusura dei negozi la domenica, la demolizione del Jobs Act, la tassa aggiuntiva sui contratti di lavoro a termine, la trasformazione degli imprenditori in prenditori. Nascono così le riforme del lavoro che combattendo la flessibilità non fanno altro che combattere l'occupazione per stessa ammissione del ministero del Lavoro (la nota tecnica del decreto dignità prevede che grazie alla riforma Di Maio verranno persi 8.000 posti di lavoro all'anno per almeno dieci anni).

## La priorità che deve avere chi governa

Matteo Salvini dice spesso di voler gover-

nare l'Italia più da papà che da politico e allo stesso modo Luigi Di Maio dice spesso di voler governare l'Italia più da cittadino che da politico. Ma se i due vicepremier avessero a cuore il futuro dei nostri figli e dei cittadini dovrebbero iniziare a spiegare ai propri elettori quello che forse non si possono permettere di spiegare: la rivoluzione industriale che stiamo vivendo non è solo distruzione ma è anche una grande occasione. E il modo migliore per sconfiggere la povertà, più che sussidiare chi non ha un lavoro, è costruire le condizioni affinché un domani chi si avvicinerà al mercato del lavoro abbia il maggior numero di opportunità per poter lavorare. E un modo utile per creare opportunità di lavoro è cominciare a osservare il mondo per quello che è, e non per quello che sembra. Osservare il mondo per quello che è significa rendersi conto che un popolo che non sa cosa sa fare il suo paese è un popolo che non è pronto ad affrontare le sfide del futuro - in pochi lo sanno, ma il 71 per cento degli italiani ignora che l'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa. E osservare il mondo per quello che è significa iniziare a fissare bene nelle nostre teste un numero che ciascun buon padre di famiglia, e ciascun cittadino, dovrebbe conoscere a memoria: il 65 per cento dei bambini che si affaccia in questo momento alla scuola elementare, come previsto a luglio da un paper del World Economic Forum, un domani farà un lavoro che oggi ancora non esiste. Comunque li si vogliono guardare, questi numeri ci dicono che la priorità di una classe dirigente dovrebbe essere quella di preoccuparsi del futuro dei nostri figli non sfidando l'Europa per sussidiare la non occupazione ma sfidando la retorica del piagnisteo per occuparsi di un problema spesso ignorato dalla classe politi-

ca: la mancanza non di lavoro ma di lavoratori qualificati con le giuste competenze per affrontare il futuro. E per capire l'importanza di questo concetto è sufficiente mettere insieme un po' di dati che fotografano bene uno dei fenomeni meno conosciuti del mercato del lavoro italiano: il *mismatching*, la difficoltà nel trovare profili di lavoratori con capacità in grado di rispondere alle esigenze delle aziende. Capita spesso sui giornali locali di imbattersi in qualche trafiletto pronto a riportare notizie come quelle comparse a inizio anno in Veneto, dove su 50.330 posizioni aperte sono



Peso:28%



16.433 quelle con difficoltà di reperimento e 7.635 di queste non ricevono abbastanza candidati, ma per studiare bene il fenomeno del *mismatching* può essere utile curiosare tra le settantasei pagine del rapporto Unioncamere pubblicato a maggio e relativo alla previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia negli anni tra il 2018 e il 2022. Il primo dato utile è relativo al passato e riguarda il 2017: secondo Unioncamere lo scorso anno è stato di difficile reperimento il 37 per cento delle professioni specialistiche, il 33 per cento delle professioni tecniche, il 31 per cento degli operai specializzati. Il secondo dato riguarda invece gli anni che vanno dal 2018 al 2022: il fabbisogno di lavoratori in Italia in questo arco temporale sarà di 2,575 milioni di persone, di cui 2,211 milioni solo nel settore privato. La richiesta

di fabbisogno sarà per il 36 per cento di alto profilo, per il 35 per cento di medio profilo, per il 29 per cento di basso profilo, e i laureati e i diplomati dovrebbero rappresentare il 62 per cento del fabbisogno totale. Nel solo mese di settembre di quest'anno sono stati contratti 415 mila contratti di lavoro da stipulare, ma il 26 per cento di questi ha presentato una difficoltà di reperimento di competenze. All'interno della ricerca di Unioncamere c'è anche un elemento di pessimismo legato al fatto che tra le previsioni non viene considerato il rischio di automazione, ovvero la possibilità che una parte del fabbisogno previsto in questi anni sia sostituito da macchinari, da computer o da algoritmi. L'indagine presenta comunque una stima che si attesta attorno al 12 per cento del fabbisogno previsto e che significa che nei prossimi quattro anni su 2.566.000 nuovi posti di lavoro di cui ci sarà bisogno quelli che verranno sostituiti da macchinari, computer o algoritmo sono circa 308 mila. Di fronte a questi dati l'atteggiamento di un osservatore o di un legislatore può essere di due tipi. Il primo atteggiamento è quello di considerare il futuro un nemico del presente e di fare quello che hanno scelto di fare una volta arrivati al governo Di Maio e Salvini: la rivoluzione industriale distruggerà molti posti di lavoro e aumenterà la preca-

rietà e così per proteggere i cittadini occorre trovare e punire chi non vuole assumere subito a tempo indeterminato occupandosi contestualmente di trovare un modo per dare risorse non a chi può creare un lavoro ma a chi non riesce a trovare un lavoro. Il secondo atteggiamento è quello di considerare il futuro come una fonte di opportunità, e non di pericoli, provando a destinare il maggior numero di risorse per dare agli imprenditori più occasioni per assumere, per dare ai lavoratori più occasioni per lavorare, per dare a tutti coloro che si affacceranno nei prossimi mesi o nei prossimi anni al mondo del lavoro più strumenti per migliorare le proprie competenze. E per capire la pericolosità della strada imboccata con lucida irresponsabilità da Luigi Di Maio e da Matteo Salvini non è necessario guardare solo al rendimento quotidiano dei titoli di stato (il decennale è arrivato a 3,61, a fine marzo era 1,81, mentre lo spread ha superato quota 320, e a marzo era a quota 130) ma è sufficiente sfogliare rapidamente la nota di aggiornamento del Def e fermarsi a due numeri: spesa per pensioni e redditi di cittadinanza pari a 1,2 per cento del pil, spesa per investimenti, e dunque per il futuro, pari allo 0,2 per cento del pil. La manovra di Salvini e Di Maio non ha abolito la povertà ma ha abolito il futuro. E guardare il mondo per quello che è e non per quello che sembra è l'unico modo per provare a riprenderselo.



Peso:28%



di Augusto Minzolini

# Salvini sta prosciugando anche i grillini. E dopo il voto...

Stati d'animo a 5 Stelle. Il motto di Roberto Fico, presidente della Camera: «Intervengo per ricordare a tutti ciò che eravamo: il patto con la Lega ci sta costando troppo». La convinzione di Giggino Di Maio: «Non c'è alleato migliore della Lega per governare». La profezia di Davide Casaleggio: «Fra dieci anni è probabile che il Movimento non ci sarà più». La sentenza del fondatore, Beppe Grillo: «Se va avanti così dimostreremo davvero che è tutto uno scherzo». Un caravanserraglio di analisi, sentimenti, ossessioni. I grillini dopo quattro mesi di governo sono in panne. Il trambusto registratosi a Roma dopo l'insediamento dell'amministrazione Raggi, sia pure in maniera più drammatica, si sta ripetendo con il governo Conte. E forse aveva ragione il comico-fondatore, il più diffidente e il più pessimista, sulle conseguenze negative dell'ingresso nella stanza dei bottoni.

**C'è la sensazione diffusa, anche se non detta, che la parabola** pentastellata si sia invertita, che dopo l'ascesa sia cominciata la discesa. I segnali sono diversi. Tutte le elezioni regionali dopo le politiche del 4 marzo hanno visto il Movimento perdere almeno una decina di punti. Se si passa dai voti reali ai sondaggi, i grillini ormai veleggiano tra il 26 e il 27 per cento, cioè 6 punti in meno. Dal punto di vista dell'indice di gradimento, mentre Matteo Salvini continua a superare la soglia del 50 per cento, Di

Maio si attesta attorno al 38. Nelle ultime consultazioni, quelle delle provinciali di Trento e Bolzano, mentre il Carroccio è andato in orbita, i grillini sono stati stracciati da un dissidente, Paul Koellensperger, una specie di Pizzarotti del sud Tirolo, che con la sua formazione ha preso il 15,2, lasciando il M5s al 2,5. Per cui non deve meravigliare se Salvini ai suoi, sempre più insofferenti con gli alleati di governo dopo la sceneggiata del condono fiscale, ripeta: «Io li ho sottomessi, con loro ci vado a nozze. Se poi il meccanismo si rompe, prendiamo un'altra strada».

**Al di là delle dichiarazioni pubbliche e le cene di pace** in cui i due dioscuri della coalizione promettono che il governo durerà cinque anni, tutti, ma proprio tutti ora, infatti, non scommettono un euro sulla durata dell'alleanza dopo le europee. Certo non è vero neppure il contrario, viste la condizione dell'opposizione, più che precaria, ma il vero problema per la maggioranza gialloverde è tutto interno: l'equilibrio premia, almeno per il momento, Salvini e i grillini stanno pagando a caro prezzo l'alleanza.

In più, mentre il leader della Lega ha una prospettiva in Europa come in Italia, i 5 Stelle no. Ad esempio, uno dei timori del leader della Lega è sempre stato quello che, in caso



di crisi di governo, i pentastellati avrebbero potuto dare vita a un esecutivo con il Pd. Paure che dopo quattro mesi di esecutivo Conte, si sono affievolite. «Ora» è la tesi che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, ripete spesso a Salvini «non potrebbero più permetterselo. La base del Pd si ribellerebbe, ci sarebbe la scissione di Renzi e il partito andrebbe in mille pezzi». Quindi, con i sondaggi in discesa i grillini sono alla mercé dei leghisti: non per nulla la minaccia, made in Carroccio, che ha avuto più effetto durante lo scontro sul condono è stata quella delle elezioni anticipate.

**In Europa, poi, le prospettive sono ancora peggiori.** O meglio, il Movimento non ha prospettive. Se Salvini punta a essere il candidato alla presidenza della Commissione Ue del fronte sovranista, i grillini nel Parlamento di Strasburgo non sanno neppure in quale gruppo accasarsi: loro sono confusi e nessuno li corteggia. Anche Macron che mesi fa aveva accarezzato l'idea di un'alleanza con loro a livello europeo, dopo averli visti al governo ci ha ripensato. Per cui il movimento sta attraversando una fase di difficoltà e di impotenza (la peggiore), che rischia di avere un'unica conseguenza: il logoramento più o meno lento, ma ineluttabile. Motivo per cui l'ala ortodossa si mostra sempre più nervosa, mentre quella governativa perde terreno: gli applausi a Fico alla kermesse di Roma e la freddezza verso Di Maio ne sono l'immagine.

**Una situazione interna che nei prossimi mesi**

**innescherà** una sorta di guerriglia tra 5 Stelle e leghisti. I grillini, infatti, patrocinati da Fico, su alcuni temi puntano a giocare di sponda con il Pd. «Ad esempio» racconta il piddino Emanuele Fiano «ci hanno avvertito che sul decreto per Genova ci sono ancora molti problemi con i leghisti». Mentre al Senato c'è stata una pioggia di emendamenti al decreto sicurezza, a cominciare da quello di Gregorio De Falco che reintroduce, nei fatti, il diritto d'asilo per motivi umanitari. Salvini non l'ha mandata giù. Di contro, il Carroccio che ha molti suoi esponenti nelle amministrazioni locali sotto la tagliola della legge Severino, punta a modificarne l'applicazione con alcuni emendamenti nel provvedimento sull'anticorruzione. «Non possiamo presentarli noi, perché creeremmo il casus belli» spiega Guido Guidesi, sottosegretario leghista «ma se li presenta Forza Italia...valuteremo». «Io li ho già pronti», gli fa eco subito l'azzurro Enrico Costa.

Insomma, ne vedremo delle belle. Tant'è che tra le tante opzioni prospettate in questi mesi da Salvini agli alleati del centrodestra, è tornata in auge una a cui Berlusconi credeva poco: «Prima delle elezioni europee non succederà niente» aveva spiegato il leader della Lega tempo fa a un Cav scettico «ma dopo sarò più forte e troverò l'argomento su cui rompere con i 5 Stelle per dar vita a un nuovo governo o per andare ad elezioni a settembre». Una prospettiva vera, o una promessa scritta sull'acqua? ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**All'attacco**  
Beppe Grillo,  
fondatore  
del Movimento  
5 stelle.

Francesco Fotia / AGF



Peso:42-66%,43-60%

# Guida pratica alla resurrezione laica

## Dieci consigli per apprezzare di nuovo la vita

di Antonio Polito

**L'UOMO MODERNO** «vive come se non dovesse mai morire, e poi muore senza aver davvero mai vissuto». Non l'ho scritto io, ma Tenzin Gyatso, il quattordicesimo Dalai Lama. Però mi è venuto in mente quando ho capito all'improvviso di essere entrato nel quarto quarto della mia vita. L'aspettativa di vita per i maschi italiani è di 80,6 anni, e io ne ho 62. Il calcolo è presto fatto. L'ultimo quarto sarà ancora lungo, spero: ma è in ogni caso l'ultimo. Così mi sono detto: forse è arrivato il momento di cominciare a vivere.

**Non che finora non l'abbia fatto, tutt'altro: la mia vita passata mi è piaciuta, talvolta anche molto. Solo che non la posso più vivere, perché non sono più quello di prima.** E non si tratta soltanto del fatto che il corpo invecchia (nel mio caso, a dire il vero, neanche troppo velocemente). È che una mattina ti svegli e allo specchio ti scopri sul viso una specie di "avviso di mortalità", recapitato da chissà dove; una piccola incisione, proprio in fondo alla pupilla, con la data di scadenza del prodotto, così piccola che non riesci ancora a leggerla, ma ormai sai che c'è, e dal quel giorno niente è più come prima.

**HO SCOPERTO**, indagando, che non capita solo ai sessantenni. Frank Bascombe, il personaggio dei romanzi di Richard Ford, conosce la sua crisi di maturità da cinquantenne, quando gli sembra che la vita che conduce sia «una destinazione più che un viaggio». E ho più di un amico quarantenne che ha preso sul serio chi dice che «i sessanta sono i nuovi quaranta», e si sente già vecchio. La verità è che per tutti noi, chi prima e chi poi, arriva il momento in cui un profondo vuoto esistenziale, un improvviso bisogno di senso, ci obbliga a risorgere. Sì, ho detto "risorgere". Un termine impegnativo. Il genio di San Paolo ne fece la grande offerta del cristianesimo agli uomini, trasformando così nel giro di un paio di secoli una piccola setta ebraica nella più diffusa religione universalistica del mondo.

Ma niente meno di una resurrezione può bastarci quando ci troviamo al giro di boa, e tutto sembra perdere significato. **Non basta "ricominciare", tornare a ciò che si era fuggendo da ciò che si è, lasciare il**

**lavoro o la moglie, cavarsela con un po' di palestra e una plastica. Troppo grande è il cambiamento per poterlo ingannare con una cosmesi**, sostituendo il rischio di vivere nel passato con «il vuoto di un eterno presente edonistico» (Martha Nussbaum). L'unico modo di reagire è risorgere.

**UNA SOLUZIONE** radicale, che obbliga a liberarsi di una parte del proprio fardello esistenziale e non consente semplicemente di riciclarlo: buttare il superfluo, selezionare l'essenziale, conservare ciò che si intende portare con sé e ciò che si vuole lasciare in eredità a chi ci vuole bene. Non è mollare, ma fare pulizia. Non ritirarsi dalla vita, ma riprendersi la propria: «La più consistente scoperta che ho fatto pochi giorni dopo avere compiuto i sessantacinque anni», diceva un po' gigioneggiando ma con saggezza il Jep Gambardella de *La Grande Bellezza*, «è che non posso più perdere tempo a fare cose che non mi va di fare».

Risorgere in vita si può, anche per chi non crede nel Risorto; perché «ciò che salva è la vita buona e giusta», come ha scritto il teologo Vito Mancuso. E io ho deciso almeno di provarci. Cominciando con il mettere per iscritto in un libro qualche semplice cosa che mi sembra possibile fare per ogni comune mortale: scrivere un testamento, lasciarsi crescere la barba, diventare conservatore, restituire il bene, mollare i figli, venerare la bellezza, imparare a disimparare, godere anche di una dieta ed esultare anche con il corpo. E soprattutto non rinunciare mai più alla ricerca della felicità.

Non so se funzionerà per i lettori.

**Ma per me ha funzionato come una libroterapia: ho cominciato a scrivere da depresso e ho terminato convinto**



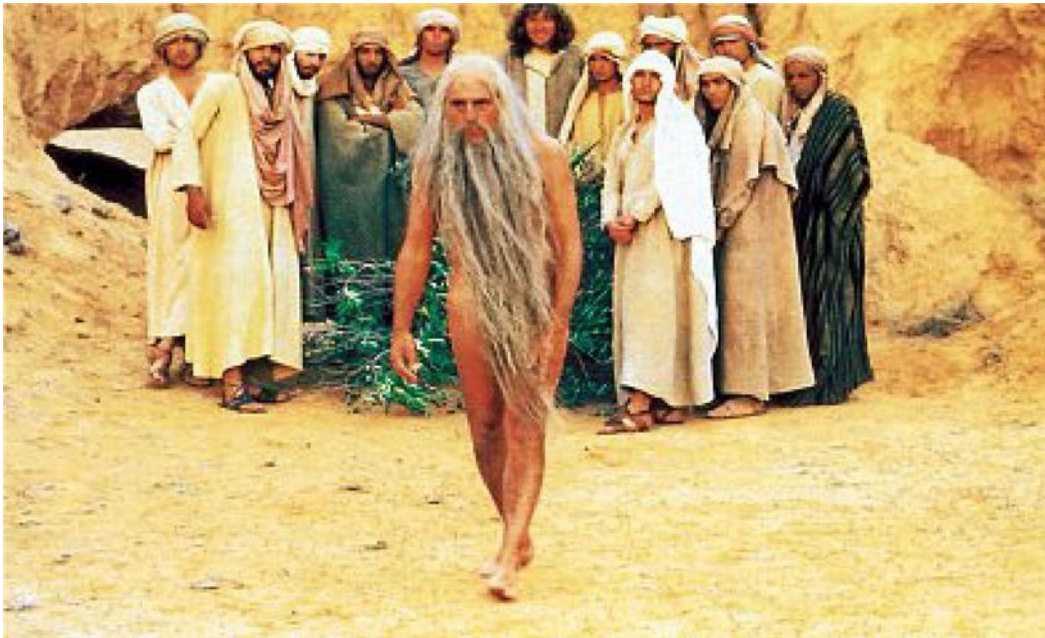
**di farcela**, ripetendo a me stesso la splendida professione di speranza attribuita a Tommaso Moro: «Dammi, signore, una buona digestione, e qualcosa da digerire. Dammi la salute del corpo, con il buonumore necessario per mantenerla. Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che mi crucci

eccessivamente per quella cosa ingombrante che si chiama "io". Dammi, signore, il senso dell'umorismo. Fami la grazia di capire gli scherzi, perché abbia nella vita un po' di gioia e possa comunicarla agli altri».

**L'ultimo quarto della vita ci mette di fronte alla mortalità. E può scatenare crisi esistenziali. Per affrontarle non basta "ricominciare", magari con gesti di rottura come lasciare il lavoro o cambiare partner. Ecco alcuni consigli di chi ci è passato (e ha dedicato al tema il suo nuovo libro): scrivere il testamento, farsi crescere la barba, coltivare l'umorismo...**



**ANCHE LUI HA LA BARBA!**  
Sopra, la copertina del libro di Antonio Polito *Prove tecniche di resurrezione* (Marsilio, pp. 156, euro 17). A sinistra, una scena del film dei Monty Python *Brian di Nazareth*



## INTERVISTA

**Riccardo Fraccaro (M5s).** «Se la commissione aprirà subito una procedura sarà un atto politico»

# «La manovra resterà espansiva»

di **Giorgio Santilli**

La manovra non cambierà. Parola del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, che considera «un atto politico» l'eventuale apertura di una procedura di infrazione per debito eccessivo già a novembre da parte della commissione Ue.

**Ministro Fraccaro, la commissione Ue ha bocciato la manovra italiana con giudizi molto severi e ha dato tre settimane al governo per cambiare bilancio. Cosa succede nelle prossime tre settimane? Cosa farà il governo?**

Era previsto che l'Ue del rigore bocciasse una manovra espansiva. Il provvedimento resta quello approvato, casomai si rafforza. È l'Europa che deve cambiare dismettendo le disastrose politiche dell'austerità per abbracciare la crescita: questo è il nostro obiettivo. Non c'è uno scontro tra istituzioni ma un confronto tra modelli economici. Dialogheremo per far valere le nostre ragioni.

**Colpisce l'isolamento dell'Italia in Europa, confermato anche dalla riunione della commissione di martedì. Non diventa difficile vincere qualche battaglia da qui a maggio senza alleati?**

L'Italia non è affatto isolata perché la battaglia sul deficit e la crescita, nei fatti, è stata condivisa e messa in pratica da diversi Paesi prima di noi e lo sarà in futuro. Purtroppo scontiamo la perdita di credibilità degli ultimi anni, con i Governi che andavano a Bruxelles con il cappello in mano. Tuttavia abbiamo dalla nostra parte il Paese reale, che ci ha dato un mandato forte e ci chiede di andare avanti.

**La commissione Ue minaccia, a sorpresa, l'apertura di una procedura di infrazione non per deficit eccessivo in primavera ma per debito eccessivo già a novembre. Come pensate di evitare effetti negativi sui mercati e una pesante manovra correttiva nel 2019?**

Un eventuale anticipo a novem-

bre della procedura di infrazione non farebbe altro che alimentare il sospetto di un giudizio politico da parte della Commissione. Più che una minaccia sarebbe una confessione, non è questo l'atteggiamento giusto: siamo aperti al confronto, purché sia franco e leale. Dimostriamo con i fatti che la nostra ricetta servirà a rilanciare la crescita.

**Mercati e spread mostrano un nervosismo crescente e venerdì si profila un altro giudizio severo di S&P's. Avete allo studio contromosse o modifiche qualora lo spread cresca ancora e si avvicini al livello di 400? Tria dice che non si può mantenerlo troppo alto così a lungo.**

Infatti la Bce dovrebbe garantire la stabilità finanziaria come ogni altra banca centrale e calmierare lo spread con l'acquisto dei titoli di Stato. Lo spread non può essere utilizzato per orientare le politiche di un Paese. Dobbiamo difendere la nostra sovranità, l'economia dev'essere al servizio della comunità e del benessere dei cittadini. L'Italia è un Paese democratico, con un Governo forte e coeso. Persuaderemo tutti delle nostre scelte.

**È una critica a Draghi per la fine del QE o rilancia la proposta di una modifica dello statuto Bce?**

Serve una modifica allo statuto Bce che dovrebbe approvare l'Unione europea. La responsabilità è politica ed è lì. Draghi semmai ha tentato di aggirare i vincoli con il QE, facendo comprare i titoli alle Banche nazionali. Ma è stata una soluzione temporanea che non risolve, infatti sta finendo e il problema di fondo resta irrisolto.

**Si parla di possibili modifiche alla manovra se non in termini di saldi, almeno in termini di tempi di avvio di alcune misure come il reddito di cittadinanza e la riforma di Fornero. Sono soluzioni allo studio del governo?**

Il reddito di cittadinanza e la riforma della Fornero sono misure essenziali, non ci saranno rinvii. Aiutare

chi cerca un'occupazione e favorire il ricambio generazionale servirà ad aumentare la produttività. Senza sostenibilità sociale non c'è sostenibilità economica, quindi l'avvio di queste misure è indispensabile per ridare slancio al sistema-Paese.

**Un altro versante aperto con la commissione Ue è quello delle previsioni di crescita considerate poco attendibili. Rafforzerete le misure per gli investimenti nella legge di bilancio?**

Al contrario, la crescita sarà superiore alle previsioni. Intendiamo avviare il più grande piano di investimenti degli ultimi anni e siamo pronti a rafforzarlo con delle riforme strutturali.

**Quando arriverà in Parlamento la legge di bilancio? C'è un testo? Siamo già oltre la scadenza del 20 ottobre. E c'è la possibilità che la bocciatura della Ue ritardi i tempi di invio?**

Negli ultimi anni, soprattutto dopo la riforma della legge di contabilità del 2016, il testo è stato presentato sempre il 29 ottobre. È questione di giorni, rispettiamo la centralità del Parlamento che deve lavorare al testo nei termini utili.

**Il Pd ha presentato una controproposta alla manovra. In Parlamento sarete aperti a una discussione con le opposizioni sulle misure?**

Noi siamo sempre disponibili al dialogo, l'importante è che non vi sia un atteggiamento strumentale su un tema tanto importante. Vogliamo cambiare rotta, abbandonando le secche dell'austerità per imboccare la via della crescita. Non solo in Italia, ma anche in Europa.

L'Italia non è affatto isolata in Europa perché la battaglia sulla fine dell'austerità è condivisa da molti Paesi.



**LO SPREAD E LA BCE**  
Alla Bce bisognerebbe consentire per statuto di comprare titoli di stato come fanno tutte le banche centrali

**IL FONDO SOVRANO****Dmitriev (Rdif):  
«Nessun dubbio  
sul potenziale  
dell'Italia»****Antonella Scott**

— a pagina 3

**INTERVISTA****I progetti di Mosca.** Kirill Dmitriev, capo del fondo sovrano russo**«Puntiamo sul potenziale  
delle imprese italiane»****Antonella Scott***Dal nostro inviato*

MOSCA

«L»à dov'è Putin, Kirill Dmitriev non è mai troppo lontano. È vero anche in occasione della visita del premier Giuseppe Conte a Mosca. Il Fondo russo per gli investimenti diretti presieduto da Dmitriev (Rdif) è stato voluto dal Cremlino per convogliare sul Paese flussi di investimento e fiducia degli imprenditori stranieri. Lavoro non semplice, in particolare di questi tempi: e tuttavia Dmitriev e il suo fondo sovrano, creato nel 2011 e dotato di un capitale riservato di 10 miliardi di dollari, hanno creato importanti partnership con i grandi fondi globali, dall'Europa a - in misura crescente - Medio Oriente e Cina. Ieri Dmitriev ha firmato tre progetti con partner italiani.

**Kirill Aleksandrovich, durante la visita del premier avete rilanciato la collaborazione con il Fondo strategico italiano. Su quali progetti voi e i partner italiani vi concentrerete?** Russia e Italia sono da tempo partner ad ampio raggio, compresa la collaborazione economica e gli investimenti. Nel 2016, durante la visita del premier italiano (di allora, ndr), Matteo Renzi, il Fondo

russo per gli investimenti diretti concluse un accordo con il gruppo Pizzarotti per la progettazione, la costruzione e lo sviluppo tecnico di un padiglione di un ospedale di San Pietroburgo. Nel 2017, nel corso del viaggio in Russia del premier Paolo Gentiloni, Rdif e la società Anas annunciarono un accordo per la gestione congiunta di un progetto pilota, lo sviluppo di un tratto dell'autostrada M4 "Don" (tra Mosca e Krasnodar). L'arrivo del premier Conte apre la possibilità alla realizzazione di nuovi progetti. Amplieremo la nostra partnership con Anas, e investiremo nel gruppo Adler,

leader mondiale nella produzione di componentistica per auto. Un altro accordo investe nello sviluppo di nuovi materiali per la costruzione di navi con il gruppo Ferretti, leader mondiale per yacht e navi da diporto. Con Cdp Equity lavoriamo attivamente al rilancio degli



Peso: 1-1%, 3-16%

investimenti nell'ambito delle nostre piattaforme comuni.

**L'Italia è uno dei Paesi europei che si dichiarano più vicini alla Russia nell'opporsi alle sanzioni. Eppure altri - come Francia o Germania - sembrano più presenti in Russia, più attivi nel sostenere i propri investitori. È d'accordo?**

Che le sanzioni siano controproducenti è sempre più evidente. E per consuetudine il business si oppone alle barriere che costringono a lasciare posizioni ai concorrenti di altri Paesi. La risposta dell'economia russa a queste sfide esterne è stata un'accelerazione della crescita in settori quali l'agricoltura e le tecnologie. Noi constatiamo un crescente interesse per una partnership più attiva con la Russia da parte dei partner europei - la voce sempre più distinta del business in Francia, Italia, Germania.

**Molti ora temono una nuova onda-**

**ta di sanzioni americane, che possano riguardare il debito sovrano russo, le banche, il settore energetico. La Russia sarà in grado di reggere questo tipo di sanzioni?**

L'economia russa ha dimostrato di poter sopportare shock esterni. Grazie alla competenza del governo e della Banca centrale, la situazione è rimasta stabile, e i principali indicatori sono solidi. Quasi tutti riconoscono che l'isolamento non è riuscito. Per questo dobbiamo indirizzare ogni sforzo nella ricerca delle possibilità di partnership e di collaborazione, e non in manifestazioni distruttive.

**Alcuni economisti hanno evocato la possibilità che lo Stato russo sostenga il governo italiano acquistando titoli sovrani. Le sembra un'ipotesi realistica? Se la Russia riduce gli asset americani, potrebbe essere più disponibile a rafforzare i legami finanziari con l'Italia?**

Non abbiamo alcun dubbio sul potenziale e le prospettive dell'economia ita-

liana. Insieme ai partner italiani siamo convinti che la collaborazione negli investimenti sia uno dei driver della sua crescita. E constatiamo che indirizzando le risorse del Fondo al finanziamento di progetti all'interno della Russia otteniamo non solo un effetto positivo dal punto di vista socio-economico, ma anche maggiore redditività a confronto delle obbligazioni statali di altri Paesi. Il mandato del Fondo russo sono gli investimenti diretti congiunti. Per questo sarà il lavoro con i partner italiani nei progetti attuali e futuri a dare un contributo sostanziale allo sviluppo della cooperazione bilaterale e al rafforzamento delle economie della Russia e dell'Italia.

**«Con Cdp Equity lavoriamo attivamente nel rilancio degli investimenti congiunti»**

**Kirill Dmitriev**  
PRESIDENTE RDIF



Peso: 1-1%, 3-16%

## Made in Italy

### Brusca frenata a settembre per le esportazioni extra-Ue

Luca Orlando a pag. 8

# -7,3%

Il calo dell'export sui mercati extra Ue registrato dall'Istat nel mese di settembre 2018 rispetto al 2017 (-3,1% eliminando l'effetto prodotto dal diverso numero di giorni lavorativi)

## Primo Piano

# Esportazioni, persi 1,2 miliardi

**Made in Italy.** Le vendite sui mercati extra Ue a settembre sono calate del 7,3% rispetto ai livelli dell'anno scorso

**Le macroaree.** Le flessioni maggiori in Turchia (-31,1%), Russia (-24,9), Cina (-17,3%), Giappone (-17,5%) e Usa (-8,7%)

### Luca Orlando

MILANO

«No, il mercato non è entusiasmante. E infatti prevediamo di chiudere l'anno con un calo dei volumi del 4%». Alessandro Zucchi è a Shanghai, le trattative per i macchinari della sua azienda procedono e il mercato non è certo sparito nel nulla. La debolezza è però percepibile e il racconto dell'amministratore delegato di Ferraro, azienda meccanotessile che realizza oltreconfine il 95% dei propri ricavi, è evidentemente replicato su scala molto più ampia, come confermano le ultime indicazioni in arrivo dall'Istat.

Il rallentamento del commercio mondiale sembra iniziare ad impattare anche sul made in Italy, che sui mercati extra-Ue a settembre arretra in modo deciso. Il calendario, è vero, non aiuta ma si tratta di una magra consolazione. La differenza di giorni lavorativi può spiegare infatti solo in parte l'arretramento, preoccupante soprattutto perché corale, visibile con poche eccezioni in tutti i principali mercati di sbocco delle nostre merci. Su base mensile destagionalizzata la frenata registrata dall'Istat è del 3,7%, in termini annui del 7,3%, il risultato peggiore da luglio 2016.

Nelle casse delle aziende entrano 15,1 miliardi, oltre 1,2 miliardi in meno rispetto allo stesso mese del 2017, per effetto anzitutto del dietrofront di Washington, primo mercato extra-Ue delle nostre merci, in calo dell'8,7%.

I maggiori mercati asiatici cedono terreno a doppia cifra, con Cina e Giappone a ridurre del 17% gli acquisti di made in Italy, l'India dell'11,7 per cento. Male anche Medio Oriente e America Latina anche se i due dati più preoccupanti riguardano mercati meno remoti: Russia e Turchia. Nei confronti di Mosca il crollo è del 24,9%, un risultato che trascina verso il basso il bilancio dall'inizio dell'anno, dove il calo è ora attestato al 6%.

Un dato inatteso, proprio nel momento in cui i rincari del greggio stanno rafforzando il potere d'acquisto russo e il cambio del rublo pare ormai stabilizzato, mentre era in un certo senso scontato il crollo sperimentato in Turchia, alle prese con la pesante svalutazione della lira. Già ad agosto il risultato di Ankara era stato negativo ma ora il quadro si aggrava, con un calo delle nostre vendite del 31,1%, che porta a -8% il bilancio del periodo gennaio-settembre. Un risultato preoccupante, per un mercato non primario ma che comunque in ter-

mini di quota complessiva vale più della Russia e quanto India e Giappone messi insieme.

Degli 1,2 miliardi "persi" dalle aziende nel mese, 300 sono così legati al calo negli Stati Uniti, 260 dipendono dalla Turchia, poco meno di 200 dalla Russia, altrettanti dalla Cina. Solo Svizzera e Africa settentrionale si sottraggono nel mese a questo trend, che ad ogni modo abbatte le nostre performance medie del 2018: per i mercati extra-Ue la crescita è limitata all'1,4%. Stridente il confronto rispetto a quanto accadeva lo scorso anno: nei primi nove mesi la crescita sulle piazze extra-Ue



Peso: 1-3%, 8-30%

era pari all'8,4%, risultato mantenuto quasi interamente nel bilancio complessivo 2017. I dati sui singoli settori saranno disponibili solo con l'arrivo dei numeri europei il 16 novembre ma già ora si può dire che si tratta di un crollo che esclude solo i beni intermedi, in frenata soltanto dello 0,7%. Se la componentistica regge non altrettanto si può dire per beni di consumo durevole (-7,1%) e beni strumentali (-13,2%) e tra gli "indiziati" maggiori pare esserci ancora una volta il comparto auto, il peggiore dall'inizio dell'anno. Tra gennaio ed agosto le vendite extra-Ue di vetture si sono ridotte

dell'11,1% a causa del tracollo in Cina, una frenata del 64% ben visibile nella trimestrale del gruppo Fca, anche se il taglio delle stime di Volkswagen verso Pechino annunciato ieri segnala un problema di mercato più ampio.

Per converso, per l'Italia settembre è un mese di forte crescita dal lato delle importazioni, spinte verso l'alto dall'energia (+39%) ma anche da beni strumentali e durevoli: la crescita media nel mese è pari al 17,5%, che si riduce all'11% escludendo dal calcolo l'energia.

Un trend divergente rispetto al-

l'export che va quasi ad azzerare l'avanzo commerciale: i 3,5 miliardi di settembre 2017 si sono ora ridotti ad appena 79 milioni.

**ALLARME INDUSTRIA**

IL SOLE 24 ORE  
24 ottobre 2018  
PAG. 9

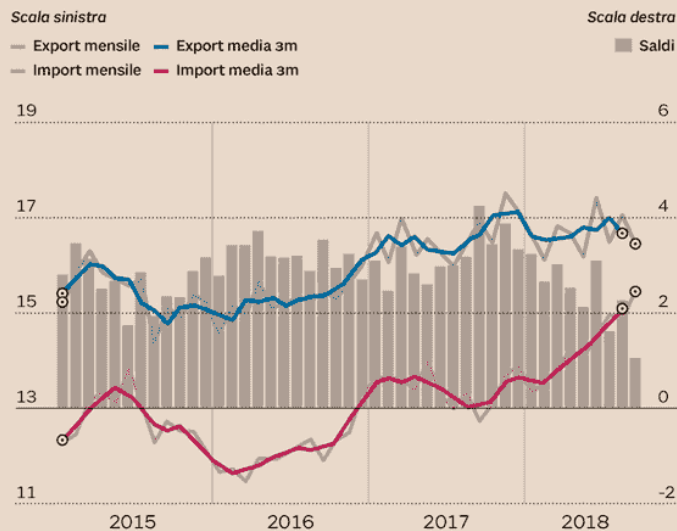
Sul Sole24Ore di ieri l'anticipazione del Rapporto Intesa-Sanpaolo e Prometeia che ha messo in evidenza la frenata dei settori industriali. Sono state riviste al ribasso le attese di crescita per il 2018 e le previsioni per il 2019. Pesa il rallentamento di settori chiave come auto, food ed elettrodomestici

**79****IL SALDO ATTIVO**

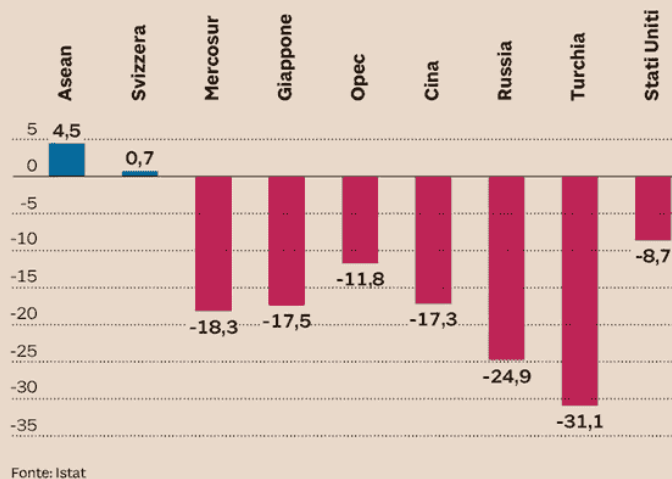
Il surplus della bilancia commerciale a settembre si è quasi azzerato dai 3,5 miliardi del 2017. L'import ha fatto registrare un incremento del 4,1%

**La bilancia commerciale italiana extra Ue****IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI**

Medie mobili a tre mesi (scala sinistra) e saldi (scala destra), in miliardi di euro. Dati destagionalizzati

**LE PRINCIPALI AREE DELL'EXPORT**

Variazioni percentuali tendenziali settembre 2018



Fonte: Istat



Peso: 1-3%, 8-30%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA

Il Sole **24 ORE**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del: 25/10/18

Estratto da pag.: 1, 15

Foglio: 1/3

# Generali, Del Vecchio acquista a piene mani

di Laura Galvagni e Magia Mangano a pagina 15

ASSICURAZIONI



Il riassetto del Leone di Trieste. La cordata tricolore sale oltre il 25% del capitale

# Finanza & Mercati



Peso: 1-15%, 15-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Servizi di Media Monitoring

181-1115-080

# Generali, Del Vecchio al rilancio: «Saliremo in modo consistente»

**Laura Galvagni  
Marigia Mangano**

«Quello in Generali è per Delfin un investimento finanziario a lungo termine, particolarmente interessante ai prezzi attuali e pertanto destinato a salire in maniera consistente». È con queste parole che Leonardo Del Vecchio ha messo ieri nero su bianco le intenzioni sul Leone di Trieste. Le stesse che, negli ultimi mesi, hanno mosso un altro socio forte della compagnia, ossia Francesco Gaetano Caltagirone con il quale, peraltro, almeno sul mercato sembra muoversi in perfetta sintonia. È di ieri l'ultimo aggiornamento rispetto alle posizioni rilevanti che ora vedono Del Vecchio proiettato verso il 3,4% e l'imprenditore romano al 4,54%.

Entrambi, in pratica, stanno sfruttando questa fase di debolezza del titolo Generali per consolidare ulteriormente le rispettive partecipazioni nel gruppo assicurativo. Con quale intento? Prima di tutto economico. La compagnia, di fatto unica eccezione nel panorama italiano della grande finanza, ha incassato la conferma del rating da parte di Moody's che ha ribadito il giudizio Baa1 mantenendo l'outlook stabile, complice il fatto che nel confronto con altri competitor ha un business diversificato che la terrebbe parzialmente al riparo «da un ipotetico scenario di crisi dei titoli di stato italiani». Inoltre, a questi prezzi Generali assicura un rendimento ben superiore al 6%. Abbastanza, secondo i soci forti, per poter definire il Leone un buon investimento. Ma c'è dell'altro. I prossimi mesi saranno chiave per il futuro della compagnia. Il nuovo piano industriale e il rinnovo del consiglio di amministrazione sono tappe centrali nell'agenda del Leone, e presentarsi agli appuntamenti in agenda con le spalle abbastanza larghe sarà cruciale. La questione del controllo delle Generali, d'altra par-

te, è un tema da tempo aperto su tavoli finanziari e politici. Il principale azionista è Mediobanca che ha in mano oltre il 13%, ma più volte ha dichiarato di essere pronta a cedere un 3%, cosa che però difficilmente avverrà prima dell'assemblea di bilancio 2018. C'è poi il nucleo dei soci privati. Ne fanno parte, oltre a Caltagirone e Del Vecchio, anche Edizione, socia al 3% e il gruppo De Agostini che ha un pacchetto dell'1,7%. Non si tratta di un fronte compatto né, in questa fase, in contrapposizione con l'altro protagonista forte ma di certo il confronto è serrato. Se i Benetton, complice anche il momento, intendono l'investimento in Generali come una partecipazione prettamente finanziaria e così la gestiscono, e altrettanto vale per i De Agostini, gli altri soci, seppur per motivi diversi, sembrano avere un approccio più attivo al punto da voler creare un fronte "privato" con una quota uguale o superiore a quella che fa capo a piazzetta Cuccia. Per Del Vecchio, si dice, l'obiettivo non dichiarato sarebbe quello di raggiungere una partecipazione nell'ordine del 6-7% di Trieste, anche se mancano conferme su questo punto. E Caltagirone potrebbe muoversi nella stessa direzione.

Due posizioni da costruire in vista dei due appuntamenti chiave. Il piano industriale della compagnia, di cui il ceo Philippe Donnet darà un assaggio in occasione dell'incontro che si terrà con i membri del board a Monaco di Baviera il 7 e l'8 novembre, sarà presentato il 21 novembre. Il faro è puntato sulla crescita, è quello che i soci vogliono, ma il tutto ovviamente si deve sposare con il mantenimento di una solidità patrimoniale a lungo cercata e oggi raggiunta grazie a un turnaround finanziario e a un turnaround industriale. Poi, altra questione fondamentale, è la composizione del prossimo consiglio di amministrazione. Gli azionisti puntano ad avere voce in capitolo in vista della lista che Mediobanca presenterà.

In questo quadro in movimento

gli equilibri in seno a Trieste appare anche influenzato da un'altra partita parallela che si sta giocando per il

controllo dello Ieo. Non foss'altro perché i protagonisti sono gli stessi, ma a differenza del Leone, nel caso del polo ospedaliero fondato da Umberto Veronesi gli schieramenti in campo sono ben delineati. E vedono proprio il patron di Luxottica, insieme a UniCredit di Jean Pierre Mustier in contrapposizione con Mediobanca e gli storici soci dello Ieo, da Unipol a Mediolanum e Intesa Sanpaolo che hanno appena bocciato il maxi piano di sviluppo da 500 milioni che Del Vecchio aveva proposto ponendo come condizione la trasformazione dello Ieo in Fondazione. E che si incontreranno per il primo faccia a faccia

lunedì 29, quando è stato convocato il consiglio, secondo quanto riportato da Radiocor.

Lo stesso Mustier, insieme a un altro protagonista, sempre francese, come Vincent Bolloré, pur restando ai margini della partita che si sta svolgendo sulle Generali, ne sono osservatori attenti. Sono i primi due azionisti dello storico patto parasociale che ha governato Mediobanca e che, a fine settembre è stato disdetta proprio dal patron di Vivendi, storicamente protagonista attivo degli equilibri disegnati nella governance delle Generali.

## ASSICURAZIONI

Caltagirone cresce al 4,54%, il fondatore di Luxottica al 3,4% ma punta al 6%

Il riassetto a Trieste viaggia in parallelo al confronto su Ieo: lunedì si riunisce il cda



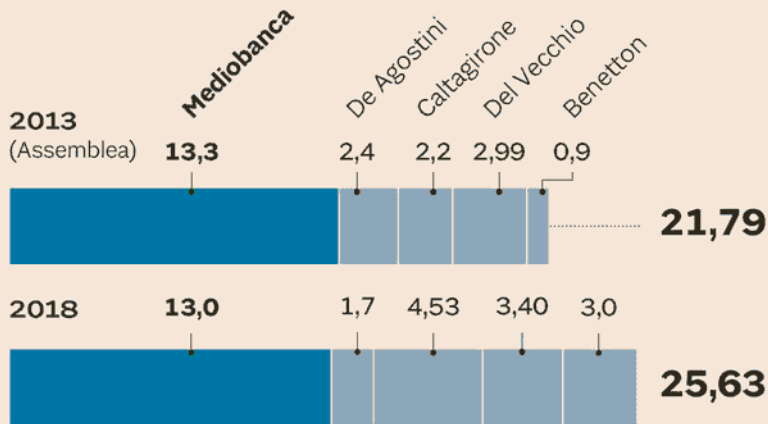
Peso: 1-15%, 15-31%



### Grandi soci e competitor in Borsa

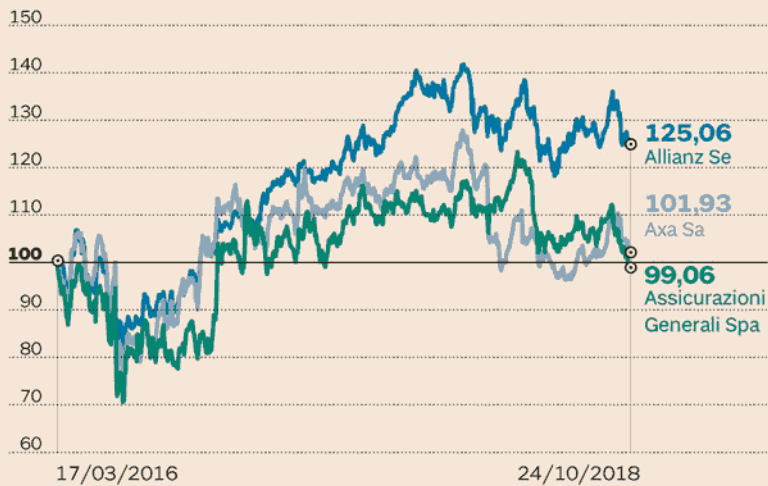
#### CORDATA TRICOLORE OLTRE IL 25%

Partecipazione dei grandi soci. In %



#### IL CONFRONTO FRA I BIG

Performance dei titoli dalla nomina di Philippe Donnet a ceo di Generali a oggi



Peso: 1-15%, 15-31%

# Assicurazioni, acconto più caro Ecco per chi aumentano le tasse

Nonostante l'arrivo della flat tax sulle partite Iva e degli sconti dell'Ires per le società che reinvestono gli utili in azienda, la pressione fiscale per le imprese nel 2019 potrebbe aumentare. Per finanziare i nuovi sgravi, che valgono circa 2 miliardi di euro nel 2019, verranno infatti cancellate altre due agevolazioni, l'Ace (Aiuto alla crescita economica) e l'Iri (Imposta sul reddito imprenditoriale) che insieme ne valgono oltre 4. E si profila una stangata fiscale da ben 4 miliardi su banche e assicurazioni.

## Imposte

### L'anticipo ora sale all'85% Banche, meno deduzioni

**A** pagare il conto più salato della manovra sul fronte fiscale saranno le banche e le compagnie di assicurazione, chiamate a versare un «obolo» di circa 4 miliardi di euro già nel 2019 per finanziare la manovra.

Le più colpite saranno le banche, con una misura che riduce notevolmente i benefici fiscali di cui godono oggi. In particolare la deduzione dall'imponibile di una parte degli oneri delle cosiddette «deferred tax asset» (cioè delle imposte anticipate) viene spostata in avanti di otto anni, al 2026, mentre vengono diluiti in dieci anni gli oneri di svalutazione legati ai nuovi principi contabili IFRS9.

Quanto alle compagnie assicurative si agirà sugli acconti delle imposte. Per il

2019 saranno tenute ad anticipare l'85% delle tasse versate nel 2018, l'anno successivo il 90% e nel 2021 dovranno versare come acconto il 100% delle imposte versate l'anno prima.

Un intervento particolarmente pesante, al punto che nella stessa Lega si sono diffusi un po' di malumori sulla manovra a carico degli istituti di credito, che rischiano di trovarsi in difficoltà, con i margini di guadagno già ridotti dalla crescita dello spread e dei tassi di interesse, e che potrebbero trovarsi nella necessità di rafforzare il capitale. Lo stesso ministro dell'Economia, Giovanni Tria, non nasconde qualche perplessità sulla misura voluta dal M5S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giochi

### Vincite alle slot machine, il prelievo va al 19,75%

**I**l classico di ogni manovra di finanza pubblica, l'aumento delle imposte sulle sigarette e i tabacchi lavorati, è previsto anche dalla Legge di Bilancio 2019. Il meccanismo di riformulazione delle accise previsto dal disegno di legge è piuttosto complicato, ma a grandi linee il rincaro potrebbe portare ad un aumento tra 5 e 10 centesimi di euro al pacchetto.

Un incremento che, come già successo in passato, potrebbe essere neutralizzato dai produttori, riducendo i margini di guadagno, per non perdere quote di un mercato che ormai da anni si sta restringendo.

Aumenta anche il prelievo fiscale sulle

vincite dei giochi di monopolio, da sempre nel mirino del Movimento 5 Stelle e della Lega. Dal primo gennaio del prossimo anno l'aliquota sale dello 0,5%. Il che significa l'aumento delle imposte sulle vincite alle «slot machines» al 19,75% e al 6,75% sulle «videolotteries». Quello che conta, alla fine è assicurare un maggior gettito: la manovra sui giochi dovrà infatti assicurare, si chiarisce nel testo, 250 milioni di euro in più nel 2019.

In Parlamento, intanto, è appena arrivata la proposta di legge del Consiglio Regionale del Veneto che propone un taglio assai drastico ai giochi «di Stato» e in particolare delle «slot».

## Grandi imprese

### Via l'Ace, arriva lo sconto Ires per chi investe gli utili

**L**a manovra di bilancio prevede la cancellazione dell'Ace, l'aiuto economico alla crescita delle imprese, introdotto nel 2011, e l'introduzione di uno sgravio di 9 punti dell'Ires sugli utili che le imprese reinvestono nel capitale, in beni strumentali o in assunzioni stabili. L'Ace, che offre un beneficio fiscale sulla capitalizzazione delle imprese, vale circa 3 miliardi di euro, più o meno come lo sgravio Ires a regime, anche se all'inizio il beneficio fiscale sarà senz'altro inferiore, traducendosi in un aggravio delle imposte almeno per il 2018.

Le deduzioni fiscali garantite in futuro dall'Ace, quelle che non sono state scontate negli anni in cui sono maturate, che erano arrivate ad un importo di 18,9 miliardi di euro nel 2016, saranno comunque mantenute in vita. Con la sostituzione dell'Ace con gli sgravi Ires, ridotta dal 24 al 15%, viene modificata anche la platea dei beneficiari delle agevolazioni fiscali. Le imprese che hanno fatto il maggior ricorso al vecchio meccanismo, storicamente, sono quelle grandi e medio grandi, concentrate nel Nord Italia (circa un quarto di queste è in Lombardia) e operanti soprattutto nel settore bancario, assicurativo e finanziario. Gli sgravi Ires, che non si limitano ai soli dividendi tassati in azienda, riguardano potenzialmente tutte le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:66%

**I piccoli imprenditori**

# Taglio al credito d'imposta per ricerca e sviluppo

**D**al 2019 arriva la flat tax al 15% sulle partite Iva con un fatturato fino a 65 mila euro, destinata ad abbracciare in futuro, con l'aliquota al 20%, anche professionisti e piccoli imprenditori che guadagnano fino a 100 mila euro.

L'anno prossimo, che sarà il primo di vigenza del nuovo sistema, la flat tax si tradurrà in uno sgravio delle imposte per 650 milioni di euro, che poi saliranno a regime fino a 1,7 miliardi di euro l'anno. La flat tax sarà un tributo forfettario che assorbirà dunque anche i contributi previdenziali, l'Irap e l'Iva.

In compenso, tuttavia, verrà eliminata l'Iri, l'Imposta sul reddito dell'imprenditore, immaginata tre anni

fa, ma che non è mai entrata in vigore. La cancellazione dell'Iri consentirà al governo di risparmiare 1,8 miliardi di euro (tanto valevano gli sgravi garantiti dalla nuova imposta) all'anno. Tra la cancellazione dell'Iri e la flat tax il governo risparmia più di un miliardo di euro nel 2018, quando la pressione fiscale sulle imprese rischia di salire rispetto all'anno in corso. Nel 2019 sia le piccole che le grandi imprese dovranno rinunciare anche a una parte del credito di imposta sugli investimenti in ricerca e sviluppo, che viene ridotto e rapportato ad un tetto di spesa inferiore.

a cura di **Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:66%



# Ferrovie di Stato, con Anas accelera anche il fatturato

## IL TERZO TRIMESTRE

ROMA Il consiglio di amministrazione di Ferrovie dello Stato italiane ha approvato la relazione finanziaria semestrale che si è chiusa con ricavi operativi del gruppo in crescita del 28,3% rispetto a quanto realizzato nel primo semestre 2017 a 5,8 miliardi e un'Ebitda a quota 1,19 miliardi (+14,7%). Il risultato ante oneri finanziari è passato da 339 milioni nel primo semestre 2017 a 412 milioni (+21,5%) mentre l'utile netto è cresciuto a 347 milioni, in aumento del 27,1 per cento.

## ANAS NEL PERIMETRO

Allo sviluppo del fatturato, segnala Fs nella nota, «contribuiscono in particolare, oltre al normale processo di gestione operativa, le operazioni societarie, la maggior parte delle

quali realizzatasi solo nel corso del primo semestre dello scorso esercizio, o successivamente, come nel caso dell'inclusione nel perimetro di consolidamento della società Anas e delle sue controllate».

## IL CORE BUSINESS

Al netto delle variazioni di perimetro, il gruppo continua comunque nel trend di crescita del core business che, a perimetro costante, vede i ricavi aumentare dell'1,1% e l'Ebitda del 2,9% rispetto al primo semestre del 2017. Sul fronte degli investimenti, il gruppo guidato dall'amministratore delegato Gianfranco Battistini nel primo semestre dell'anno ha consuntivato 2,49 miliardi di investimenti tecnici, mentre l'80% circa della spesa ha interessato il mantenimento in efficienza e sicurezza dell'infrastruttura nazionale. I mezzi propri al 30 giugno si attestavano a 41,7 miliardi mentre la posizione finanziaria netta era

ferma a 6,6 miliardi.

## IL PERSONALE

Nella nota diffusa in serata, Fs sottolinea come «ancora una volta contribuiscono in positivo alla performance del primo semestre 2018 del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane tutti i settori operativi.

In particolare il settore Trasporto - in cui la società leader è Trenitalia seguita dai gruppi Mercitalia e Busitalia, attivi rispettivamente nei due business del trasporto merci e in quello su gomma, e Netinera Deutschland, operativa in Germania - con un risultato netto complessivo realizzato nel periodo pari a 160 milioni di euro - e il settore Infrastruttura (con Rete Ferroviaria Italiana come prima entità operativa, subito seguita da Anas) che vede chiudere il primo semestre in positivo per circa 170 milioni di euro».

Il numero complessivo del

personale è passato da 71.240 a 81.356 unità, principalmente per effetto di acquisizioni societarie che si sommano alle nuove assunzioni.

**L. Ram.**

**IN AUMENTO DEL 28,3%  
I RICAVI TOTALI  
DEL PRIMO SEMESTRE  
L'UTILE NETTO  
SALE DEL 27,1%  
A QUOTA 347 MILIONI**



**ESCLUSIVO** LA MANOVRA FINANZIARIA, LE MISURE PER FAVORIRE LA RIPRESA, IL DEBITO PUBBLICO: INTERVISTA A TUTTO CAMPO CON IL TITOLARE DELL'ECONOMIA GIOVANNI TRIA

# «TEMERARI? NO, FAREM O CRESCERE L'ITALIA»

di Luciano Regolo

**P**er Moody's, sul piano mondiale una delle più autorevoli agenzie di rating, l'indice che misura la capacità di colmare il debito pubblico, la manovra è un «gioco d'azzardo» e ha declassato la nostra finanza a un gradino dai cosiddetti «titoli spazzatura». Matteo Renzi, alla Leopolda, ha tuonato insulti contro tutto il Governo, puntando il dito specialmente sulle misure di bilancio, che porterebbero «allo sfascio il Paese e peraltro senza mantenere le promesse elettorali». Ma al fuoco della polemica, il ministro dell'Economia e della Finanza, Giovanni Tria, diretto interessato, replica con pacatezza, citando dati e numeri, illustrando da economista i futuri sviluppi che la sua compagine governativa ha in mente. Professionalità, competenza, distacco piuttosto che veemenza o esternazioni da social, che da un po' dilagano nella nostra politica. Uno stile, questo, analogo a quello del premier Conte, che ha placato i dissidi nella maggioranza, tra Salvini e Di Maio, con un vertice a Palazzo Chigi, ma si è anche impegnato a raffreddare le frizioni a livello europeo con una delicata missione a Bruxelles. Sbaglia, comunque, chi ritiene che il Governo fomenti una Brexit all'italiana. E Tria lo fa intendere molto chiaramente: il posto dell'Italia è nell'Unione europea e nell'euro.

La sua manovra è oggetto di critiche all'interno e sul piano internazionale: quali sono i suoi argomenti «a difesa»?

«La manovra indica la strada da seguire per rilanciare l'Italia e mettere il suo tasso di crescita economica al passo di quello degli altri partner europei. Nell'ultimo decennio infatti il divario di crescita tra la nostra economia e quella dell'Unione europea è stato mediamente dell'1% a nostro sfavore. Con la Legge di bilancio per il 2019 puntiamo a creare un circolo virtuoso in grado di stimolare, con una serie di misure, la crescita economica del Paese al fine di ridurre la pressione fiscale e garantire maggiore inclusione sociale nel rispetto della responsabilità finanziaria e di bilancio e nell'intento di ridurre il rapporto debito-Pil, che oggi supera il 131 per cento».

La ritiene davvero una strategia credibile e in grado di dispiegare gli effetti che si propone?

«Le scelte economiche dei precedenti Governi non hanno consentito di ridurre il debito pubblico né di incidere efficacemente sulla crescita del Pil. Il nostro obiettivo è invece arrivare a ridurre il debito di 4,5 punti percentuali nel prossimo triennio per farlo scendere al 126,7%. E di raggiungere questo risultato non con una politica di austerità ma con una strategia espansiva che faccia ripartire lo sviluppo nel Paese. Puntiamo a una crescita di almeno l'1,5% l'anno prossimo e l'1,6 il successivo. L'obiettivo è di dimezzare già dall'anno prossimo il gap di crescita con l'Europa che ho appena ricordato».

Molti osservatori ed economisti ritengono però irrealistici i suoi numeri. Lei che cosa risponde?

«La nostra non è di sicuro una strategia espansiva temeraria che mette a rischio la tenuta dei conti pubblici. E nemmeno si basa su ipotesi avventate, ma su prospettive reali che saranno generate dalle misure contenute nella manovra. Del resto, se perseverassimo nella stessa logica dell'ultimo decennio, continueremmo ad avere una crescita troppo bassa che in nessun caso farebbe uscire il sistema-Paese dalla crisi in cui si dibatte da troppo tempo».

Ammessi che lei abbia ragione, e lo diranno i fatti, quali sono i punti forti della nuova Legge di bilancio?

«Il primo pilastro poggia sul rilancio degli investimenti pubblici: nell'ultimo decennio sono crollati dal 3% del Pil (media pre-crisi) all'1,9%».

Con uno stanziamento aggiuntivo di 15 miliardi in 3 anni, intendiamo avviare il rinnovamento della qualità delle infrastrutture materiali e immateriali del Paese, al fine di aumentare il rendimento degli investimenti privati, incrementare la competitività del sistema produttivo nazionale e favorire infine l'attrattività degli investimenti esteri. Poiché sappiamo che non basta stanziare risorse per ottenere investimenti di qualità in tempi brevi, istituiremo una Centrale per la progettazione delle opere pubbliche a livello nazionale, per offrire alle amministrazioni centrali e locali servizi e assistenza tecnica in tema di progettazione e al tempo stesso semplificheremo il Codice degli appalti. Ciò consentirà di migliorare la qualità degli investimenti pubblici e di ridurne i tempi di realizzazione. L'investimento non è solo una questione di infrastrutture e progetti. È anche una

→ questione di persone. Nasce da qui l'idea del Reddito di cittadinanza. In Italia, il numero di persone che vivono in condizioni di povertà o di deprivazione materiale è ormai arrivato a 17,5 milio-



ni, un dato non solo preoccupante, ma allarmante. Questa misura consentirà alle componenti più vulnerabili della nostra società di tornare a contribuire attivamente nel mercato del lavoro con un patto chiaro: investiamo su di te se ti impegnerai. È questo un investimento in capitale umano.

### **E sulla riforma delle pensioni cosa cambia?**

«Per il nostro Governo una decisa staffetta generazionale nel mondo del lavoro, con la disoccupazione giovanile oltre il 30%, rappresenta un'urgenza fondamentale per stimolare la ripresa del Paese e delle sue aziende. Dobbiamo considerare che la riforma Fornero aveva rafforzato la stabilità finanziaria di medio-lungo periodo del sistema pensionistico, ma aveva creato un problema di transizione bloccando il naturale turnover nelle imprese proprio quando il rapido progresso tecnologico suggeriva la necessità di un veloce ricambio delle competenze».

**Il condono fiscale: c'è chi è perplesso anche su un piano etico, sembra cioè ancora una volta una sorta di "premio" a chi ha evaso a discapito di chi ha assolto i doveri di contribuente...**

«Non parlerei di condono ma più in generale di pace fiscale, che risponde all'esigenza di facilitare la vita e l'attività dei contribuenti aiutandoli a risolvere le pendenze con il fisco. Questo servirà anche a decongestionare il contenzioso tributario e l'attività dell'Agenzia delle entrate consentendole di concentrarsi sulla lotta all'evasione. Lotta che farà un importante salto qualitativo il 1° gennaio prossimo con l'avvio della fatturazione elettronica».

**Nulla da aggiungere sul giallo della manina e delle insinuazioni di Di Maio su un presunto intervento del ministero dell'Economia e delle Finanze?**

«La questione è stata chiarita e superata dall'accordo raggiunto al Consiglio dei ministri di sabato scorso».

**Il portavoce Casali ha avuto parole molto dure contro i tecnici del suo ministero: lei da ministro ritiene che il loro operato sia stato professionalmente imparziale o fazioso e prevenuto?**

«Non desidero commentare volgarità e minacce contro funzionari

dello Stato, specie se questi ricoprono una funzione di garanzia e indipendenza universalmente riconosciuta e prevista dall'ordinamento. In ogni caso sono grato alle strutture tecniche del mio ministero per la professionalità, dedizione e lealtà istituzionale con cui operano».

**Il presidente della Commissione europea Juncker ha definito i contenuti della manovra economica una "deviazione inaccettabile". Tutti gli Stati membri dell'Unione, secondo Juncker, ritengono le proposte di sfioramento del deficit "eccessive e rischiose". La bocciatura è dietro l'angolo. Nessuna possibilità di modifica, di aggiustamenti? Tirerete dritto, come insistono i vicepremier Salvini e Di Maio?**

«Sabato 20 ottobre il Governo si è riunito e ha confermato la manovra nella stesura già approvata. Nonostante le rispettive differenti valutazioni, continueremo nel dialogo costruttivo e leale con Bruxelles. Il posto dell'Italia è in Europa e nell'area euro come ha ancora una volta ribadito, proprio sabato, il premier Conte assieme a tutto il Consiglio dei ministri.

**Il Viminale ha dirottato la spesa per l'emergenza immigrazione verso l'assunzione di poliziotti e vigili del fuoco. Condivide questa scelta?**

«Il Viminale non ha dirottato nulla. Le spese sono diminuite perché si è ridimensionata l'emergenza. Indipendentemente da questa dinamica, le forze di polizia e il corpo dei vigili del fuoco sono sotto organico, è quindi logico potenziarli».

**C'è un "esercito di poveri" in attesa (oltre 5 milioni, in continua crescita) che «non sembra trovare risposte e le cui storie si connotano per un'allarmante cronicizzazione»: è l'avvertimento lanciato nei giorni scorsi dalla Caritas italiana che per bocca del suo direttore, don Francesco Soddu, fatica «a pensare che si possa abolire la povertà», come invece sostiene il vicepremier Di Maio. Che cosa ribatte?**

«L'introduzione del Reddito di cittadinanza intende proprio rispondere a questa emergenza sociale».

**A proposito del Reddito di cittadinanza, c'è già chi rimpiange il Reddito**

**d'inclusione, come opportunità concreta di sostegno e non semplice sussidio assistenziale...**

«Difficile criticare oggi i contenuti di una misura ancora da finalizzare. Segnalo che il Reddito di cittadinanza è comunque uno strumento più forte di quello esistente in quanto dotato di maggiori risorse e supportato da un pacchetto integrato di politica attiva del lavoro».

**Autorevoli economisti sostengono che per stimolare la ripresa sarebbe più "salutare" destinare risorse alle imprese. Che ne pensa?**

«Non c'è un *trade-off*, un'incompatibilità, tra i due interventi. È naturale sostenere le imprese e contrastare la povertà. La sostenibilità sociale è la base su cui si poggia un'offerta di lavoro in grado di incontrare la domanda delle imprese e far crescere l'intera economia».

**Tante famiglie sono preoccupate per la situazione del nostro Paese e per le scarse possibilità lavorative per i loro figli, in molti ci scrivono di questo. Ci sono argomenti per rassicurarli? Ci sono speranze da dare ai più giovani? E quali misure di questa manovra in concreto vanno a sostegno dei nuclei familiari con figli?**

«Le famiglie sono al centro della politica economica del Governo, che non a caso ha varato una manovra espansiva perché senza la crescita non ci può essere più lavoro, a partire dai giovani. Senza contare che il Reddito di cittadinanza è pensato anche per i nuclei familiari con figli».

**Tra i nemici di questa manovra sembrano esserci le banche e le assicurazioni. Per esempio il fondo di ristoro dei risparmiatori traditi dagli istituti di credito verrebbe alimentato in gran parte dall'estinzione di polizze e conti correnti "inattivi", sui quali erano riposte le aspettative delle banche. Anche per lei le banche sono "nemiche del popolo"?**

«La destinazione delle somme in oggetto, derivanti dai conti inattivi prescritti, è definita per legge proprio per il ristoro dei risparmiatori ingannati. Le banche non sono un nemico del po-



polo e tanto meno del Governo. Esse sono, invece, essenziali per il sostegno alla crescita avendo una funzione fondamentale per sostenere l'attività produttiva e le famiglie. Il loro corretto funzionamento e la loro solidità devono essere considerati quindi un interesse collettivo da tutelare».

**Flat tax: per una maggiore giustizia sociale non sarebbe stata utile una patrimoniale per i redditi più alti?**

«La "patrimoniale" è una misura distruttiva, in quanto scatena la fuga dei capitali liquidi e colpisce il patrimonio immobiliare facendone crollare il valore. La conseguente riduzione della ricchezza, inoltre, impatta negativamente sui consumi con pericolosi effetti recessivi, come visto in passato».

**Il presidente dell'Inps, Boeri, ha**

**sostenuto che per coprire la vostra riforma pensionistica occorrono oltre 100 miliardi in un decennio. Da dove si attingeranno? Era davvero il momento giusto per questa svolta?**

«Il presidente dell'Inps ha formulato le sue stime su dati e proiezioni che personalmente non conosco. D'altra parte il disegno della misura non è ancora definito, pertanto è difficile esprimersi in maniera puntuale».

**E che cosa ha da dire a chi continua a sostenere che questo Governo finirà per portare l'Italia fuori dall'Ue?**

«Chi sostiene che questo Governo voglia portare l'Italia fuori dall'Unione europea e dall'euro è fuori dalla realtà. Più volte abbiamo smentito questa affermazione e l'ultima è stata proprio sabato nel corso della conferenza stam-

pa successiva al Consiglio dei ministri».

**Si è parlato più volte di suoi contrasti con Salvini e Di Maio, addirittura di sue minacciate dimissioni: ha mai veramente avuto la tentazione di mollare il colpo e, se sì, perché non lo ha fatto?**

«Smentisco i contrasti con Salvini e Di Maio, come con qualsiasi altro membro del Governo. Discuto delle misure di Governo nell'ambito delle mie competenze come ogni altro ministro. In genere si è d'accordo. Quando non lo si è, si discute. Non ho mai minacciato le dimissioni, sono voci messe in circolazione da chi vuole mettere in difficoltà l'esecutivo. Del resto i giornali hanno cominciato a parlare delle mie dimissioni ancora prima che giurassi».

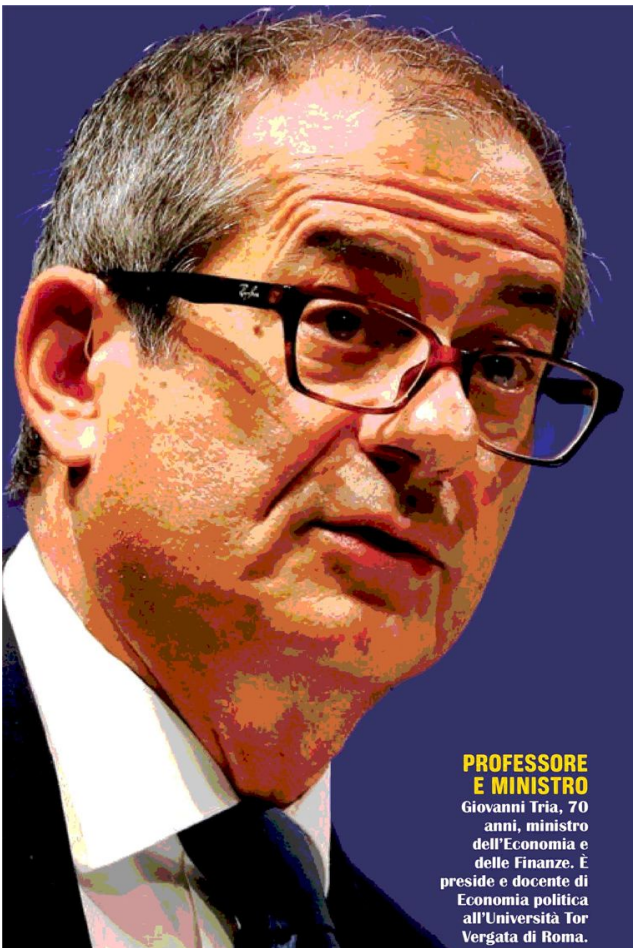
**«CHI SOSTIENE CHE VOGLIAMO USCIRE DALL'UE E DALL'EURO È FUORI DALLA REALTÀ»**

**«LE PAROLE DI CASALINO RIVOLTE AI TECNICI? NON COMMENTO VOLGARITÀ E MINACCE CONTRO FUNZIONARI DELLO STATO»**

**«LE FAMIGLIE SONO AL CENTRO DEL NOSTRO IMPEGNO, PER QUESTO ABBIAMO PENSATO AL REDDITO DI CITTADINANZA»**

**«CON 15 MILIARDI IN PIÙ IN TRE ANNI RILANCEREMO LE NOSTRE INFRASTRUTTURE»**

**Smentisco i contrasti con Salvini e Di Maio. Non ho mai minacciato di dare le dimissioni**



**PROFESSORE E MINISTRO**  
Giovanni Tria, 70 anni, ministro dell'Economia e delle Finanze. È preside e docente di Economia politica all'Università Tor Vergata di Roma.



Giovanni Tria (più a destra al suo tavolo di lavoro) con, da sinistra, il ministro del Lavoro Luigi Di Maio, 32 anni, il premier Giuseppe Conte, 54, il titolare degli Interni Matteo Salvini, 45.



Il ministro Tria a una seduta alla Camera. A lato, con il commissario economico dell'Unione europea Pierre Moscovici, 61.



# DOVE INVESTONO I MILLENNIAL?

**La generazione nata negli Anni 80 e i 90 sembra avere un rapporto conflittuale con il denaro. Colpa della crisi finanziaria, del lavoro precario, degli stipendi bassi? Investe poco e con diffidenza. Ma quando lo fa cerca prodotti che rispecchiano la propria identità e i propri ideali.**

**di Micol Sarfatti**

**PER MOLTI DI NOI**, nati nell'ultima parte del XX secolo, uno dei primi ricordi di banche e investimenti è legato a una scena del film *Mary Poppins*, di Walt Disney. Mr Banks portava i figli nell'istituto di credito dove lavorava, per aprire loro un conto corrente. Il piccolo Michael si rifiutava di affidare i suoi due penny all'anziano banchiere Mr Dawes. Preferiva spenderli in mangime per piccioni.

Noi millennial, nati tra il 1980 e il 2000, siamo più o meno rimasti fermi lì: il mangime per i piccioni, nel nuovo secolo, ha preso varie forme (viaggi, divertimento, abbigliamento). Ma il rapporto con la finanza resta conflittuale. Non è sempre lecito generalizzare, ma talvolta è utile farlo: la nostra generazione ha, verso il denaro, un atteggiamento spesso sospettoso. **Un misto di incomprensione e disinteresse, un silenzioso timore mascherato da filosofico distacco.** Non siamo avidi, e questo è un bene. Ma spesso non siamo attenti, e questo può trasformarsi in un problema.

Da cosa dipende? Da molti fattori. Su tutti, forse, la crisi finanziaria del 2008, e i suoi lunghissimi strascichi. Nel momento in cui la nostra generazione si affacciava nel mondo del lavoro – alcuni lo hanno già fatto, altri lo stanno facendo – si è trovata davanti una situazione oggettivamente difficile: stage malpagati, contratti precari, stipendi modesti, in qualche caso vero e proprio sfruttamento. La generazione che ci ha preceduto – nata intorno alla metà del XX secolo – ha trovato presto contratti a tempo indeterminato, contributi pagati, stipendi decorosi e talvolta generosi. È chiaro che, in quelle condizioni, il rapporto col denaro e gli investimenti risultava più sereno.

E la serenità è importante, per decidere risparmi e investimenti. Il sospetto e il fastidio, davanti alla penuria, aumentano. Di chi mi fido io, nata

a metà degli Anni 80, quando devo decidere un investimento? Mia madre, appassionata di mercati finanziari, racconta che quando ero bambina e vedevo una banca, piangevo e la supplicavo di non entrare. Anche da ragazza ho sempre considerato il denaro un tema vagamente inquietante. Ma forse – ho pensato – è un problema soltanto mio. Un rapido sondaggio tra coetanei, invece, conferma: siamo in molti a considerare gli investimenti con diffidenza.

«Un tempo la gestione dei soldi era un tema discusso in famiglia», racconta Claudio Bedino, 35 anni, cofondatore di Oval Money, una startup che insegna a risparmiare e investire utilizzando una app sullo smartphone. «La nostra generazione non ha cultura finanziaria, nemmeno le nozioni di base. Diversi utenti ci chiedono cosa siano un iban, un tasso di interesse o un addebito diretto». A suo giudizio, il digitale ha rivoluzionato il rapporto tra i giovani e finanza. «Da un lato l'e-commerce favorisce l'acquisto compulsivo, a cui si aggiungono le spese correnti, l'affitto, le utenze, magari il mutuo. Molti millennial spendono quasi tutto quello che guadagnano, e non hanno il capitale sufficiente per investire. L'home banking ha reso tutto più rapido. L'utente pensa che gli investimenti funzionino



nello stesso modo: prodotti immediatamente accessibili e rendite rapide».

**GLI ISCRITTI** a Oval Money – divisi tra Italia e Regno Unito – hanno intorno ai trent'anni. Sono professionisti, impiegati, freelance, operai, con stipendi tra 1.500 e 2.000 euro mensili. L'app li aiuta ad accantonare ogni mese 130/140 euro da destinare agli investimenti. In quale settore? «C'è particolare interesse nelle aziende legate alla creatività o con una politica attenta al sociale e ai diritti civili», spiega Bedino. Una tendenza che si ritrova nel resto d'Europa e negli USA. Secondo studi condotti da Us Trust, Morgan Stanley e Natixis Investment Managers, i millennial sono sinceramente interessati alla finanza etica: investimenti in aziende o fondi attenti all'impatto sociale e all'ambiente.

Un idealismo pratico che, secondo il *Financial Times*, potrebbe portare a un cambiamento profondo nell'industria dei servizi finanziari. Anche se resta da definire cosa si intende con l'aggettivo "etico". Speculazioni estranee a settori controversi, come le armi o il tabacco? O investimenti in aziende che si pongono come obiettivo il miglioramento della società?

Entrambe le cose, probabilmente. «Il 40% dei nostri clienti ha meno di 45 anni. Chiede prodotti legati alla tutela del clima e dell'ambiente e partecipa alle campagne di *crowdfunding*, raccolte fondi collettive per finanziare progetti», racconta Alessandro Messina, direttore generale di Banca Etica. Il cambiamento generazionale in materia di investimenti, a suo giudizio, è la conseguenza di un diverso rapporto con la banca: non più velato di timore reverenziale, ma plasmato in base ai propri valori e ai propri interessi. Se sono attento al mondo che mi circonda, lo deve essere anche il mio istituto di credito.

Bedino di Oval Money non sembra convinto: **«I millennial hanno un atteggiamento schizofrenico nei confronti della finanza. Da un lato cercano il risvolto etico, dall'altro sono attratti dalle iperspeculazioni».**

In questa categoria rientrano i bitcoin, monete digitali scambiate su internet, direttamente tra due persone, senza il controllo di una banca o di altro intermediario. Se vogliamo credere a un sondaggio di Blockchain Capital, il 30% dei nati negli Anni 80 e 90 è interessato a investire in criptovalute, anziché in titoli e azioni tradizionali. Nonostante i rischi e le forti oscillazioni di quel mercato. «Le monete virtuali piacciono perché aderiscono a un'idea di finanza libera», sostiene Federico Pecoraro, 34 anni, CEO di Chainblock, primo operatore

di bancomat di Bitcoin in Italia. «Tutti possono partecipare senza troppe restrizioni e, attraverso la tecnologia, diventano la banca di se stessi».

E gli investimenti non monetari? Come si comportano i millennial quando si tratta di acquistare un immobile o, magari, un'opera d'arte?

«Per le nuove generazioni, acquistare arte è quasi una questione culturale», racconta Paolo Manazza, pittore e conoscitore del mercato dell'arte. «I millennial sono orientati verso il contemporaneo e hanno budget molto variabili, dai 2.000 ai 30.000 euro. Diventare proprietari di una scultura, di un dipinto o di una videoinstallazione ha un sapore diverso, per loro, rispetto agli acquirenti tradizionali. L'esperienza dell'opera – viverla, condividerla, farla entrare nella propria casa – è più importante dell'aspetto speculativo, che pure esiste».

E il mattone? La sospirata casa di proprietà, sogno di tante generazioni? Anche qui i millennial fanno a modo loro. Molti preferiscono stare in affitto in centro, piuttosto che accollarsi un mutuo e vivere in periferia. «A Milano, una città con 1,4 milioni di abitanti, 140.000 abitazioni ospitano millennial. Ma il 76% vive in condivisione: con i genitori, con i coinquilini o con il partner», racconta Carlo Giordano, amministratore delegato di immobiliare.it. E aggiunge: «Oggi l'età media per l'acquisto della prima casa è 34 anni».

Questo si riflette nel mercato degli immobili nelle grandi città, dove sono richiesti soprattutto bilocali e trilocali.

L'impressione è che la casa sia considerata ancora una necessità, ovviamente, ma l'acquisto non rappresenti un obiettivo prioritario per i millennial italiani. Non si tratta solo di timore per l'impegno finanziario, ma della conseguenza di una serie di cambiamenti, anche demografici. Spesso i millennial vivono l'investimento immobiliare come una contrazione delle possibilità («Se compro casa, non potrò permettermi altro») e sembrano più interessati all'uso che alla proprietà. Infine, sembrano disposti a cambiare città senza troppi problemi, all'inseguimento del



lavoro: una cosa che le generazioni precedenti facevano con più riluttanza. Che senso avrebbe investire in un appartamento, in questo caso? Accade però che molti, quando la situazione professionale e familiare si stabilizza, tornino sui propri passi. E vivano l'acquisto della prima casa con le ansie dei genitori e dei nonni: la scelta, il finanziamento, un trasloco che si annuncia meno provvisorio di tanti altri. È il mio caso, confesso: la bambina che

piangeva davanti alla banca ha comprato casa. Trasloco a breve. Se Mary Poppins volesse intervenire, potrebbe aiutarmi a portare i mobili in volo, attraverso le finestre. Sarebbe un bel risparmio, no?

**DOVE VANNO  
I RISPARMI**

I nati tra il 1980 e il 2000 investono in immobili, opere d'arte, criptovalute come i bitcoin, titoli e azioni di aziende legate alla creatività o con politiche attente all'impatto sociale e all'ambiente

«Le giovani generazioni non hanno cultura finanziaria. **NEMMENO** le nozioni di base»

La casa è considerata una necessità ma non è un obiettivo **PRIMARIO** per i millennial italiani



**COMPRARE CASA** ✓



**BITCOIN** ✓



**La sanatoria.** Con l'entrata in vigore del Dl 119/2018 e l'inizio dell'iter parlamentare si preannunciano modifiche come il «saldo e stralcio» dei ruoli per chi ha Isee fino a 30mila euro

# Nove vie per chiudere i conti in cerca della convenienza

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

**U**na pace fiscale a nove vie ma che si prepara già alla decima. Neanche il tempo di entrare in vigore che per il Dl 119/2018 è già tempo di modifiche. La lunga gestazione, con aggiustamenti e addirittura un doppio Consiglio dei ministri per uscire dall'impasse politica della dichiarazione integrativa, ha prodotto un accordo tra le due forze di maggioranza per l'inserimento con un emendamento (con ogni probabilità già nel primo esame al Senato) del meccanismo di «saldo e stralcio» sulle cartelle esattoriali. Un meccanismo rivolto ai contribuenti in difficoltà economica e che non sono più in grado di onorare il debito con il Fisco. Per misurare lo stato di difficoltà sarà utilizzato lo strumento dell'Isee fino a un importo di 30mila euro (con possibili margini ulteriori di flessibilità per chi è solo e con un figlio minore a carico e per chi è affetto da grave malattia o ha un congiunto nella stessa condizione) e proprio su questa base saranno determinate le aliquote dovute del 6%, 10% e 25 per cento. Il meccanismo messo a punto dal sottosegretario leghista alle Infrastrutture Armando Siri (si veda Il Sole 24 Ore di domenica 21 ottobre) si applicherà a chi è stato raggiunto da una o più cartelle esattoriali ma a condizione di aver presentato una dichiarazione dei redditi.

## L'integrativa speciale

Stessa condizione per chi vorrà sfruttare la dichiarazione integrativa speciale (Dis, secondo l'acronimo coniato dalla relazione illustrativa al Dl). Per accedere a quello che, come anticipato, è stato il punto più controverso della pace fiscale, bisognerà essere in regola con la presentazione di tutte le denunce per gli anni d'imposta dal 2013 al 2016 per

i quali si era obbligati. La versione del decreto approvata in «Gazzetta Ufficiale» è stata «depurata» degli elementi finiti al centro delle polemiche politiche delle ultime settimane: niente scudi penali su reati tributari e riciclaggio, niente possibilità di emersione di capitali all'estero, via ogni riferimento alla possibilità di integrare anche le mini-patrimoniali su immobili e attività finanziarie detenute oltreconfine (Ivie e Ivafe). Nonostante questo proprio ieri il Pd ha sollevato la polemica su una possibile copertura penale per le frodi fiscali attraverso il comma 9 dell'articolo 9 (si veda anche Il Sole 24 Ore del 23 ottobre). In realtà, resta l'incognita sulla reale attrattività della misura, che oltre a offrire lo sconto di sanzioni e interessi propone una flat tax del 20% (che copre imposte sui redditi e relative addizionali, eventuali sostitutive, contributi e Irap) sull'imponibile fatto emergere nei limiti del 30% del dichiarato e comunque entro un tetto massimo di 100mila euro. A questo si affiancano la sanabilità di ritenute (anche qui al 20%) e Iva (con l'aliquota media da calcolare in base alle operazioni o in alternativa con quella ordinaria al 22%).

## Le stime dei commercialisti

Che i risparmi siano possibili e tangibili lo dimostrano le simulazioni rese note ieri dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec), che stimano risparmi medi annui tra i 9mila euro e i 12mila euro all'anno con l'integrativa speciale rispetto a quello che si sarebbe pagato dichiarando fin dal principio l'intero reddito oppure utilizzando l'integrativa «ordinaria» che non prevede alcuno sconto sulle imposte dovute. Risparmi che, naturalmente, possono arrivare a quadruplicarsi nel caso in cui le integrazioni vengano fatte per tutti e quattro gli anni di imposta po-

tenzialmente interessati, ossia dal 2013 al 2016. E sul tetto dell'importo integrabile il presidente del Cndcec Massimo Miani sottolinea che «sarebbe altamente irrazionale, prima ancora che ulteriormente restrittiva, l'applicazione del limite nel senso di moltiplicare un medesimo presupposto per il numero di ambiti impositivi per cui rileva contestualmente». Per questo è «auspicabile un miglioramento del testo».

## La filiera

Per il resto la pace fiscale appare come una «sanatoria di filiera», a seconda dello stato in cui si trova il contribuente ha un'opzione per chiudere i conti con il passato. Dai processi verbali di constatazione (purché consegnati entro la data del 24 ottobre 2018) agli accertamenti (qui però va chiuso tutto in fretta, ossia entro il 23 novembre), lo schema seguito è quello di consentire una definizione agevolata modello rottamazione ossia senza sanzioni e interessi. Rottamazione che torna nella versione «3,0», ricalcando a grandi linee le due precedenti edizioni della scorsa legislatura ma con la fondamentale differenza di avere fino a 5 anni per pagare con due rate annuali rispettivamente a fine luglio e fine novembre. Sulle cartelle, però, la pace fiscale mette in campo altre due opzioni. Da un lato, la cancellazione



Peso: 54%

definitiva e in automatico dei carichi affidati alla riscossione dal 2000 al 2010 fine a mille euro. Si farà riferimento appunto ai singoli carichi, quindi la cartella sarà stralciata anche se ci sono voci diverse iscritte a ruolo (ad esempio Irpef o Irap, o ancora un'imposta locale riferita a più annualità) che fanno lievitare il totale, a condizione che ciascuna sia sotto soglia. Dall'altro, ci sarà una rottamazione parallela con la formula dello sconto di sanzioni e interessi su tributi doganali, dazi e Iva all'importazione.

Nella filiera della pace fiscale torna anche la definizione delle liti pendenti con le Entrate, con l'obiettivo di portare a casa mezzo miliardo. L'incentivo

ad aderire, questa volta, è rappresentato dalla possibilità di chiudere pagando la metà del valore della lite dopo una vittoria contro l'Agenzia in primo grado e il 20% dopo quella in secondo grado.

#### Interventi su misura

Nel pacchetto non mancano neanche le sanatorie su "misura", ossia per società e associazioni sportive dilettantistiche iscritte al registro Coni e per i produttori di sigarette elettroniche in relazione ai debiti tributari maturati fino al 31 dicembre 2018 sulle imposte di consumo.



#### Il testo del decreto legge

Il testo del Dl 119 del 23 ottobre 2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 247 e in vigore da ieri, 24 ottobre, è disponibile sul sito del Sole 24 Ore [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)



Peso:54%

# Pace fiscale

L'ANALISI

## UN IMPIANTO (PROVVISORIO) CON PIÙ DI UNA FALLA

di **Dario Deotto**

**D**ue interrogativi si pongono, immediatamente, di fronte alle nuove misure condonistiche introdotte dal Dl 119/2018.

Il primo riguarda la tenuta di una credibilità, anche minima, del sistema tributario italiano, una volta che tutta l'operazione condoni (perché di questo si tratta) 2019 sarà terminata. Inutile dire che se la credibilità del sistema fiscale risultava già piuttosto bassa, le nuove sanatorie, in mancanza di un vero riordino del sistema fiscale (nemmeno accennato - per la verità - dalle nuove misure come, almeno, giustificazione delle stesse), l'affossano completamente. Con un'ipoteca che peserà davvero come un macigno sulle future entrate tributarie.

Il secondo interrogativo riguarda il vero volto delle stesse misure definitive. La "storia" insegna che il vero volto dei condoni non lo si ha mai con le misure di "entrata", ma soltanto alla fine dell'iter legislativo delle stesse. Iter legislativo che, in questo caso, non si avrà con la conversione in legge del decreto legge n. 119/2018, ma, c'è da scommetterci, con la legge di Bilancio 2019, la quale andrà senz'altro a modificare - a sua volta - le disposizioni della legge che convertirà

il decreto pubblicato l'altro ieri sulla Gazzetta Ufficiale.

In questo iter legislativo ci sarà probabilmente spazio per fare entrare nelle sanatorie situazioni che ora risultano escluse. È il caso degli omessi versamenti, che non potrà che includere anche la definizione dei cosiddetti "avvisi bonari", così come è assai probabile che verranno inserite nella dichiarazione integrativa speciale anche le dichiarazioni regolarmente presentate a tutto questo mese di ottobre (sostanzialmente, il periodo d'imposta 2017).

Proprio la dichiarazione integrativa speciale è quella che presenta le maggiori carenze "strutturali". Infatti, se per le varie controversie potranno essere riviste modalità di accesso ed entità delle varie definizioni, per la dichiarazione integrativa speciale è proprio la "struttura" che non convince. In primo luogo, il fatto di fare



Peso: 14%



pagare un'imposta sostitutiva (del 20%) su ciò che, a monte, è stato assoggettato a imposizione ordinaria. Imposta sostitutiva, peraltro, che risulta a forte rischio di incostituzionalità perché non si era mai avverato fino ad ora che una misura condonistica istituisse "ora per allora" una nuova imposta che va, di fatto, ad agevolare chi ha evaso, e oggi si ravvede, rispetto a chi ha regolarmente pagato le imposte.

I condoni - o, comunque, le varie sanatorie - hanno sempre avuto per oggetto una sorta di forfezzazione rispetto al quantum dichiarato o di ciò che non è stato dichiarato. Mai una sanatoria aveva rideterminato al

ribasso un'imposta "originaria". Infatti, la nuova imposta sostitutiva del 20% (che sostituisce le imposte originarie che si sarebbero dovute dichiarare) risulta più bassa anche rispetto alla prima aliquota Irpef: si introduce così un'agevolazione "ora per allora" per coloro che non hanno assolto correttamente gli adempimenti tributari a scapito di coloro che vi hanno perfettamente adempiuto. In sostanza, coloro che utilizzeranno la dichiarazione integrativa speciale pagheranno senz'altro di meno in termini di imposta rispetto a coloro che - rispettando i termini di legge - hanno rego-

lamente dichiarato gli imponibili.

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



Peso:14%

## La decadenza dei preavvisi notificati

# La domanda di sanatoria evita l'iscrizione di nuovi fermi amministrativi

La decadenza della rottamazione non comporta, in automatico, alcuna moratoria nelle procedure di recupero in corso. Allo scopo, occorre la presentazione della domanda di sanatoria, in seguito alla quale non possono essere iscritti nuovi fermi amministrativi e ipoteche, neppure se è stato già notificato il preavviso di fermo o la comunicazione preventiva di ipoteca. Non possono altresì essere avviate nuove procedure esecutive. Quelle in corso non possono essere proseguite, con la sola eccezione del caso in cui si sia tenuto il primo incanto con esito positivo. Quest'ultima previsione riguarda le procedure di pignoramento, mobiliare o immobiliare, che si tengono con la vendita all'asta dei beni pignorati. Diversamente dalle precedenti discipline, nell'attuale versione della sanatoria nulla è precisato con riferimento ai pignoramenti presso terzi. Va al riguardo ricordato che in precedenza, qualora il terzo pignorato avesse reso la dichiarazione di essere debitore del soggetto iscritto a ruolo, si verificava l'assegnazione del credito all'agente della riscossione, con l'effetto che il pignoramento proseguiva. Era stato altresì precisato che la procedura esecutiva continuava anche con riferimento ai

crediti a maturazione futura (per esempio ratei futuri di stipendi e canoni di locazione). L'unico temperamento era costituito dal fatto che se l'agente della riscossione incassava un importo maggiore di quello derivante dalla definizione l'eccedenza doveva essere restituita.

Il silenzio della novella sul punto lascia pertanto intendere che la trasmissione dell'istanza blocca sempre e comunque i pignoramenti presso terzi. Se ciò è corretto, dunque, l'Ader dovrà astenersi dal dar seguito ai pignoramenti già notificati e non ancora conclusi. Una volta inoltrata l'istanza, il debitore non è considerato moroso nei riguardi dell'agente della riscossione, con un duplice effetto positivo. In primo luogo, in caso di crediti nei confronti di una Pa oltre 10 mila euro, la relativa corresponsione non sarà oggetto di sospensione da parte dell'ente pubblico (articolo 48 bis, Dpr 602/73). Ugualmente, l'erogazione dei crediti d'imposta da parte delle Entrate non potrà essere oggetto di pignoramento da parte dell'Ader (articolo 28 ter, Dpr 602/73). Si è tuttavia dell'avviso che ciò non impedisca al contribuente di aderire alla richiesta di compensazione volontaria del credito chiesto a rimborso con le somme dovute per effetto della rotta-

mazione.

Con il pagamento della prima o unica rata della definizione agevolata, le procedure esecutive in corso, precedentemente sospese, si estinguono del tutto. Il pignoramento dunque viene a perdere qualsiasi efficacia. Ne deriva ulteriormente che se il debitore decade dopo la definizione, è vero che le azioni esecutive possono riprendere ma a tale scopo l'agente della riscossione dovrà notificare un nuovo atto di pignoramento. Secondo quanto precisato in occasione della rottamazione bis, inoltre, il pagamento della prima rata dovrebbe anche determinare la sospensione dei fermi amministrativi già iscritti. La cancellazione del vincolo consegue solo al perfezionamento della procedura. Le ipoteche già iscritte prima della trasmissione dell'istanza invece permangono comunque sino al buon esito della sanatoria.

### Art. 3

**ROTTAMAZIONE**  
La rottamazione-ter è disciplinata dall'articolo 3, «Definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione», contenuto nel decreto legge 119/2018

### Diversamente dalle precedenti misure nulla si dice sui pignoramenti presso terzi



Peso: 13%

## Le rateazioni pregresse

# Accesso alla sanatoria anche se sono scadute le vecchie dilazioni

I rapporti della rottamazione ter con le dilazioni pregresse non sono del tutto lineari. È certo che l'avvenuta decadenza da dilazioni non costituisce in alcun caso una causa ostativa all'accesso alla nuova sanatoria, quindi possono essere definiti anche i carichi contenuti in dilazioni in qualsiasi tempo scadute. Come evidenziato nell'altro articolo in pagina, non hanno rilievo neppure le rate scadute a fine 2016, riferite a dilazioni in essere al 24 ottobre 2016.

La nuova formulazione conferma poi il divieto di rateizzare le somme residue, se il debitore decade dalla rottamazione ter. Nelle precedenti versioni della sanatoria era tuttavia disposto che il divieto non operasse ogniqualvolta il debitore avesse presentato l'istanza di sanatoria entro 60 giorni dalla notifica della cartella di pagamento. A maggior ragione ciò valeva qualora la cartella non fosse stata ancora notificata. Nella formulazione attuale questa esclusione non è contemplata. È indubbiamente difficile che, ad esempio, a novembre prossimo, quando dovesse essere presentata l'istanza di rottamazione ter, non siano ancora state notificate cartelle riferite a ruoli trasmessi lo scorso anno. Tuttavia tale circostanza non può escludersi del tutto. In ogni caso, occorre prendere atto che anche

in questi casi la decadenza dalla procedura agevolata determina sempre la preclusione all'ulteriore dilazione delle somme ancora dovute.

Per le dilazioni pregresse, si dispone che con la presentazione della domanda sono sospesi gli obblighi di pagamento relativi a dilazioni in essere alla data della trasmissione della stessa sino alla scadenza della prima o unica rata della definizione agevolata (31 luglio 2019). La sospensione dunque riguarda solo i piani di rientro che non siano a loro volta scaduti alla data di trasmissione dell'istanza, anche se richiesti e accordati poco prima di questa. Le medesime regole valevano in occasione della precedenti sanatorie, ma le similitudini si fermano qui. Si prescrive infatti che alla data del 31 luglio 2019 «le dilazioni sospese sono automaticamente revocate e non possono essere accordate nuove dilazioni» e la differenza con l'assetto previgente è notevole.

In passato, infatti, solo con il pagamento della prima rata si realizzava la revoca ope legis della rateazione pendente alla data di presentazione della domanda. Si dava così al debitore una via d'uscita in extremis dalla procedura di rottamazione, rappresentata dall'omissione del pagamento della prima rata e dalla riattivazione della dilazione pregressa.

In questo caso l'agente della riscossione, d'ufficio, procedeva a ripartire il debito residuo nel numero di rate non pagate del piano originario. Era l'unica strada per uscire dalla rottamazione senza perdere il beneficio del termine e dunque essere esposti alle azioni di recupero dell'Ader.

Con la formulazione odierna si giunge alla conclusione, sotto il profilo strettamente letterale, che l'effetto della revoca della dilazione precedente consegue al solo decorso del termine del 31 luglio 2019, senza che allo scopo sia necessario il pagamento della prima rata. Se così fosse però non si comprenderebbe il significato della sospensione dei pagamenti delle rate in scadenza, che si ottiene con la presentazione della domanda. Se infatti si è di fronte a una dilazione meramente sospesa non è chiaro in quali casi possa essere riattivata.

## Passaggi non sempre in linea con i piani già attivati in passato



Peso: 11%

## Dossier Pace fiscale

Il «recupero»

### Regolarizzati i soggetti che hanno pagato le rate in ritardo

La disciplina della rottamazione ter impatta anche sulle prime due versioni della rottamazione dei ruoli. In particolare, mentre i soggetti decaduti dalla prima definizione agevolata possono essere ammessi alla nuova disciplina, per i debitori interessati alla rottamazione bis occorre fare delle distinzioni. I debitori che hanno presentato istanza di definizione agevolata entro il 21 aprile 2017 e che non sono riusciti a far fronte alle rate da versare non hanno potuto fruire della rottamazione bis, limitatamente ai carichi inclusi nell'istanza stessa. Questi soggetti possono oggi accedere alla rottamazione ter, senza alcuna condizione, con conseguente facoltà di versare tutto il dovuto in 5 anni.

Non rilevano eventuali morosità riferite a dilazioni pregresse. Si è voluto così tener conto della maggiore difficoltà che hanno incontrato coloro i quali hanno fatto richiesta della sanatoria quando i tempi di pagamento erano molto ristretti. Con riferimento alla rottamazione bis, le tipologie di carichi definibili erano tre:

- a) affidati dal 1° gennaio al 30 settembre 2017;
- b) ante 2017;

c) ante 2017 con rate scadute a fine 2016 o anche inclusi nella prima rottamazione ma poi esclusi perché il debitore non aveva pagato tutte le rate scadute a fine 2016, con riferimento alle dilazioni pendenti al 24 ottobre 2016. In quest'ultima ipotesi, si ricorderà che per essere ammessi alla rottamazione bis bisognava prima presentare la domanda entro il 31 maggio scorso e poi pagare per intero in una unica soluzione, entro lo scorso mese di luglio, le rate scadute a fine 2016. Tale adempimento rappresentava la condizione per accedere alla seconda versione della definizione agevolata.

Vediamo quindi cosa accade con la rottamazione ter. I soggetti di cui alle precedenti lettere a) e b) devono pagare le rate riferite ai mesi di luglio, settembre e ottobre entro il 7 dicembre. Si tratta di una vera e propria riapertura dei termini che avviene senza maggiorazioni di sorta, poiché essa consegue ad una rimodulazione della scadenza di legge. Ne consegue che tutti i soggetti che hanno per esempio pagato in ritardo le rate di luglio e settembre sono automaticamente regolarizzati, purché versino entro il 7 dicembre la rata di ottobre. Nel contempo questa remissione in termini costituisce altresì una condizione per accedere ai benefici della rottamazione ter. In particolare, una



Peso: 13%



volta ottemperato all'onere, le somme residue, corrispondenti alle rate in scadenza, in origine, a novembre 2018 e febbraio 2019, potranno essere versate entro 5 anni, con applicazione degli interessi dello 0,3%. Viceversa, se non si rispetta la scadenza del 7 dicembre non solo decade la rottamazione bis ma non si è ammessi alla rottamazione ter, limitatamente ai medesimi carichi.

Le cose vanno meglio nei confronti dei soggetti sub c) (ripescati della rottamazione bis) che non abbiano pagato le rate scadute a fine 2016 entro luglio. In tale eventualità, i debitori sono stati esclusi dalla rottamazione bis ma proprio per questo

possono rientrare nella rottamazione ter con un duplice effetto positivo. Da un lato, la possibilità di fruire del più lungo periodo di dilazione di 5 anni. Dall'altro, l'irrilevanza delle rate scadute a fine 2016.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%

## Dossier Pace fiscale

**La domanda.** Va presentata entro la fine di aprile 2019

A dettare il perimetro non è la data di notifica della cartella ma quella in cui il credito erariale è stato inviato all'agente della riscossione

# Rottamazione ter con rate in 5 anni Ammessi gli affidamenti fino al 2017

Pagina a cura di  
**Luigi Lovecchio**

**C**on la rottamazione ter, che costituisce una delle misure di punta del decreto legge fiscale approvato dal Governo, è possibile sanare tutti gli affidamenti effettuati dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017. Sotto il profilo oggettivo, dunque, la definizione agevolata si arricchisce dei carichi affidati nell'ultimo trimestre dello scorso anno che erano rimasti fuori dalla precedente versione. Si ricorda che ciò che rileva non è la data di notifica della cartella, che può anche essere del 2018, ma la data in cui il credito erariale è stato materialmente inviato all'agente della riscossione. Non sono contemplati invece gli avvisi bonari che scaturiscono dal controllo delle dichiarazioni.

### Oggetto ed esclusioni

È possibile sanare tutte le entrate, con alcune eccezioni tassative: somme derivanti dal recupero degli aiuti di Stato; crediti da condanna della Corte dei Conti; sanzioni di carattere penale; sanzioni diverse da quelle fiscali e contributive. Per le multe stradali, come nel passato, la sanatoria riguarda solo gli interessi aggiuntivi, mentre la sanzione resta dovuta.

Il vantaggio è rappresentato dall'azzeramento di sanzioni e interessi di mora. Non è possibile dedurre dal totale da pagare le somme già corrisposte a titolo di sanzioni, interessi di mora e interessi da dilazione. La tempistica dei pagamenti è molto più ampia delle precedenti edizioni: sono previsti 5 anni con il pagamento di due rate annuali, scadenti il 31 luglio e il 30 novembre. Sulle rate successive alla prima si applica l'interesse del 2%.

La domanda va presentata entro la fine di aprile 2019, utilizzando il modulo predisposto dall'agenzia delle

Entrate - Riscossione, che dovrà essere reso disponibile entro 20 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge. Entro la fine di giugno dell'anno prossimo, l'agente della riscossione dovrà trasmettere la comunicazione con l'indicazione delle somme dovute. Restano invece molto stringenti le regole della decadenza dalla procedura agevolata. È infatti sufficiente il mancato o ritardato pagamento delle somme dovute in una qualsiasi delle rate per perdere tutti i benefici della procedura e incorrere nel divieto di dilazione del debito residuo.

### Pagamenti e rimborsi

Una disposizione nuova è quella, apparentemente di carattere generale, secondo cui tutte le somme relative ai debiti definibili versate anche prima della definizione «restano definitivamente acquisite e non sono rimborsabili». Occorrerà stabilire con chiarezza il perimetro di tale norma. In primo luogo, è evidente che il riferimento non può essere alla generalità dei debiti potenzialmente definibili ma unicamente a quelli che il debitore indica nell'istanza di rottamazione. In tale eventualità, la disposizione in esame sembra prescrivere che anche se l'interessato non porta a buon fine la definizione agevolata le somme medio tempore pagate sono comunque irripetibili. Ciò, si direbbe, anche se si tratta di importi in contestazione.

Il pagamento delle somme dovute può avvenire con domiciliazione su conto corrente, mediante i bollettini predisposti dall'Ader o presso gli sportelli dell'agente della riscossione. È sempre ammesso il pagamento tramite compensazione con i crediti certificati verso la Pa, derivanti da appalti, forniture, somministrazioni e prestazioni professionali. Al contrario, poiché non è ammesso il pagamento

con F24, non è possibile utilizzare in compensazione i crediti d'imposta.

La rottamazione ter è ammessa anche per i carichi in contenzioso. In tale eventualità, con la compilazione della dichiarazione occorre assumere l'impegno a rinunciare ai giudizi. L'effettiva estinzione della controversia tuttavia è espressamente subordinata al perfezionamento della definizione agevolata. Ciò accade, come detto, solo dopo l'integrale e puntuale versamento degli importi dovuti. Sempre in tema di contenzioso, si stabilisce per la prima volta che i giudizi in corso possano essere sospesi con la presentazione dell'istanza di sanatoria. Se poi il contribuente non completa la definizione, il giudice riattiva la controversia su segnalazione di una qualsiasi delle parti. Ai fini della definizione dei carichi in contenzioso, è sufficiente che vi sia un affidamento all'agente della riscossione alla data del 31 dicembre 2017.

Non rilevano dunque le sentenze intervenute medio tempore che non hanno incidenza sulla determinazione del quantum da versare. Va inoltre ricordato che, poiché le somme già pagate a titolo di sanzioni e interessi di mora non sono mai rimborsabili, se il debitore ha già pagato tutto nelle more del giudizio non vi è convenienza ad accedere alla sanatoria. Potrebbe altresì accadere che





l'importo in contenzioso sia maggiore della cifra affidata all'agente della riscossione alla fine dell'anno scorso. Si pensi all'impugnazione dell'avviso di accertamento con rigetto del ricorso da parte della Ctp. In tal caso, risulta affidato un ammontare pari ai due terzi dell'accertato. Come precisato nella circolare 2/2017 dell'Ade, la definizione dell'affidato

comporta la prosecuzione della controversia per la differenza.

« RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sito dell'agenzia delle Entrate - Riscossione**

Il portale è suddiviso in 4 sezioni per cittadini, imprese, intermediari e associazioni ed enti creditori  
[www.agenziaentrate.riscossione.gov.it](http://www.agenziaentrate.riscossione.gov.it)



Peso:23%

## Pace fiscale **Dossier**

**La platea potenziale.** Al momento sono ammessi i modelli presentati entro il 31 ottobre 2017

# Integrativa esclusa per chi ha omesso la dichiarazione

**Dario Deotto**

Il decreto fiscale prevede l'istituzione di una dichiarazione integrativa speciale. Trattandosi di una dichiarazione integrativa, occorre che la dichiarazione originaria sia stata validamente presentata. In sostanza, chi ha omesso la dichiarazione non può accedere all'integrazione. L'integrazione speciale riguarda – per ora – le dichiarazioni presentate entro il 31 ottobre 2017; quindi si tratta di quelle riferite ai periodi d'imposta fino al 2016 (per i soggetti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare). La norma fa riferimento alle dichiarazioni presentate ai fini:

- delle imposte sui redditi e relative addizionali;
- delle imposte sostitutive delle imposte sui redditi;
- delle ritenute e contributi previdenziali;
- dell'Irap;
- dell'Iva.

È come se si trattasse di cinque comparti impositivi, e questo riveste la sua importanza per quel che si dirà a breve. Viene infatti stabilito che l'integrazione degli imponibili è ammessa «nel limite di 100mila euro di imponibile annuo, ai fini delle imposte di cui al precedente periodo e comunque di non oltre il 30 per cento di quanto dichiarato».

In sostanza, da questa previsio-

ne si deduce che l'integrazione è consentita, per le "imposte" di cui al periodo precedente, fino al minore tra i due parametri (100 mila euro – 30% di quanto dichiarato). Poi la norma aggiunge «resta fermo il limite complessivo di 100mila euro di imponibile annuo per cui è possibile l'integrazione». Questo limite rappresenta una sorta di plafond massimo. Nella relazione illustrativa del provvedimento viene infatti rilevato che poiché i comparti impositivi comprendono anche ritenute e contributi, il primo limite di 100mila euro si riferisce alle sole imposte, mentre il secondo, comprensivo anche di ritenute e contributi, consiste in una soglia di sbarramento complessivo. A questo occorre aggiungere che la norma poi stabilisce che per chi ha dichiarato originariamente un imponibile inferiore a 100mila euro o ha dichiarato perdite, l'integrazione è ammessa fino a 30mila euro. Si tratta, però, di una norma inutilmente complicata che avrà bisogno di una serie di aggiustamenti. Si pensi, ad esempio, al fatto che per l'Iva può risultare un vero dilemma capire qual è il 30% di quanto dichiarato perché la dichiarazione Iva è essenzialmente un riepilogo delle operazioni attive e passive effettuate nel corso dell'anno solare. La norma

prevede poi che sul maggiore imponibile integrato si applica un'imposta sostitutiva del 20% da riferirsi al maggiore imponibile Irpef o Ires.

L'imposta sostitutiva contempla – specifica la norma – le imposte sui redditi e relative addizionali, le imposte sostitutive delle imposte sui redditi, i contributi previdenziali e l'Irap. Per l'Iva la norma stabilisce che si applica l'aliquota media, così come accadeva con altri provvedimenti "condonistici" (articolo 7 della legge 289/2002); soltanto quando non è possibile applicare l'aliquota media, viene previsto che si applichi l'aliquota ordinaria. È come se l'Iva fosse una conseguenza di una definizione reddituale "di massa". Invece non è così: il contribuente può integrare degli specifici elementi reddituali, i quali potrebbero risultare rilevanti ai fini Iva, come non. Detto in altri termini, il



Peso: 18%



contribuente potrebbe avere necessità di regolarizzare dei maggiori imponibili reddituali che, invece, sono già stati assoggettati regolarmente a Iva, così come potrebbe avere esigenza di regolarizzare soltanto l'Iva. Oppure potrebbe trattarsi di componenti reddituali esenti o non imponibili da Iva. Che senso ha parlare di aliquota media?

Il contribuente deve avere la possibilità di integrare specificatamente le singole omissioni.

**Per l'Iva  
va usata  
l'aliquota  
media  
e, solo  
se non è  
possibile,  
quella  
ordinaria  
al 22%**

## Art. 9

### INTEGRATIVA SPECIALE

L'articolo 9 «Disposizione in materia di dichiarazione integrativa speciale» è contenuto nel decreto 119/2018 pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 23 ottobre '18



Peso:18%

## I criteri di accesso

# Imponibile entro 100mila euro: non opera la soglia del 30%

**Gian Paolo Ranocchi**

**B**locchi all'accesso all'integrativa speciale da monitorare con attenzione. L'articolo 9 del Dl 119 del 23 ottobre scorso prevede una serie di casi che impediscono la correzione volontaria di errori e omissioni dichiarative fruendo dei vantaggi previsti. Vediamo i principali.

Il comma 1 prevede che l'integrazione è ammessa nel limite di 100mila euro di imponibile (complessivamente ai fini delle imposte sui redditi e addizionali, sostitutive, ritenute e contributi, Irap e Iva) annuo. Inoltre l'integrazione non può superare il 30% di quanto già dichiarato. Si tratta di un doppio limite che opera disgiuntamente. Il blocco dei 100 mila euro limiterà l'accesso all'integrativa speciale per i soggetti di grandi dimensioni. La soglia % avrebbe disincentivato molto l'utilità dell'integrazione per i soggetti con volumi modesti. Evidentemente per questo nella versione conclusiva del decreto si dice che in caso di dichiarazione con un imponibile inferiore a 100mila euro, l'integrazione è comunque ammessa sino a 30mila euro (a prescindere, quindi, dalla capienza %).

L'applicazione delle soglie di ingresso quantitative presenta sul

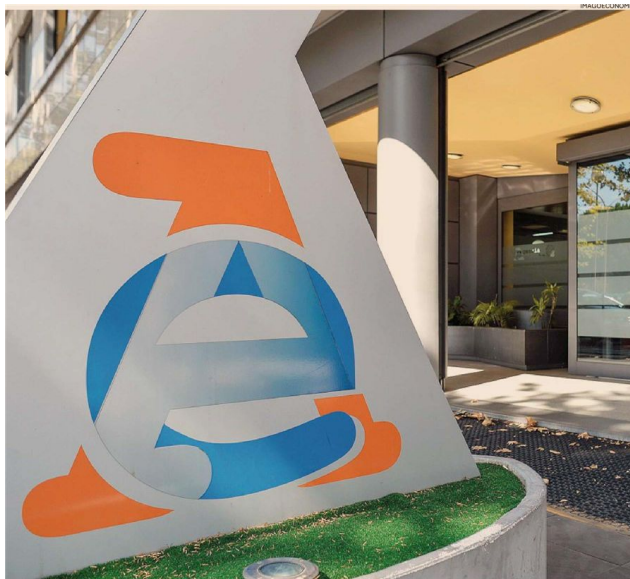
piano pratico non pochi problemi. Ci si chiede innanzi tutto se la verifica della capienza % debba essere fatta per le persone fisiche sul reddito dichiarato complessivo (RN) o sullo specifico reddito integrato (ad esempio il dato RE per i professionisti o RF per le imprese). Ai fini Iva è ancor più problematico capire quale sia il dato "dichiarato" da assumere come riferimento.

È dubbio anche come debba essere determinata la soglia dei 100mila euro di imponibile annuo. Una società che corregge le dichiarazioni presentate per regolarizzare 50mila euro di ricavi non dichiarati ai fini Ires, Irap e Iva, ad esempio, deve assumere come valore dell'integrazione 50mila euro (dato che si tratta della stessa fattispecie e come sembra desumersi dalla relazione di accompagnamento al Dl) o 150mila euro (somma dell'integrazione nei tre comparti impositivi come sembra invece dal dato testuale del decreto)? Se la soluzione corretta è quella della somma, è evidente che lo spazio di intervento sarà estremamente ridotto.

È altresì da mettere in preventivo che se verrà confermato che è l'imponibile tassabile dichiarato da assumere come riferimento per la verifica della soglia percentuale, ci sa-

ranno fisiologicamente grandi differenze tra il plafond di integrazione redditi rispetto a quello Iva. Non è infine dato sapere quale siano le conseguenze che possono derivare dalla presentazione di una dichiarazione integrativa inammissibile.

Il comma 6 prevede che l'accesso all'integrativa speciale è inibito a chi non ha presentato le dichiarazioni fiscali anche per uno solo degli anni d'imposta dal 2013 al 2016. Lo schema di decreto disponeva il blocco all'integrativa per coloro che per tutti gli anni d'imposta dal 2013 al 2016 non avevano presentato tutte le dichiarazioni fiscali. Se, da un lato, il divieto di accesso alla sanatoria tracciato nello schema di decreto per gli "evasori totali" appariva pleonastico, c'è da dire che ora l'inibitoria generale, che sembrerebbe applicarsi anche a fronte di una sola omissione dichiarativa, appare eccessiva. Se lo scopo dell'integrazione speciale, infatti, è per certi versi assimilabile ad un ravvedimento volontario (per quanto governato da regole diverse rispetto all'articolo 13 del Dlgs 472/97), sarebbe logico consentire sempre la correzione di una dichiarazione presentata.



Peso: 23%

## Accertamento

# Termini di decadenza, vale la regola ordinaria

**A**lla dichiarazione integrativa speciale si applicano le regole ordinarie delle dichiarazioni integrative sullo slittamento dei termini decadenziali di accertamento. L'articolo 1, comma 640, della legge 190/14 prevede che i termini di decadenza dell'azione di accertamento devono essere calcolati a partire dall'anno di presentazione della dichiarazione integrativa, anche se limitatamente agli elementi oggetto dell'integrazione stessa. Si tratta di una sorta di bilanciamento delle rispettive posizioni del contribuente e dell'Amministrazione: così come al primo viene data la possibilità di integrare la dichiarazione entro i termini di decadenza dell'azione di accertamento, all'Amministrazione deve essere acconsentito di eseguire la stessa attività di accertamento nei termini di legge, computando

tali termini a partire dal momento delle integrazioni effettuate dallo stesso contribuente. Pertanto, anche per la dichiarazione integrativa speciale viene stabilito che i termini ordinari decadenziali per l'accertamento decorrono dal momento di presentazione della dichiarazione integrativa stessa, con riferimento, però, ai soli elementi oggetto dell'integrazione. È un aspetto da considerare: non è che quanto sarà oggetto di integrazione non potrà poi essere sottoposto a controlli.

Occorre anche considerare che la norma dispone che la presentazione dell'integrativa speciale non è possibile quando il contribuente ha avuto formale conoscenza di accessi, ispezioni e verifiche o altre attività amministrative di accertamento, come inviti o questionari. Risulta ostativa alla dichiarazione integrativa speciale anche la notifica di

atti di accertamento e la formale conoscenza di procedimenti penali per violazione di norme tributarie in relazione all'ambito di applicazione della dichiarazione integrativa speciale. Va, invece, segnalato che nel caso di utilizzo del ravvedimento operoso ordinario risultano ostativi solo la notifica di accertamento e di avvisi bonari.

—D.D.



Peso: 7%

## Pace fiscale **Dossier**

### Il versamento

# Pagamento entro il 31 luglio o in dieci rate dal 30 settembre

**Lorenzo Pegorin**

**D**ichiarazione integrativa speciale con pagamento in un'unica soluzione entro il 31 luglio prossimo. Possibile, in alternativa, la rateazione fino a un massimo di cinque anni con il versamento di dieci rate semestrali di pari importo con decorrenza a partire dal 30 settembre 2019.

È quanto emerge dal comma 3 dell'articolo 9 del decreto fiscale che accompagna la manovra di bilancio per l'anno 2019. In ogni caso, sia che si scelga il pagamento a rate, sia che il versamento avvenga in una unica soluzione, l'importo risultante a debito dall'integrativa speciale andrà versato senza alcuna possibilità di avvalersi della compensazione con altri tributi a credito maturati dal contribuente. È altresì vietato l'utilizzo a scomputo dei maggiori imponibili dichiarati nell'integrativa speciale delle eventuali perdite fiscali in capo al contribuente di cui agli articoli 8 e 84 del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir).

Nessuna possibilità nemmeno

di gestire eventuali crediti d'imposta "interni" già presenti (e non ancora utilizzati) nella dichiarazione originaria in diminuzione del quantum dovuto. Così, anche per i contribuenti che dovessero risultare a credito dopo l'emersione dei nuovi imponibili, la differenza tra l'importo dell'eventuale maggior credito risultante dalla dichiarazione originaria e quello del minor credito spettante in base alla dichiarazione integrativa, va comunque sempre versata senza alcuna possibilità di compensazione interna tributo su tributo.

In altre parole, dal testo del decreto approvato, emerge chiaramente che, per il perfezionamento della procedura è necessario procedere con il versamento integrale delle somme dovute a seguito della presentazione dell'integrativa speciale, senza alcuna possibilità di mediarne il pagamento con compensazioni, crediti d'imposta o utilizzo di perdite fiscali pregresse. In ogni caso, si ricorda che il perfezionamento della sanatoria in commento decorre dal momento del

versamento di quanto dovuto in unica soluzione o della prima rata.

Se non viene eseguito in tutto o in parte, il versamento di quanto dovuto entro i termini previsti, la dichiarazione integrativa speciale è titolo per la riscossione delle imposte dovute in base agli imponibili in essa indicati e, in questo caso la sanzione amministrativa applicabile è pari al 30% delle somme non versate, ridotta alla metà in caso di versamento eseguito entro i trenta giorni successivi alla scadenza medesima.

Segnaliamo che nella versione definitiva del decreto fiscale scompare ogni disposizione volta alla proroga dei termini di accertamento di cui agli articoli 57, Dpr 633/72 e 43, Dpr 600/73 per cui se i contribuenti non si fossero avvalsi della dichiarazione integrativa speciale o di altre forme di sanatoria, i termini di accertamento sarebbero stati prorogati di tre anni.



Peso: 12%

## Pace fiscale **Dossier**

**Il debito.** Si può scegliere di versare fino a 20 rate trimestrali

La definizione va perfezionata entro venerdì 23 novembre oppure, se più ampio, entro il termine per la presentazione del ricorso

# Accertamenti, conto alla rovescia per i trenta giorni dell'iter agevolato

Pagina a cura di  
**Laura Ambrosi**  
**Orlando Lamonica**

Il decreto fiscale collegato alla manovra 2019 prevede un insieme di disposizioni volte a evitare l'instaurarsi di un contenzioso tributario, con la possibilità di una definizione degli atti impositivi non ancora impugnati, pagando il totale delle imposte pretese, senza interessi e sanzioni.

Sarà possibile definire in via agevolata avvisi di accertamento, atti di recupero, avvisi di rettifica e liquidazione, accertamenti di adesione non ancora perfezionati, inviti al contraddittorio notificati entro la data di entrata in vigore del decreto e che, alla stessa data, non siano stati ancora impugnati ma siano ancora impugnabili. In sintesi, il contribuente potrà definire in acquiescenza questi atti, rinunciando a opporsi giudizialmente alla pretesa del Fisco o ad avviare un procedimento di adesione. Nel decreto non sono stati richiamati gli atti di contestazione o di irrogazione delle sanzioni, che quindi parrebbero esclusi da qualunque beneficio.

La definizione si perfeziona versando solo le maggiori imposte indicate negli atti, senza sanzioni e inte-

ressi, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della norma - cioè mercoledì 24 ottobre - oppure, se più ampio, entro il termine per fare ricorso.

È possibile definire anche gli inviti al contraddittorio provenienti sia dall'iniziativa dell'ufficio sia da istanza del contribuente, nei quali sono quantificate le maggiori imposte accertabili.

Anche per tali inviti occorre il pagamento delle sole imposte, senza sanzioni, interessi ed eventuali accessori, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto.

Possono essere definiti in forma agevolata anche gli accertamenti con adesione già sottoscritti entro la data di entrata in vigore del decreto. In tal caso il contribuente può versare le sole imposte risultanti dall'atto di accertamento, senza sanzioni e interessi, entro il termine ordinario per il perfezionamento dell'atto, fissato al ventesimo giorno dalla redazione dell'atto di adesione, decorrente sempre dalla data di entrata in vigore del decreto.

Le somme dovute per la definizione agevolata possono essere versate anche ratealmente in un massimo di 20 rate trimestrali di pari importo.

Il mancato pagamento di una delle rate diverse dalla prima entro il termine di pagamento di quella successiva comporta la decadenza dal beneficio della rateazione e l'iscrizione a ruolo dei residui importi dovuti a titolo di imposta, interessi e sanzioni (articolo 15-ter, Dpr 602/1973).

Entro 10 giorni dal versamento dell'intero importo o della prima rata il contribuente è tenuto a far pervenire all'Ufficio la quietanza dell'avvenuto pagamento. Se le imposte sono riferibili a più coobbligati solidali (ad esempio, ai fini del registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, ipotecarie e catastali o di bollo), il perfezionamento da parte di un contribuente giova anche a favore degli altri.

È tuttavia esclusa la possibilità di pagamento delle somme dovute tramite compensazione (articolo 17 del decreto legislativo 241/97).

Non saranno, infine, definibili gli atti emessi nell'ambito della procedura di collaborazione volontaria («voluntary disclosure») che era finalizzata all'emersione delle attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute fuori del territorio dello Stato.



### Il diritto di iniziativa.

Per chiudere la pratica si devono versare le maggiori imposte indicate negli atti. Si possono definire gli inviti al contraddittorio anche provenienti da istanze del contribuente



Peso: 19%

## Costi, benefici e rischi

# Contraddittorio all'esame della calcolatrice

Il contribuente che vuole aderire alla definizione degli atti del procedimento di accertamento dovrebbe valutare, preventivamente, i costi, i benefici e i rischi. Dinanzi a un accertamento notificato alla data di entrata in vigore del Dl fiscale, l'alternativa rispetto alla definizione agevolata è l'avvio del contraddittorio per l'adesione, volto a ottenere una riduzione dei maggiori imponibili contestati. Si potrebbe così avere un'importante riduzione delle imposte dovute, alle quali però vanno aggiunte le sanzioni nella misura di 1/3 del minimo e gli interessi. La convenienza dev'essere quindi confrontata con il totale delle imposte dovute contenute nell'atto notificato.

Un'altra valutazione riguarda l'impugnazione dell'atto. Innanzitutto occorre verificare il rischio di soccombenza rispetto alla fondatezza della pretesa e la strategia difensiva da adottare. In secondo luogo vanno quantificati i costi per il contribuente sia relativamente al professionista incaricato, sia in caso di soccombenza: oltre a imposte e interessi, sono dovute le sanzioni in mi-

sura piena e potrebbe pure essere disposta la refusione delle spese in favore dell'Agenzia. Il contribuente deve quindi valutare la consistenza degli elementi di difesa. La norma infatti, seppur volta a evitare l'instaurarsi di liti tributarie, sembra dare per scontato che la pretesa del Fisco con gli atti impositivi sia sempre corretta e quindi le imposte sempre dovute. Dai dati contenuti nella relazione stessa, invece, emerge che non di rado, proprio in esito ai contenziosi, gli accertamenti vengono integralmente annullati.

L'ultima riflessione, più favorevole all'adesione alla pace fiscale, è sui possibili effetti ai fini penali. Il Dlgs 74/2000 prevede che il pagamento del debito tributario, prima dell'apertura del dibattimento di primo grado, anche a seguito delle speciali procedure conciliative e di adesione all'accertamento previste dalle norme tributarie può comportare la riduzione della pena o l'accesso al patteggiamento (articoli 13 e 13-bis). La norma penale richiede però il pagamento, oltre all'imposta, anche di sanzioni e interessi. Occorrerà quin-

di comprendere se aderendo alla pace fiscale, ci sarà il beneficio penale (attesa l'assenza di sanzioni e interessi). Per completezza va segnalato che si prevede altresì ipotesi di non punibilità per i reati di omessi versamenti, indebite compensazioni di crediti non spettanti, dichiarazioni infedele o omessa. Tuttavia, i primi due difficilmente sono contestati con atti di accertamento.

Invece, per i delitti di infedele o omessa dichiarazione, il precetto penale consente la non punibilità solo se il pagamento avviene prima dell'avvio di attività di controllo. Va da sé che per il sol fatto che la pace riguarda un atto di accertamento, deve escludersi la non punibilità.

## Art. 2

### DEFINIZIONE AGEVOLATA

La possibilità di una definizione degli atti impositivi non ancora impugnati è disciplinata dall'articolo 2 «Definizione agevolata degli atti del procedimento di accertamento» del Dl 119/2018



Peso: 11%

## Dossier Pace fiscale

**Il requisito.** Il ricorso deve essere stato notificato entro ieri

In caso di giudizio favorevole al contribuente in Ctp va versato il 50% dell'imposta mentre in Ctr la percentuale scende al 20%

# È possibile sanare le liti pendenti fino al giudizio in Cassazione

Pagina a cura di  
**Aurelia Daniela Casali**  
**Antonio Longo**  
**Alessandro Martinelli**  
**Antonio Tomassini**

La definizione delle liti prevista dal decreto fiscale riguarda tutte le controversie tributarie pendenti in ogni stato e grado del giudizio, incluse quelle in Cassazione e quelle oggetto di rinvio da parte di quest'ultima. La definizione, che può essere chiesta dal soggetto che ha proposto l'atto introduttivo del giudizio o da chi vi è subentrato o ne ha la legittimazione, prevede il pagamento di un importo pari al valore della controversia stabilito ai sensi dell'articolo 12, comma 2, Dlgs 546/92, vale a dire pari all'importo richiesto a titolo di imposte, esclusi interessi e sanzioni. È tuttavia previsto che, in caso di soccombenza del Fisco nell'ultima o unica pronuncia giurisdizionale depositata alla entrata in vigore del decreto le controversie si possano definire pagando il:

- a) 50% del valore della controversia in caso di soccombenza in I grado;
- b) 20% del valore della controversia in caso di soccombenza in II grado.

Le controversie che riguardano esclusivamente le sanzioni tributarie (non collegate al tributo, ovvero non proporzionali a quest'ultimo) possono essere definite con il pagamento del 15% delle sanzioni in caso di soccombenza dell'Agenzia accertata nell'ultima pronuncia depositata alla data di entrata in vigore del decreto e

con il pagamento del 40% negli altri casi. Sono escluse dalla definizione le controversie su:

- 1 - le risorse proprie tradizionali Ue (tra cui i dazi doganali);
- 2 - l'Iva riscossa all'importazione;
- 3 - le somme dovute a titolo di recupero di aiuti di Stato.

Secondo quanto si legge nella relazione al decreto, in caso di soccombenza parziale le riduzioni si applicano solo per la parte del valore della controversia in relazione alla quale l'Agenzia sia risultata soccombente. Restano da chiarire le definizioni riguardanti le cause già discusse ma con sentenza ancora non depositata, che verosimilmente vanno considerate - ai fini della definizione delle liti - come quelle per le quali l'udienza non sia stata fissata. La definizione può essere chiesta se il ricorso in primo grado sia stato notificato alla controparte entro la data di entrata in vigore del decreto e non sia ancora intervenuta una pronuncia definitiva.

La definizione si perfeziona con la presentazione di una specifica domanda per ciascun atto impugnato e con il pagamento degli importi dovuti o della prima rata entro il 31 maggio 2019; il pagamento rateale può essere eseguito sino ad un massimo di venti rate trimestrali ed è esclusa la possibilità di compensazione ai sensi dell'articolo 17 del Dlgs 241/1997. Dagli importi dovuti si scomputano quelli già versati a qualsiasi titolo in pendenza di giudizio.

Le controversie definibili non sono sospese, salvo che il contribuente faccia apposita richiesta al giudice di

volersi avvalere della definizione agevolata. In tal caso il processo è sospeso fino al 10 giugno 2019. Se entro tale data il contribuente deposita copia della domanda di definizione e del versamento degli importi dovuti, il processo resta ulteriormente sospeso fino al 31 dicembre 2020. Per le controversie definibili sono sospesi per 9 mesi i termini di impugnazione (anche incidentale), di riassunzione e per la proposizione del controricorso in Cassazione che scadono dalla entrata in vigore del Dl sino al 31 luglio 2019. L'eventuale diniego alla definizione va notificato entro il 31 luglio 2020 ed è impugnabile entro 60 giorni. Il processo si estingue, con decreto presidenziale, in mancanza di istanza di trattazione presentata entro il 31 dicembre 2020 dalla parte che ne ha interesse. L'impugnazione della pronuncia giurisdizionale e del diniego valgono anche come istanza di trattazione. Le spese del processo estinto restano a carico della parte che le ha anticipate.

## Art. 6

### CONTROVERSIE TRIBUTARIE

La definizione delle liti prevista dal decreto fiscale 119/2018 è disciplinata dall'articolo 6, «Definizione agevolata delle controversie tributarie»



Peso: 24%

## Tra ruoli e cause

# Confronto di importi tra rottamazione e taglio del contenzioso

Il decreto legge 119/2018 apre alla rottamazione-ter che si accoda così alle diverse strade percorribili per fare pace con il fisco (si vedano in dettaglio gli articoli nella seconda pagina di questa guida).

I contribuenti avranno nuovamente la possibilità di definire in maniera agevolata i carichi pendenti passati nelle mani dell'agente della riscossione. La novella, mutuando in larga parte le regole introdotte con la precedente disciplina, prevede la regolarizzazione dei ruoli con il pagamento degli importi dovuti a titolo di capitale ed interessi affidati all'agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017, unitamente all'aggio, alle spese di notifica ed al rimborso delle spese relative alle eventuali procedure esecutive, con pagamenti dilazionabili stavolta sino a cinque anni. La domanda di rottamazione-ter deve essere presentata entro il 30 aprile 2019 e l'agente della riscossione comunica entro il 30 giugno 2019 l'ammontare complessivo dovuto nonché quello delle singole rate e il giorno e il mese di scadenza di ciascuna di esse. I contenziosi fiscali aventi ad oggetto i carichi cui la rottamazione si riferisce sono sospesi su istanza

del contribuente sino al perfezionamento della stessa, ovvero sino al pagamento di tutte le somme dovute, conditio sine qua non perché il giudice dichiari l'estinzione del giudizio. Il mancato o insufficiente o tardivo versamento dell'unica rata o di una rata in cui il pagamento è stato dilazionato comporta la decadenza dalla procedura di rottamazione-ter. Contrariamente a quanto previsto per la definizione delle liti, la rottamazione permetterà ai contribuenti di utilizzare in compensazione i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili per somministrazioni, forniture, appalti e servizi maturati nei confronti della Pubblica amministrazione e certificati.

L'istituto della rottamazione, più oneroso di quello della definizione delle liti, potrebbe dunque risultare più conveniente in situazioni di stress finanziario che convivono con ingenti crediti verso la Pa, non ancora liquidati. In tali casi, infatti, la rottamazione, attraverso la compensazione diretta, consentirebbe di ovviare agli eventuali problemi di cassa, risultando così strategicamente più conveniente. L'istituto della rottamazione si collega a quello della definizione delle liti anche sotto

un diverso profilo: nel caso in cui le somme potenzialmente interessate dalla nuova definizione delle liti siano state precedentemente oggetto di un'istanza di rottamazione-bis, il perfezionamento della definizione della controversia è subordinato al versamento entro il 7 dicembre 2018 delle residue somme dovute per effetto della rottamazione-bis. In questo così ampio contesto di strade percorribili per fare pace con il fisco, restano loro malgrado esclusi quei contribuenti che, pur gravati da un debito erariale certo, non abbiano né una lite fiscale pendente né un carico tributario affidato all'agente della riscossione. Si pensi ai contribuenti il cui contenzioso si sia concluso con una negativa pronuncia passata in giudicato ma per i quali le Entrate non abbiano affidato il carico impositivo all'ente della riscossione entro il 31 dicembre 2017.

**La domanda  
va presentata  
entro il 30 aprile  
Risposta entro  
il 30 giugno**



Peso: 12%

## Dossier Pace fiscale

### Incertezze applicative

# Negato il rimborso a chi ha già versato più di quanto dovuto

**N**ella definizione delle liti manca una specifica previsione in merito al quantum dovuto in ipotesi di sentenza di rinvio da parte della Corte cassazione alla Ctr. Non risulta chiaro pertanto se debba essere versato l'importo integrale delle maggiori imposte (ove l'annullamento con rinvio fosse equiparato a soccombenza) o solo il 20% (laddove la sentenza di 2° grado, da riformare nel giudizio di rinvio, sia stata favorevole al contribuente) o, ancora, se occorra guardare all'esito del giudizio di 1° grado (in quanto ultima sentenza "certa", che - se favorevole - farebbe scattare la riduzione al 50%).

In merito alle liti sulle sanzioni, è possibile definire con il pagamento del 15% del loro ammontare in caso di soccombenza dell'Agenzia nell'ultima o unica pronuncia giurisdizionale o con il 40% in tutti gli altri casi. Peraltro, se trattasi di sanzioni proporzionali collegate al tributo non è dovuto alcun importo qualora il rapporto relativo a quest'ultimo sia stato definito (con qualsivoglia modalità). Una previsione, questa, certamente più favorevole di quella introdotta per le contestazioni relative ai soli tributi.

Nella sanatoria delle liti sulle sanzioni resta difficilmente com-

prendibile il riferimento alle controversie sull'«ammissibilità dell'atto introduttivo del giudizio». Più in generale, in assenza di riferimenti a sentenze di inammissibilità nel testo della norma, sembra che siano definibili anche le liti dove appunto vi siano pronunce di inammissibilità (che quindi sono equiparate alle altre).

In merito al pagamento del debito definito, è concessa la possibilità di rateazione sino a un massimo di 20 rate trimestrali. Fatto, questo, certamente positivo ed incentivante. Al contrario, viene espressamente vietata la possibilità di compensazione con crediti erariali: una scelta non molto condivisibile e poco coerente con lo spirito dell'istituto. In merito ai versamenti, tuttavia, è prevista la possibilità di compensare il debito definito con quanto versato in pendenza di giudizio sino a concorrenza di tale importo.

Eventuali somme versate in eccedenza, tuttavia, risulteranno perse e non si darà luogo alla restituzione. Pensando alle cause pendenti in appello o in Cassazione, v'è la concreta possibilità che il contribuente abbia già versato più di quanto dovuto complessivamente a titolo di maggiori imposte. Nell'ambito di una sanatoria come

quella in parola sarebbe stato forse opportuno prevedere eventuali possibilità di rimborso anche al fine di non creare discriminazioni. Il legislatore, inoltre, prevede espressamente l'impossibilità - nell'ambito della definizione - di rimborso delle spese di lite che resterebbero sempre a carico della parte che le ha anticipate. Una scelta in linea con lo spirito "transattivo" che dovrebbe guidare l'istituto.

Pur nel silenzio della norma sembrerebbe possibile includere nella definizione anche le cause soggette a procedura di mediazione (alla luce del fatto che la richiesta di mediazione, laddove respinta, vale quale notifica del ricorso). Sul punto, tuttavia, occorrerebbe un chiarimento.

Infine in questa come in altre previsioni sulla pace fiscale manca una previsione su eventuali errori scusabili nell'espletamento delle procedure.

### Manca la previsione sul quantum in caso di rinvio dalla Cassazione alla «regionale»



## Dossier Pace fiscale

La scelta opinabile

# Agevolazioni equiparate in tutti i gradi del contenzioso

L'articolo 6 dello schema di decreto legge sulla pace fiscale introduce la facoltà, per tutti coloro che abbiano processi tributari pendenti, di definire in via agevolata la controversia, abbandonando così il contenzioso con le Entrate (e solo con quest'ultima, da notare che nelle altre forme di definizione agevolata previste dal Dl rientrano anche gli atti dell'agenzia delle Dogane e dei Monopoli). Si fa riferimento alla definizioni delle sole controversie su "atti impositivi" introducendo una discriminazione poco razionale.

Rischiano infatti di non risultare definibili contenziosi su imposte dichiarate ma non versate richieste a seguito di controlli formali ai sensi dell'articolo 36-bis Dpr 600/73 o su atti successivi a quello "impositivo" magari non validamente notificati (tipo fermi amministrativi).

L'auspicio per evitare problematicità è che si acceda a una lettura ampia e sostanzialistica della nozione di atto impositivo ma meglio sarebbe eliminare tale riferimento e parlare esclusivamente di liti con controparte le Entrate che comportino richieste

di maggiori tributi e/o sanzioni. La ratio della sanatoria sembra quella di puntare a un extra-gettito (la relazione tecnica stima maggiori introiti per il 2,5% delle maggiori imposte accertate non ancora oggetto di riscossione provvisoria, a oggi oltre 25 miliardi di euro) e alla deflazione dell'enorme carico di lavoro dei magistrati tributari, soprattutto di Cassazione.

Non possono essere tuttavia trascurati alcuni aspetti critici che potrebbero ridurre l'appeal dell'istituto. Ci limitiamo ad analizzare quelli di ordine pratico, tralasciando in questa sede la compatibilità di tale manovra rispetto ai superiori principi costituzionali e comunitari.

In primis, l'entità dello "sconto" concesso: in termini generali, si prevede lo stralcio integrale delle sanzioni e degli interessi dovuti in caso di pendenza in 1° grado o soccombenza del contribuente (in ogni stato e grado), versando quindi le sole imposte accertate. Ciò, evidentemente, genera una discutibile equiparazione fra i contribuenti che hanno presentato ricorso e sono ancora in attesa del giudizio di 1° grado (ossia in una fase in cui potrebbero

ritenere possibile un annullamento integrale dell'avviso) con quelli che, invece, hanno magari perso sia in 1° che in 2° grado e attendono l'esito del giudizio di Cassazione, per i quali la pace fiscale prevede ugualmente il pagamento integrale delle imposte.

Per i contenziosi che vedono invece soccombente l'Agenzia (con pronuncia resa entro la data di entrata in vigore del Dl), si prevede la possibilità di definire la controversia mediante il versamento del 50% del valore delle maggiori imposte (in caso di sentenza di 1° grado) ovvero il 20% delle stesse (in caso di pronuncia di 2° grado).

Sotto questo profilo, forse un'aliquota del 20% anche per il 1° grado avrebbe riscontrato un maggiore appeal.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

## Pace fiscale **Dossier**

**Cartelle.** L'operazione contabile annullerà entro il 31 dicembre 2018 i vecchi debiti non incassati fino a un massimo di mille euro

# Mini ruoli 2000-2010, si svuota il magazzino

**Salvina Morina  
Tonino Morina**

**P**er migliorare l'attività degli agenti della riscossione, sarà realizzata un'operazione contabile di «pulizia del magazzino», annullando i vecchi debiti a ruolo non incassati, di importo residuo non superiore a mille euro.

È con queste parole, «pulizia del magazzino», che il nuovo Governo spiega l'operazione, dando così un colpo di spugna lungo undici anni e annullando i debiti a ruolo di importo residuo fino a mille euro, che risultano dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2010. Saranno, perciò, premiati i contribuenti che negli anni dal 2000 al 2010 hanno ricevuto cartelle per importi non superiore a mille euro e non le hanno pagate: tassa rifuisti, Ici, Imu, Irpef e addizionali.

L'importo del debito residuo di mille euro, per singolo carico, va calcolato alla data di entrata in vigore del decreto, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni. Per debito di importo residuo fino a mille euro, si devono intendere anche le cartelle di ammontare superiore a mille euro, per le quali sono stati effettuati dei versamenti, che hanno ridotto il debito entro il limite.

Il decreto stabilisce che l'annullamento sarà effettuato entro il 31 dicembre 2018, per consentire il regolare svolgimento degli adempimenti. Ai fini del conseguente di-

scarico, senza oneri a carico dell'ente creditore, e dell'eliminazione dalle relative scritture patrimoniali, l'agente della riscossione trasmette agli enti interessati l'elenco delle quote annullate.

Con riferimento ai debiti annullati:

- le somme versate anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto restano definitivamente acquisite;
- le somme versate dalla data di entrata in vigore del decreto sono imputate alle rate da corrispondere per altri debiti eventualmente inclusi nella definizione agevolata anteriormente al versamento o, in mancanza, a debiti scaduti o in scadenza e, in assenza di questi, sono rimborsate.

A questo fine, l'agente della riscossione presenta all'ente creditore richiesta di restituzione delle somme eventualmente riscosse dalla data di entrata in vigore del decreto legge e fino al 31 dicembre 2018, riversate a norma dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 112 del 13 aprile 1999. Il richiamato articolo 22 detta i termini di riversamento delle somme riscosse dall'agente agli enti creditori.

In caso di mancata erogazione nel termine di novanta giorni dalla richiesta, l'agente della riscossione è autorizzato a compensare il relativo importo con le somme da riversare.

Per il rimborso delle spese per le procedure esecutive poste in essere in relazione ai debiti annullati,

concernenti i carichi erariali e, limitatamente alle spese maturate negli anni 2000-2013, quelli dei Comuni, l'agente della riscossione presenta, entro il 31 dicembre 2019, sulla base dei crediti risultanti dal proprio bilancio al 31 dicembre 2018, e fatte salve le anticipazioni eventualmente ottenute, apposita richiesta al Mef.

Il rimborso sarà effettuato, a decorrere dal 30 giugno 2020, in venti rate annuali, con onere a carico del bilancio dello Stato. Per i restanti carichi, la richiesta del rimborso dovrà essere presentata al singolo ente creditore, che provvede direttamente al rimborso, fatte salve anche in questo caso le anticipazioni eventualmente ottenute, con oneri a proprio carico e con le modalità e negli stessi termini sopra specificati.

Sono esclusi dalla cancellazione dei debiti fino a mille euro i carichi affidati agli agenti della riscossione recanti: risorse proprie tradizionali; Iva riscossa all'importazione; somme dovute a titolo di recupero di aiuti di Stato; crediti derivanti da pronunce di condanna della Corte dei conti; multe, ammende e sanzioni pecuniarie dovute a seguito di provvedimenti e sentenze penali di





condanna. Questi carichi resteranno in affidamento agli agenti della riscossione, che potranno continuare le loro operazioni.

## Art.4

### **SALDO E STRALCIO**

Lo stralcio dei debiti fino a mille euro affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2010 è regolato dall'articolo 4 del Dl 119 del 2018

**Nessuna cancellazione è prevista per multe, ammende e sanzioni pecuniarie collegate a sentenze penali di condanna**



Peso:18%

**QUOTIDIANO DEL FISCO****LA RISOLUZIONE****La cessione di volumetria  
resta con il registro al 9%**

All'atto che comporta la cessione di volumetria, quando non è soggetto a Iva, si applica l'imposta di registro con l'aliquota del 9 per cento in quanto «è assimilabile al trasferimento di un diritto reale immobiliare»: è il caso della cessione che sia effettuata da un privato oppure da un Comune nell'ambito della sua attività istituzionale. Lo afferma la Risoluzione n. 80/E del 24 ottobre 2018, nella quale si sottolinea che le imposte ipotecaria e catastale sono dovute, in conseguenza dell'applicazione dell'imposta proporzionale di registro, nella misura fissa di euro 50 cadauna (l'Agenzia però sul punto dimentica che, nel caso della cessione di volumetria, non vi è alcuna voltura catastale da effettuare e che quindi non vi è il presupposto per l'applicazione dell'imposta catastale).

La Risoluzione n. 80 contiene la risposta a un inter-

pello nel quale si prospetta il caso di un Comune che ha programmato, mediante un'asta pubblica, la cessione di diritti volumetrici inerenti a un'area di proprietà del Comune stesso. Nell'interpello, il contribuente aveva ipotizzato l'applicazione della norma di cui all'articolo 32 dpr 601/1973, nella quale si dispone l'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa e l'esenzione dalle imposte ipotecaria e catastale.

—**Angelo Busani**



Peso:5%

# Norme & Tributi

## Bonus casa, proroga di un anno Resta il labirinto dei pagamenti

**Giuseppe Latour**

Proroga secca di un anno per ecobonus, bonus ristrutturazioni, bonus mobili e bonus verde. Senza nessuna riduzione degli sconti in vigore: non ci sarà, insomma, alcun taglio orizzontale dal 65% al 50% per l'intero blocco dell'efficientamento energetico, come ipotizzato nei giorni scorsi.

Sono indicazioni positive per chi sta programmando lavori in casa nel corso del 2019 quelle che arrivano dalle prime bozze del disegno di legge di Bilancio. Anche se - va segnalato - non saranno risolti i problemi applicativi che restano fermi ormai da mesi, come quello del disallineamento dei sistemi di pagamento per i diversi sconti o come il mancato aggancio del bonus mobili a sconti diversi da quello dedicato alle ristruttura-

zioni (si veda anche Il Sole 24 Ore del 22 ottobre).

Il primo rinvio del disegno di legge di bilancio riguarda il bonus ristrutturazioni: guadagna un altro anno di vita, fino al 31 dicembre 2019, e mantiene il tetto attuale di 96mila euro di spesa, senza alcuna modifica di perimetro. Allo stesso modo, ci sarà un altro anno anche per l'ecobonus. E, rispetto alle interpretazioni date dopo la lettura del Documento programmatico di bilancio, viene confermato l'assetto attualmente in vigore.

Che - va ricordato - prevede un doppio binario, con alcuni interventi al 65% (riqualificazioni globali, scaldacqua a pompa di calore, coibentazioni, micro-cogeneratori, pannelli solari, domotica, caldaie a condensazione in classe A con sistemi di termoregolazione evoluti) e altri al 50% (caldaie a conden-

sazione in classe A senza termoregolazione evoluta, tende solari, finestre, generatori a biomasse). Non ci saranno modifiche di categoria e, quindi, alcune operazioni continueranno ad essere premiate.

Resta in vita anche il bonus mobili, con uno scivolamento in avanti di tutte le date attualmente previste dalla legge. Quindi, chi effettua lavori di ristrutturazione a partire dal primo gennaio del 2018, incassando il relativo bonus del 50%, potrà vedersi riconoscere anche un'ulteriore detrazione del 50%, «per le ulteriori spese documentate sostenute nell'anno 2019 per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore ad A+» e per i forni in classe A. Un assetto che va nella direzione indicata dal presidente di FederlegnoArredo, Emanuele Orsini

### LEGGE DI BILANCIO

Verso la conferma al 2019 degli sconti dedicati a verde, ristrutturazioni e mobili

Regole e perimetri invariati: nessun taglio orizzontale al 50% per l'ecobonus

### LE INIZIATIVE DEL SOLE



**GUIDA CASA 2018**  
Da oggi è disponibile in ebook a 3,90 euro su [www.ilssole24ore.com/ebook](http://www.ilssole24ore.com/ebook) la guida Casa di 80 pagine



**MANOVRA 2019**  
Tra le proposte inserite nella legge di Bilancio anche la proroga di un anno delle agevolazioni per la casa

che, numeri alla mano, sottolinea «la tenuta dell'incentivo, che è in costante crescita». Dall'analisi delle dichiarazioni dei redditi 2018, infatti, - prosegue Orsini - «gli acquisti di mobili effettuati con il ricorso al bonus nel 2017 si sono consolidati attorno a 1,7 miliardi di euro, segno che la misura serve e aiuta il consumatore nelle sue scelte».

Chiude il cerchio degli interventi del disegno di legge di Bilancio il bonus giardini, lo sconto del 36% con tetto a 5mila euro dedicato al verde. Inaugurato lo scorso anno, sarà a disposizione dei contribuenti anche nel 2019. Da sottolineare, infine, che non vengono toccati tutti i bonus per i quali era previsto un rinvio pluriennale, come il sismabonus e lo sconto dedicato alle parti comuni condominiali. Andranno avanti, come già era previsto, fino al 2021. In attesa delle probabili integrazioni in arrivo con i lavori parlamentari.



Peso: 21%

## Norme & Tributi

# «Fattura elettronica, stop sanzioni per un anno»

**Federica Micardi**

Il Consiglio nazionale dei commercialisti chiede la sospensione annuale - e non solo semestrale - delle sanzioni per la fattura elettronica. La richiesta è stata fatta ieri durante l'audizione alla Commissione finanze alla Camera dedicata al decreto semplificazioni (AC 1074). I commercialisti hanno presentato una serie di suggerimenti correttivi del testo e suggerito - con un corposo documento di oltre 100 pagine - delle integrazioni.

Le osservazioni all'Atto Camera 1074 interessano 19 articoli su un totale di 36, tra questi oltre alle sanzioni per l'e-fattura, segnaliamo quello sulla trasmissione telematica dei corrispettivi (articolo 18): i commercialisti sottolineano la necessità di un coordinamento con il Dl 119/2018 appena pubblicato.

Tra le proposte ex novo di interesse generale presentate ci sono: l'introduzione graduale dell'obbligo di fatturazione elettronica nelle operazioni tra privati, la revisione delle società di comodo, la sostituzione dell'Irap con un'addizionale sul reddito

d'impresa, l'accorpamento di Imu e Tasi. Tra le proposte che, invece, riguardano la categoria: il regime opzionale di cassa per le Stp, la revisione della determinazione del reddito di lavoro autonomo, l'impegno unico alla trasmissione delle dichiarazioni, l'esclusione della responsabilità del professionista per le ritenute effettuate e non versate dal sostituto d'imposta, il regime sanzionatorio per le violazioni degli intermediari.

Sempre ieri il Consiglio nazionale dei commercialisti ha calcolato che gli «evasori parziali» potranno risparmiare fino a 48mila euro grazie all'integrativa speciale, una delle leve della pace fiscale prevista nel decreto 119/2018 pubblicato in Gazzetta due giorni fa. Parliamo di evasori solo parziali perché per accedere all'integrativa speciale una dichiarazione, seppur infedele, deve essere stata presentata.

A fare i calcoli, e a mettere «nero su bianco» gli effetti dell'unione combinata di flat tax al 20% e integrativa speciale, è stato il Consiglio nazionale dei commercialisti, che

ieri ha pubblicato una serie di simulazioni per quantificare il risparmio per singolo anno o per il quadriennio condonabile (dal 2013 al 2016); il tetto dei 100mila euro è stato interpretato considerando una volta solo lo stesso presupposto imponibile che viene fatto emergere per più imposte diverse.

Vediamo il caso - dei 5 ipotizzati dai commercialisti - con l'importo più basso. Se il reddito è di 30mila euro ed è stato dichiarato tutto, il totale versato per imposte e contributi è stato di 14.303 euro; chi invece ha dichiarato solo 10mila euro e decide di integrare gli altri 20mila, grazie alla flat tax del 20%, arriverà a versare in tutto 9.502 euro, con un risparmio di 4.800 euro l'anno. Se l'evasione è stata ripetuta per quattro anni il risparmio salirà a 19.200 euro. Se però prendiamo la massima cifra condonabile, in base alle simulazioni, il guadagno per il «para-evasore» sarà di 11.970 euro l'anno e 47.910 euro per il quadriennio.

### COMMERCIALISTI

**La simulazione: vantaggi fino a 48mila euro grazie all'«integrativa»**



Peso: 11%

## Norme & Tributi

# Processo tributario telematico a prova di inammissibilità

**Laura Ambrosi  
Antonio Iorio**

Da ieri contribuenti ed enti impositori possono utilizzare, in ogni grado di giudizio del processo tributario, le modalità telematiche senza rischiare la declaratoria di inammissibilità a prescindere da come sia avvenuto il rito di primo grado e dalle scelte operate dall'altra parte.

Il Dl 119/2018, entrato in vigore ieri, infatti, fornisce un'interpretazione autentica della discussa norma sulle comunicazioni e notificazioni in via telematica

Viene così chiarito che le parti possono utilizzare in ogni grado di giudizio il processo telematico indipendentemente dalla modalità prescelta da controparte nonché dall'avvenuto svolgimento del giudizio di primo grado con modalità analogiche.

### La questione

In sintesi il Dm 163/2013 prevede che:

- il ricorrente, nell'ipotesi di notifica via pec, debba costituirsi in giudizio telematicamente attraverso il Sigit;
- la parte resistente si costituisca con le stesse modalità (la norma richiama a tal fine espressamente il

comma per il deposito da parte del ricorrente).

Da una lettura congiunta delle due previsioni si poteva desumere che: a) solo in ipotesi di prima notifica mediante pec con conseguente costituzione attraverso il Sigit, anche l'altra parte resistente doveva utilizzare il Sigit; b) in caso di notifica con canali "tradizionali" non pec, (posta, deposito ecc.), anche la controparte non poteva utilizzare il Sigit.

### La giurisprudenza

Tale interpretazione, inizialmente esposta dalla Ctp di Reggio Emilia (sentenza 245/2017) è stata successivamente condivisa da varie commissioni: Ctp Foggia, Ctp Latina, Ctp Rieti, Ctp Roma, Ctp Lecco. In questi casi i contribuenti avevano presentato il ricorso in forma cartacea, mentre l'Ufficio aveva utilizzato il canale telematico per le controdeduzioni, con la conseguenza che non risultava validamente costituito.

Nel medesimo contesto, la Ctr Toscana (sentenza 1783/2017) aveva poi ritenuto inammissibile l'appello telematico notificato dall'Agenzia a fronte di un primo grado instaurato con modalità cartacea, in quanto la scelta fatta dal contribuente all'inizio del primo grado

vincola entrambe le parti nel successivo iter. Per entrambe le questioni altri giudici di merito avevano invece ritenuto corretto l'utilizzo telematico.

Tuttavia il rischio dell'inammissibilità degli atti prodotti ha prudenzialmente indotto molti contribuenti a non utilizzare, soprattutto in appello, il processo telematico, allorché il ricorso introdotto era stato presentato in formato cartaceo.

### Il chiarimento

Ora è intervenuta la norma interpretativa secondo la quale le parti possono utilizzare in ogni grado di giudizio la modalità telematiche indipendentemente da quanto prescelto dalla controparte nonché dall'avvenuto svolgimento del giudizio di primo grado con modalità analogiche.

Sicuramente la disposizione mette al riparo da inammissibilità molti atti dell'agenzia delle Entrate, considerato che, negli ultimi tempi, tutti gli Uffici, a fronte di ricorsi cartacei dei contribuenti si sono costituiti telematicamente, ma non vi è dubbio che anche i contribuenti ora potranno tranquillamente utilizzare il processo telematico che, in ogni caso, dal 1° luglio 2019 diventa obbligatorio.

## DECRETO FISCALE

Da ieri legittime le modalità online a prescindere dalla scelta dell'altra parte

Amnesso l'utilizzo anche se il primo grado si è svolto con procedura tradizionale



## Norme & Tributi

# Fondi non tracciabili, scatta la comunione

**Angelo Busani**

Se un coniuge in regime di comunione legale dei beni utilizza denaro di provenienza "non tracciabile" per il pagamento del prezzo di un suo acquisto, il bene oggetto di tale acquisto è assoggettato al regime di comunione legale dei beni, anche se all'atto di acquisto interviene l'altro coniuge il quale dichiara di consentire l'esclusione di tale acquisto dal regime di comunione legale.

Lo afferma la Cassazione nell'ordinanza n. 26981 del 24 ottobre 2018, nella quale si affronta un tema privo di precedenti in sede di giurisprudenza di legittimità e che è assai rilevante in quanto concerne il frequente caso dell'utilizzo del denaro appartenente a uno solo dei coniugi al fine di pagare il prezzo di un suo acquisto.

Per comprendere la questione occorre rammentare che, qualora si tratti di un matrimonio in cui sia instaurato il regime della comunione dei beni (ma ricordando che ogni concetto espresso in ordine del matrimonio è ripetibile, di pari passo, per il caso di soggetti partecipi di una unione civile):

- ai sensi dell'articolo 177 del Codice civile gli acquisti compiuti da uno solo dei coniugi o da entrambi durante il matrimonio sono assog-

gettati al regime di comunione;

- ai sensi dell'articolo 179, c. 1, lett. f), del Codice civile appartengono invece al solo coniuge acquirente i beni dal medesimo «acquisiti con il prezzo del trasferimento dei beni personali ... purché ciò sia espressamente dichiarato all'atto dell'acquisto».

Quest'ultima norma deve poi essere letta, quando l'acquisto incide beni immobili o beni mobili registrati, in connessione con quella di cui al secondo comma dell'articolo 179 del Codice civile, il quale sancisce che l'esclusione dalla comunione dipende dal fatto che il coniuge non acquirente intervenga all'atto di acquisto e da tale atto appunto risulti che l'acquisto è finanziato con il prezzo del trasferimento di "beni personali" del coniuge acquirente.

In altre parole: se un coniuge è proprietario di un suo bene personale (ad esempio, perché acquistato prima del matrimonio o perché ricevuto in successione o donazione) e questo bene viene venduto e ne viene ricavato un prezzo, l'acquisto che successivamente quel coniuge effettua impiegando tale denaro gli appartiene come "bene personale" (cioè non è assoggettato al regime di comunione legale dei beni) se all'atto di acquisto interviene il co-

niuge non acquirente e nell'atto di acquisto sia specificata la provenienza del denaro utilizzato.

L'ordinanza n. 26981/2018 affronta quindi il caso dell'utilizzo di denaro di provenienza "non tracciabile" e cioè che non sia specificamente qualificabile come "denaro personale" del coniuge acquirente. La pronuncia della Cassazione afferma dunque che, in questo caso, l'acquisto effettuato da un solo coniuge è irrimediabilmente assoggettato al regime di comunione legale, e ciò anche se all'atto intervenga l'altro coniuge e questi dichiara l'appartenenza personale al coniuge acquirente del denaro utilizzato.

In sostanza, questa dichiarazione non vale a nulla e, anche se il coniuge non acquirente l'abbia effettuata (evidentemente, in un periodo nel quale i coniugi andavano d'accordo), egli se la può tranquillamente "rimangiare" e pretendere la sottoposizione al regime di comunione dell'acquisto effettuato dall'altro coniuge.

### CASSAZIONE

Va provato che le risorse per l'acquisto di un bene sono «personalissime»



Peso: 12%

**Primo Piano**

# La nuova rottamazione Mini-cartelle, lo stralcio anche sopra i mille euro

► Non conta il totale: la cancellazione scatterà per ogni singola imposta ► Per passare dalla sanatoria bis alla ter la scadenza per il saldo è il 7 dicembre

**LA GUIDA**

**ROMA** La rottamazione 3.0 è un elemento centrale della Pace fiscale messa a punto dal governo con il decreto legge approvato da Palazzo Chigi la scorsa settimana. Tuttavia l'operazione, che consente di versare le tasse arretrate godendo della cancellazione di sanzioni e interessi di mora, si incrocia con la rottamazione-bis attualmente in corso: un elemento che rischia di disorientare chi ha già aderito e già versato la prima rata. Questi contribuenti, di fatto, confluiranno all'interno della rottamazione-ter, godendo di condizioni migliori rispetto a quanto pattuito con lo Stato nella scorsa primavera. Ad esempio, avranno più tempo per versare le rate previste per quest'anno (l'ultima era in programma per fine ottobre) e potranno passare in cassa entro il 7 dicembre diluendo quelle da pagare nel 2019 con un interesse ridotto dello 0,3%. Non solo, la nuova rottamazione rimette in gioco anche chi ha saltato le prime rate: versando il 60% del debito entro fine anno potranno risalire sul carro.

**LA SCELTA**

In pratica, alla data del 7 dicembre, i vecchi rottamatori e i nuovi rottamandi si troveranno sullo stesso treno. E potranno estinguere i ruoli dal 2000 al 2017 con il pagamento del capitale e dell'aggio dovuto all'agente della riscossione in un'unica

rata (entro il 31 luglio 2019) o in dieci. Le rate scadono il 31 luglio e il 30 novembre di ogni anno e saranno quindi spalmate, anche in questo caso, in 5 anni, più convenienti rispetto alle precedenti definizioni agevolate. Se si sceglie il pagamento rateale è previsto un interesse del 2% annuo. L'adesione alla nuova rottamazione va comunicata entro il 30 aprile 2019 (e il fisco dovrà dare l'ok entro il 30 giugno) e vale anche per chi ha già optato per la rottamazione (e non è al momento in regola con le rate) e per la rottamazione bis. La rottamazione è prevista anche per le multe ma in quel caso non c'è lo stralcio ma solo la cancellazione delle sanzioni. Con la domanda di adesione, i contribuenti devono rinunciare a proseguire eventuali cause pregresse con il fisco.

**L'ESTINZIONE**

In cambio, lo Stato garantisce che non procederà con nuovi fermi amministrativi, ipoteche e procedure esecutive. Inoltre, il pagamento della prima o unica rata delle somme dovute determina l'estinzione delle procedure esecutive precedentemente avviate, salvo che non si sia tenuto il primo incanto con esito positivo. Tuttavia, in caso di mancato o tardivo versamento delle rate, l'Agenzia delle Entrate

riprenderà l'attività di riscossione tornando a chiedere non solo tutte le imposte non versate, ma anche il carico di interessi di mora e sanzioni.

Con la rottamazione-ter arriva anche l'annullamento automatico per le cartelle sotto i mille euro emesse tra il 2000 e il 2010. Le somme versate dai contribuenti prima dell'entrata in vigore del decreto sono irrecuperabili, mentre quelle corrisposte dopo sono invece rimborsate o imputate ad un'altra eventuale rottamazione. Un elemento importante del quale tenere conto è che lo stralcio terrà conto non solo del capitale ma anche, si legge nell'articolo 4 del provvedimento, di «interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, risultanti dai singoli carichi affidati». In poche parole una cartella con un importo totale ben superiore a mille euro potrebbe essere interamente stracciata, a patto che le singole poste (Irpef, multe, Irap, Ici o al-



Peso: 50%

tro ancora) non superino quella cifra. Tra l'altro, in questo caso, il debitore dovrà solo attendere che l'Agenzia delle Entrate indichi nell'estratto conto del contribuente l'avvenuta cancellazione, passaggio che avverrà nel 2019, del debito residuo o dell'importo delle somme ancora dovute.

## IL MECCANISMO

Tornando alla rottamazione sopra i mille euro, in Parlamento sono previste ulteriori novità che cambieranno ancora il quadro: il governo punta ad introdurre il meccanismo del saldo e

stralcio anche delle cartelle più onerose per chi è in difficoltà economica. Potrebbero essere previste tre aliquote (6, 10 e 25%, secondo una proposta della Lega) per consentire di abbattere quanto dovuto al fisco per cartelle non pagate. E Sarà l'Isee lo strumento tecnico per stabilire, eventualmente, a chi e in quale misura ridurre il debito a carico di imprese e cittadini.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CHI HA ADERITO ALLA PRECEDENTE DEFINIZIONE AGEVOLATA POTRÀ SFRUTTARE ORA LE CONDIZIONI PIÙ VANTAGGIOSE**

**ULTERIORI NOVITÀ ATTESE IN PARLAMENTO ANNUNCIATO IL "SALDO E STRALCIO" PER I CONTRIBUENTI CON BASSO ISEE**

## Le opzioni



**Sanatoria-ter**  
Cinque anni per definire

La rottamazione-ter avrà condizioni migliori rispetto alla prima operazione e alla bis. Ad esempio, ci sarà più tempo per versare le rate previste per quest'anno (l'ultima era in programma per fine ottobre) e potranno passare in cassa entro il 7 dicembre diluendo quelle da pagare nel 2019 con un interesse ridotto dello 0,3%. La nuova rottamazione rimette in gioco anche chi ha saltato le prime rate: versando il 60% del debito entro fine anno potranno risalire sul carro.



**Lo stralcio**  
I piccoli ruoli chiusi d'ufficio

Arriva anche l'annullamento automatico per le cartelle sotto i mille euro emesse tra il 2000 e il 2010. Le somme versate dai contribuenti prima dell'entrata in vigore del decreto sono irrecuperabili, mentre quelle corrisposte dopo sono invece rimborsate o imputate ad un'altra eventuale rottamazione. Lo stralcio terrà conto non solo del capitale ma anche di interessi e sanzioni. Si potranno cioè sanare cartelle superiori a mille euro.



**Lo sconto**  
Tre aliquote per il condono

Il governo punta ad introdurre il meccanismo del saldo e stralcio anche delle cartelle più onerose per chi è in difficoltà economica. Potrebbero essere previste tre aliquote (6, 10 e 25%, secondo una proposta della Lega) per consentire di abbattere quanto dovuto al fisco per cartelle non pagate. E Sarà l'Isee lo strumento tecnico per stabilire in quale misura ridurre il debito a carico di imprese e cittadini.

## Chi beneficia dei saldi fiscali

Risparmi medi annui per chi fa emergere redditi che non aveva dichiarato ai fini fiscali e previdenziali con la dichiarazione integrativa "speciale" al 20%

reddito effettivo	reddito dichiarato		maggiori imposte dovute*		RISPARMIO
	integrazione	con integrativa speciale	con integrativa speciale	con integrativa speciale	
150.000	120.000	30.000	79.423	68.093	11.330
100.000	70.000	30.000	54.845	42.868	11.978
75.000	45.000	30.000	39.801	28.386	11.415
50.000	20.000	30.000	25.283	2.900	9.948
30.000	10.000	20.000	14.303	9.502	4.800

Fonte del calcolo: Commercialisti italiani

\*pagate da chi ha dichiarato tutto subito

## GLI INCASSI ATTESI DALLA ROTTAMAZIONE TER

In milioni di euro

2018	-414	I valori negativi indicano un minor gettito per lo Stato
2019	-3	
2020	1.233	
2021	1.584	
2022	1.863	
2023	2.015	
2024	-467	
2025	-250	
2026	-83	
2027	-22	

Fonte: relazione tecnica del decreto legge ANSA centimetri



Peso:50%

**IL FATTO****L'ANALISI**

# Flat tax, sconti fiscali e fatture Nuove norme piene di buchi

*Tassa piatta per una platea ridotta e più burocrazia per le ricevute elettroniche: manovra e dl non convincono*

di **Gian Maria De Francesco**

Roma

**I**l decreto fiscale e anche alcune parti della manovra sono destinate a lasciare l'amaro in bocca a imprenditori, professionisti e partite Iva. Il motivo è presto detto: tanto la riduzione della pressione fiscale quanto la semplificazione burocratica sono rimandate a data da destinarsi perché l'assorbimento di risorse da parte di reddito di cittadinanza e «quota 100» costringe a molta attenzione sul versante delle entrate. Dalla flat tax alla dichiarazione integrativa speciale fino anche a fattura e scontrino elettronici i motivi di scontento sono parecchi.

In primo luogo, quella che doveva essere una «tassa piatta» è diventata un regime dei minimi allargato. Dal primo gennaio 2019, si legge nella bozza della legge di Bilancio, il regime agevolato per pmi e partite Iva viene esteso fino ai 65mila euro di fatturato. Per costoro varrà l'imposta sostitu-

tiva del 15 per cento che esenta anche dall'obbligo della fatturazione elettronica. Un risultato discreto che vale circa 60 milioni di minori entrate. E per gli altri? La flat al 20% per chi incassa da 65.001 euro a 100.000 euro arriverà nel 2020, cioè un anno dopo, e come quella al 15% esonererà dal regime dell'Ires, delle addizionali regionali e comunali e dell'Irap nonché dell'Iva ma essi saranno comunque tenuti alla fatturazione elettronica. Insomma, si pagheranno un po' meno tasse (la fantomatica Iri, abolita prima di nascere, aveva l'aliquota al 24%) ma non si sfuggirà all'obbligo di dotarsi del software apposito per fatturare.

Lo stesso discorso vale per la dichiarazione integrativa speciale contenuta nel dl fiscale. Persa ormai la partita su Ivie e Ivafe per far emergere gli asset esteri, c'è da dire che il contribuente avrà un'altra chance in meno. Nel caso sia stato oggetto di un accertamento non potrà accedere al ravvedimento operoso dichiarando in ritardo ciò che gli veniva contestato dall'Agenzia delle Entrate, ma dovrà avva-

lersi della procedura dei processi verbali di contestazioni cioè dovrà pagare l'imposta ma non le sanzioni e gli interessi. Anche se bisogna vedere cosa sortirà dall'iter parlamentare non si può dire che la pace fiscale parta con il piede giusto: le maglie strette dai pentastellati possono far cadere il contribuente che si ravvede nella morsa penale dei reati di riciclaggio e autoriciclaggio. Chi invece opta per la rottamazione ha la possibilità di diluire l'importo in rate ma paga l'imposta. Ecco perché ci si attende molto dal saldo e stralcio che sarà aggiunto nel dibattito.

E pure le semplificazioni non sembrano proprio tali. È vero: il decreto fiscale rende meno severe le procedure per il mancato adeguamento alla fatturazione elettronica ma essa resterà pur sempre un obbligo. Così come obbligatorio sarà l'installazione per i rivenditori dei registratori di cassa che dialogano telematicamente con le entrate emettendo scontrini «parlanti». Come ebbe a dire il deputato di Fi, Gaetano Bignami, nel corso



Peso: 38%



dell'audizione del nuovo direttore delle Entrate, generale Maggiore: «Dovete smetterla con la presunzione di colpevolezza perché incapaci di individuare gli evasori, ma dovete operare una vera semplificazione per i cittadini».

Ultima ma non meno importante l'eliminazione in manovra dell'Aiuto alla crescita eco-

nomica che rendeva deducibili gli aumenti di capitale. Un grattacapo per quelle pmi che non hanno accesso al mercato tramite Pir e minibond.

# 1

## REGIME DEI MINIMI

### Rinvio al 2020 sopra i 65.000

■ Viene rinviata al 2020 la flat tax al 20% per pmi e partite Iva che fatturano da 65.001 a 100.000 euro. Costoro dovranno comunque adeguarsi alla fatturazione elettronica pur non dovendo versare Iva.

# 2

## LOTTA ALL'EVASIONE

### Tanti grattacapi con le e-fatture

■ Gli obblighi di fatturazione elettronica e di dotazione dei registratori di cassa con trasmissione dei corrispettivi incideranno anche in termini di costi sull'attività di pmi, commercianti e professionisti.

# 3

## SANATORIA FISCALE

### L'accertamento stoppa la pace

■ Nel caso in cui il contribuente sia stato oggetto di un accertamento (con o senza la verbalizzazione) non può accedere alla dichiarazione integrativa speciale per l'emersione dell'imponibile.



Peso:38%

# Ricerca, credito d'imposta dimezzato

Le misure per le imprese guardano di più ai piccoli e alle partite Iva. Molto meno ai grandi. È la prima lettura che si può fare dalla bozza del disegno di legge di bilancio, anche se il cantiere va considerato aperto. Il quadro potrebbe essere provvisorio su alcune misure, tra presenti e assenti. Tra i punti fermi c'è lo stop al superammortamento fiscale per i beni strumentali, mentre andrà avanti nel 2019 con modifiche (e per consegne fino al 2020 previo acconto del 20%) l'iperammortamento che incentiva i beni "digitali" del piano Impresa 4.0. Scompare l'aliquota unica di

maggiorazione (150%) per far posto a tre scaglioni, con benefici decrescenti al crescere dell'investimento e comunque con un tetto a 20 milioni. La logica è premiare di più i piccoli investimenti fatti in misura prevalente dalle Pmi. Lo stesso intento ha portato al dimezzamento del credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Non c'è al momento, stando alla bozza, il rinnovo del credito di imposta per attività in formazione 4.0.

**Carmine Fotina** a pag. 6

## MANOVRA

Pensioni, il tetto consente di spostare risorse non usate sugli anni successivi

Fra strette e rilanci resta ancora aperta la partita sui bonus per le imprese

## Primo Piano

# Bonus imprese, partita aperta fra stretta e rilanci

**Tutte le misure.** Iperammortamento con tetto a 20 milioni. A rischio formazione 4.0 e digital manager. Dimezzato il credito d'imposta per la ricerca

**Carmine Fotina**

ROMA

Le misure per le imprese guardano di più ai piccoli e alle partite Iva. Molto meno ai grandi. È la prima lettura che si può fare dalla bozza del disegno di legge di bilancio, anche se il cantiere va considerato ancora aperto. Il quadro infatti potrebbe essere provvisorio su alcune misure, tra presenti e assenti. Tra i punti fermi c'è lo stop al

superammortamento fiscale per i beni strumentali, mentre andrà avanti nel 2019 con modifiche (e per consegne fino al 2020 previo acconto del 20%) l'iperammortamento che incentiva i beni "digitali" del piano Impresa 4.0. Scompare l'aliquota unica di maggiorazione (150%) per far posto a tre scaglioni, con benefici decrescenti al crescere dell'investimento e comunque con un tetto a 20 milioni. La logica è premiare di più i piccoli

investimenti che - si presuppone - siano fatti in misura prevalente dalle piccole imprese. Lo stesso intento ha portato al ridimensionamento del credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Non c'è al



Peso: 1-6%, 6-39%

momento, stando alla bozza, il rinnovo del credito di imposta per attività in formazione 4.0. Né gli sgravi per chi assume manager per l'innovazione, misura che era stata invece citata nel comunicato stampa del governo dopo il consiglio dei ministri del 15 ottobre.

Come già emerso nei giorni scorsi, oltre alla "flat tax" per professionisti e piccole imprese, il disegno di legge contiene la riduzione dell'Ires, dal 24 al 15%, per investimenti in assunzioni, anche a tempo determinato, e in beni strumentali. Ma solo se la spesa risulta incrementale rispetto ai costi del 2018. Di contro è già al capolinea, prima ancora di debuttare davvero, l'Iri, l'imposta sul reddito degli imprenditori. La manovra, inoltre, cancella l'Ace (aiuto alla crescita economica), che negli anni scorsi aveva dato un notevole contributo alla capitalizzazione, soprattutto tra le medie e grandi aziende.

Per restare nel campo delle agevolazioni, si segnalano i rifinanziamenti per Nuova Sabatini, piano straordinario made in Italy, contratti di sviluppo, aree di crisi complessa. Le richieste del ministero dello Sviluppo per queste norme - sommate a nuovi strumenti introdotti - arrivano in tutto a 1,3 miliardi, bisognerà però capire se alla fine saranno integralmente accolte dal Tesoro. Non c'è in-

vece il rilancio del portale Italia.it per il made in Italy, anche questo citato nel comunicato stampa di 10 giorni fa. La nuova dote per il Fondo di garanzia Pmi è invece entrata nel Dl fiscale: 435 milioni, più il recupero di 300 inizialmente destinati al 2018.

Spuntano anche alcuni nuovi fondi pubblici. Come quello «di sostegno ai Fondi di venture capital», con dotazione di 55 milioni fino al 2025, che opererà in un contesto normativo diverso: sale da 3 anni a 5 il periodo massimo di attività delle imprese che possono essere destinatarie di investimenti di fondi comuni attivi nel capitale di rischio. Inedito anche il Fondo per progetti nel settore della microelettronica che, secondo la bozza, nascerebbe con 460 milioni fino al 2024. Chiude invece il fondo Simest startup e i suoi 2,5 milioni residui tornano nel bilancio dello Stato.

Quanto alle politiche per il Mezzogiorno, la bozza prevede la proroga della decontribuzione piena al Sud, con un miliardo in due anni (anche qui bisogna aspettare il disco verde del Tesoro). Non c'è invece l'allargamento agli imprenditori fino a 46 anni dei finanziamenti "Resto al Sud" (oggi per la fascia 18-35 anni) e l'estensione ai professionisti, né lo sblocco della clausola del 34% di investimenti minimi delle Pa centrali. Se ne riparerà, forse, in Parlamento.

Un discorso a parte merita il "bonus" ricerca, che scadrà nel 2020 (non è passata al momento la proroga al 2021). L'agevolazione si apre ai lavoratori autonomi ma viene ridotta nell'entità e sottoposta a controlli più stretti. Il massimale annuo per singolo beneficiario scende da 20 a 10 milioni. E il credito di imposta resterà al 50% come oggi solo per la quota di spese relative al personale e a contratti stipulati con università, centri di ricerca, startup e altre imprese (ma non interne allo stesso gruppo). Per la parte relativa alle altre spese ammissibili il beneficio scende al 25%. Per evitare rischi di abusi, viene poi riscritta con effetto retroattivo la parte sui controlli. La certificazione delle spese sarà anche a carico delle imprese con bilancio certificato (oggi escluse), inoltre bisognerà redigere e conservare una relazione sull'attività di ricerca svolta per singoli progetti. Scatta una "stretta" per le multinazionali: la ricerca effettuata su commissione di aziende Ue è ammissibile solo se l'attività è svolta direttamente e in strutture situate in Italia.

Quanto alle spese per il personale, come detto, si includono partite Iva e collaborazioni e si specifica che sono agevolabili anche le spese per contratti a tempo determinato.

@CFotina

# 1,3

## MILIARDI

È la dote chiesta del ministero per lo Sviluppo economico per rifinanziare Nuova Sabatini, piano made in Italy, contratti di sviluppo e aree di crisi complessa

**Fondi a Nuova Sabatini, made in Italy, contratti di sviluppo, aree di crisi, venture capital, microelettronica**

### LE MISURE PER LE IMPRESE NELLA LEGGE DI BILANCIO: COSA ENTRA E COSA ESCE

I colori indicano le misure che entrano in manovra, quelle in forse oppure modificate e le norme bloccate

1

#### IPERAMMORTAMENTO

Maggiorazioni del 150, 100 e 50%

#### Consegne fino al 2020

Va avanti nel 2019 l'iperammortamento (per le consegne fino al 2020 previo acconto del 20%) che incentiva l'acquisto dei beni "digitali" del piano Impresa 4.0. Scompare però l'aliquota unica di maggiorazione (150%) per far posto a tre scaglioni: 150% per investimenti fino a 2,5 milioni, 100% tra 2,5 e 10 milioni, 50% tra 10 e 20 milioni che diventa il tetto massimo

BLOCCATA

IN BILICO

VIA LIBERA

2

#### SUPERAMMORTAMENTO

Stop al rinnovo per le macchine non digitali

#### Si esaurisce l'incentivo

Non viene prorogato più il superammortamento fiscale, l'incentivo per l'acquisto dei beni e macchinari tradizionali (l'aliquota era già scesadal 140 al 130%). Questo significa che l'agevolazione si esaurisce con gli investimenti effettuati nel 2018 (a patto che l'ordine sia partito a fine 2017 con un acconto del 20%) e con la possibilità comunque di consegne al 30 giugno 2019

BLOCCATA

IN BILICO

VIA LIBERA

3

#### FORMAZIONE 4.0 E RICERCA

Bonus in dubbio o ritoccati al ribasso

#### Tra proroga in bilico e stretta

Il credito di imposta per la formazione «4.0» (40% delle spese) rischia di finire dopo un solo anno. Nella bozza non c'è la proroga così come manca l'annunciato sgravio per i manager dell'innovazione. Il credito d'imposta alla ricerca si apre ai lavoratori autonomi ma viene ridotta nell'entità al 25% (resta al 50% solo per alcune tipologie di spesa) e sottoposta a controlli più stretti. Niente proroga al 2021.

BLOCCATA

IN BILICO

ALTO



Peso: 1-6%, 6-39%



4

**FISCO/1**

**Ires, taglio di 9 punti sugli utili reinvestiti**

**Anche per assunzioni a tempo**

Riduzione dell'Ires, dal 24 al 15%, per investimenti in assunzioni, anche a tempo determinato, e in beni strumentali. Ma solo se la spesa risulta incrementale rispetto ai costi del 2018. Alla base del calcolo per la spesa aggiuntiva ci saranno i costi in personale e beni strumentali determinati alla fine del 2018. Sono esclusi invece gli investimenti in immobili e veicoli

BLOCCATA

IN BILICO

VIA LIBERA



5

**FISCO/2**

**Alt all'Iri e l'aiuto per la crescita non c'è più**

**Addio a bonus capitalizzazione**

Al taglio del mini-Ires corrisponde da un lato l'abbandono del superammortamento e dall'altro l'addio dell'Iri, l'imposta sul reddito degli imprenditori. La manovra, inoltre, cancella l'Ace (aiuto alla crescita economica), che negli anni scorsi aveva dato un notevole contributo alla capitalizzazione, soprattutto tra le medie e grandi aziende

BLOCCATA

IN BILICO

VIA LIBERA



6

**LE ALTRE MISURE**

**Fondi a «Sabatini», made in e startup**

**Finanziamenti per 1,3 miliardi**

La manovra prevede il finanziamento di una serie di misure. Per la Nuova Sabatini 396 milioni fino al 2023. Per il Piano straordinario made in Italy: 90 milioni per il 2019 e 20 milioni per il 2020. Per i contratti di sviluppo: 210 milioni fino al 2021. Per la microelettronica: 460 milioni fino al 2024. Per le aree di crisi complessa: 150 milioni in due anni. Per il Fondo venture capital: 55 milioni dal 2019 al 2025.

BLOCCATA

IN BILICO

VIA LIBERA



Peso: 1-6%, 6-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-1115-080

## Finanza & Mercati

# Astaldi, sale l'allarme dei fornitori: in arrivo un comitato di difesa

L'ultimo dato disponibile risale al primo trimestre del 2018 e già all'epoca fotografava una situazione che vedeva il gruppo Astaldi fortemente esposto verso i fornitori. In particolare, al 31 marzo scorso risultavano debiti verso fornitori per 977 milioni di euro, tra questi, stante l'aggiornamento successivo di maggio, si potevano contare posizioni scadute, in termini di esposizione commerciale, pari a «307,8 milioni di euro, di cui 184,6 milioni da meno di tre mesi, 46,9 milioni da 3 a 6 mesi, 50,5 milioni da 6 mesi a 1 anno e 25,7 milioni da oltre 1 anno».

Da quel giorno la situazione è ovviamente peggiorata, considerato che sono passati altri sei mesi. Tuttavia, poiché non è stata approvata la semestrale, al momento è difficile fornire un valore puntuale. In questo scenario, con il titolo Astaldi che continua la discesa (ieri ha perso oltre il 2%), e stante la recente decisione del Tribunale di Roma di dare il via libera alla procedura di concordato, ri-

sulta che diverse parti in causa si stiano organizzando per cercare di far valere i propri diritti. Non è ancora chiaro il modo in cui intendano muoversi ma tra i creditori commerciali c'è parecchio fermento, al punto che qualcuno ipotizza anche la costituzione di una sorta di comitato di "difesa". Già le banche creditrici, peraltro, da tempo solo al lavoro per trovare un advisor legale e un consulente finanziario che le accompagnino nel percorso. La scelta dovrebbe essere fatta a breve, mancherebbero solo alcuni passaggi formali.

D'altra parte la situazione è complessa. I cantieri, nel bene o nel male, almeno quelli aperti e i più rilevanti, devono procedere ma la cassa della compagnia scarseggia. Al punto che, stando alle più recenti indiscrezioni, Astaldi si era spinta a chiedere nuova finanza per 250 milioni di euro. Ora gli advisor sono al lavoro per mettere a punto il piano di ristrutturazione che dovrà essere presentato entro il 18 dicembre e che per forza di cose dovrà

essere un combinato disposto di nuovi mezzi freschi, stralcio di vecchie pendenze e cessione di asset ancora in portafoglio.

Intanto, la crisi di Astaldi ha bloccato il previsto avvio dei lavori per il megalotto 3 della statale Ionica, opera da 1,33 miliardi di euro. A rivelarlo ieri a Radiocor Plus è stato l'amministratore delegato dell'Anas Gianni Vittorio Armani: «Ora l'obiettivo è l'avvio dei lavori nel primo trimestre 2019».

—L.G.

[laura.galvagni@ilsole24ore.com](mailto:laura.galvagni@ilsole24ore.com)

### COSTRUZIONI

Stop ai lavori per il lotto 3 della statale Ionica, opera da 1,33 miliardi di euro

#### Astaldi

Andamento del titolo a Milano



Peso: 11%



# MANOVRA ECONOMICA

## LE NOSTRE AZIENDE FUNZIONANO: NON METTETECI IL BASTONE TRA LE RUOTE

Alessandro Zucchetti guida un gruppo con 4 mila dipendenti che offre soluzioni informatiche ed è in continuo sviluppo. Tra le misure approvate finora dal governo, apprezza solo l'intervento sulle pensioni. Per il resto, dice, c'è qualche tassa in più e qualche incentivo in meno.

di Guido Fontanelli

**P**rima il decreto Dignità di luglio, poi la manovra approvata il 15 ottobre dal Consiglio dei ministri: l'impalcatura delle misure messe in campo dal governo Conte per le imprese è ormai pronta e le aziende possono iniziare a fare i

primi conti sugli effetti di questa raffica di novità. A botta calda i giudizi non sono stati molto favorevoli: Andrea Bianchi, direttore area Politiche industriali di **Confindustria**, ha dichiarato che i contenuti della manovra mostrano «la perdita di un disegno complessivo di politica industriale che ci penalizza nel confronto con gli altri Paesi europei che, al contrario, continuano a sostenere i propri sistemi produttivi con misure consistenti e orientate al medio periodo».

Il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi ha rincarato la dose sostenendo che «il governo del cambiamento non



ha prodotto una manovra di vero cambiamento», puntando più sul «dividendo elettorale che non sulla crescita». Senza contare le bordate lanciate dagli industriali contro il decreto Dignità e i paletti imposti alle assunzioni a tempo.

Parole, dirà qualcuno. Che arrivano da un'organizzazione sindacale il cui ruolo quasi istituzionale è di trovare sempre il pelo nell'uovo e di lamentarsi con chi è al governo. Qual è allora l'impatto delle misure della maggioranza gialloverde sulla «carne viva» di un'azienda? Per capirlo, *Panorama* è andato a Lodi e si è seduto alla scrivania accanto all'imprenditore più importante della città lombarda: Alessandro Zucchetti, 44 anni, presidente dell'omonima azienda di software fondata dal padre Domenico. Un gruppo di dimensioni ragguardevoli, con oltre 600 milioni di fatturato, 4 mila dipendenti, oltre 160 mila clienti e una ventina di sedi sparse in dieci Paesi, tra cui gli Usa e il Brasile. Ma soprattutto in crescita, presente in un settore ad alta innovazione e con un'approfondita conoscenza dei problemi che le società italiane devono quotidianamente affrontare nella gestione dei rapporti con lo Stato, del personale, della finanza. E complessivamente il suo giudizio sulla manovra è negativo.

### Prima del governo Conte

Con Zucchetti iniziamo intanto a fare una fotografia di come si stava prima, cioè della situazione immediatamente precedente agli ultimi provvedimenti: «Con il Jobs act» risponde l'imprenditore «avevamo un incentivo ad assumere e lo abbiamo utilizzato in modo massiccio: nel 2017 abbiamo inserito nel nostro organico 226 persone, soprattutto neodiplomati e neolaureati appartenenti alle categorie scientifiche. Spesso assumiamo i giovani con la formula dell'apprendistato ma con l'obiettivo di trasformare il loro contratto in tempo indeterminato. Sul fronte del

fisco abbiamo avuto un calo dell'Irap nella parte che riguarda il lavoro e questo ha agevolato aziende come la nostra presenti nel settore dei servizi». E infine c'era Industria 4.0, cioè le agevolazioni e gli sgravi fiscali introdotti dal governo Renzi per chi investe in innovazione tecnologica.

### Il decreto Dignità

Il primo provvedimento varato dal governo del Movimento 5 stelle e della Lega è stato il decreto Dignità, giudicato «molto negativamente» da Zucchetti: «Anche se noi assumiamo i nostri dipendenti a tempo indeterminato, il Jobs act ci permetteva di usare i contratti a tempo determinato per valutare le persone prima dell'inserimento definitivo in azienda. Ora questo strumento di flessibilità è stato depotenziato».

### Tasse

Non piace all'imprenditore lodigiano la cancellazione dell'Ace, Aiuto alla crescita economica. Si tratta di un incentivo che consente di detassare una parte del reddito d'impresa tanto più elevata quanto è più capitalizzata l'impresa stessa: «Il gruppo Zucchetti» riferiscono i collaboratori del presidente «ha da sempre seguito una politica di reinvestimento degli utili e l'agevolazione ha quindi comportato dei benefici fiscali nel passato. Nel 2017 il reddito detassato per merito dell'Ace è risultato pari a circa l'un per cento del totale del reddito imponibile quindi questa abrogazione comporta un aumento di tassazione per il gruppo di un punto percentuale».

Positivo invece per Zucchetti l'abbattimento dell'aliquota Ires (imposta sul reddito delle società) dal 24 al 15 per cento per la quota degli utili che le imprese andranno a reinvestire in beni strumentali e creazione di nuovi posti di lavoro. Ma non si conoscono ancora i

requisiti per accedere allo sconto e quindi il gruppo Zucchetti non è in grado di stimarne l'effetto.

### Industria 4.0

Se le agevolazioni previste da Industria 4.0 verranno ridotte, si tratterà per la Zucchetti di un danno indiretto: «Ne risentiremmo perché vendiamo soluzioni software e informatiche e le aziende clienti saranno meno incentivate a investire in questi settori tecnologici» spiega l'imprenditore.

### Riforma Fornero

L'intervento sul sistema pensionistico naturalmente non riguarda direttamente le aziende. Ma è interessante capire se un imprenditore valuta positivamente la possibilità di anticipare l'uscita del personale più anziano e se ne approfitterebbe per assumere i giovani: «Secondo me è un provvedimento utile, soprattutto per agevolare i dipendenti che non vedono l'ora di andare in pensione. Ciò ci darebbe ancora più spazio per investire sui giovani, anche se non è detto che ogni pensionato possa dare impulso ad un numero esattamente paritetico di nuove assunzioni».

### Centri per l'impiego

Il nuovo governo investirà un miliardo circa per potenziare i centri per l'impegno in vista della gestione del reddito di cittadinanza. I centri per l'impiego servono a un'impresa come la Zucchetti? «Direi di no, li utilizziamo solo nei processi di selezione di persone appartenenti alle categorie protette. I nostri collaboratori li prendiamo appena diplomati dalle scuole professionali, dopo averli preparati con dei corsi appositi. Oppure dalle università e attraverso le attività del nostro ufficio Risorse umane, come la partecipazione ai career day, gli incontri con le scuole, la pubblicazione degli annunci di lavoro su internet».

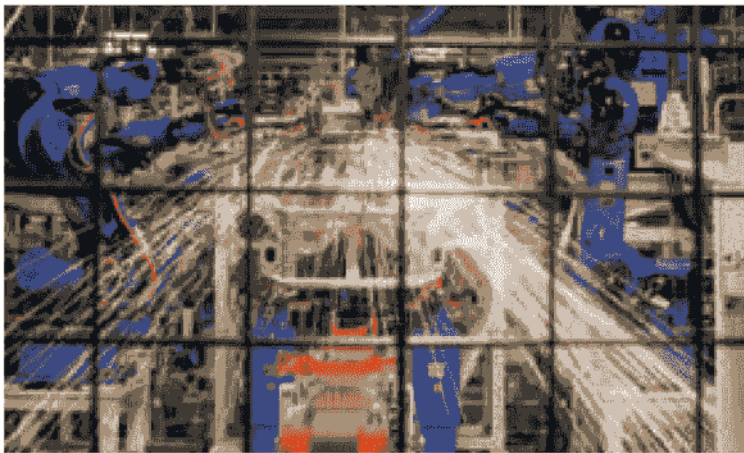
© RIPRODUZIONE RISERVATA





## LE MISURE DEL GOVERNO

Le principali misure adottate tra quelle che hanno un impatto sull'attività delle imprese.



Bloomberg



Alessandro Zucchetti, 44 anni, presidente dell'omonimo gruppo di software.

**SGRAVI IRES** L'aliquota al **24%** dovrebbe scendere di **9 punti** sugli investimenti in ricerca e sviluppo, in macchinari e in assunzioni stabili.

### Flat tax

La manovra introduce l'aliquota piatta al 15 per cento sui redditi da lavoro autonomo fino a 65mila euro.

**NIENTE SCONTI ACE E IRI**  
**SARANNO ABOLITE L'ACE, L'AIUTO ALLA CRESCITA ECONOMICA, E LA MAI NATA IMPOSTA RIDOTTA IRI, DESTINATA AL MONDO DELLE PMI E ATTESA DAL PRIMO GENNAIO 2019.**

PIÙ TASSE SULLE ASSICURAZIONI  
IL TASSO DELL'ACCONTO  
D'IMPOSTA SUI PREMI  
ASSICURATIVI SALE AL **75 PER CENTO NEL 2019, AL 90 NEL 2020 E AL 100 PER CENTO NEL 2021**  
GLI ANNI SUCCESSIVI. FINORA ERA PREVISTA **AL 59 PER CENTO NEL 2019 E AL 74 NEL 2020.**

### Incentivi Industria 4.0

Prevista una rimodulazione al ribasso: attualmente l'iperammortamento è al **250 per cento sui macchinari** e al **140 per cento sul software.**





## RETE CARBURANTI

## Prove di dialogo nella filiera

### *Transizione, illegalità e razionalizzazione*

Mai come in questo momento per la rete carburanti si sta rendendo necessario un drastico cambio di passo. Qualcosa in questo senso sembra però iniziare a muoversi, stando al clima dell'assemblea Faib.

a pag. 5

## Rete carburanti, prove di dialogo nella filiera

**Le difficoltà del settore tra la sfida della transizione, la mancata razionalizzazione, l'illegalità e il disinteresse della politica: la tavola rotonda all'assemblea Faib con Unione Petrolifera, Assopetroli e consumatori. Landi: "Facciamo squadra"**

di Federico Gasparini

Da un lato il bisogno di ritrovare la redditività, dall'altro l'importanza di non perdere terreno nella transizione energetica, e sopra a tutto l'urgenza di arginare l'illegalità che, in tutte le sue declinazioni, sta colpendo il settore. Mai come in questo momento per la rete carburanti si sta rendendo necessario un drastico cambio di passo. Qualcosa in questo senso sembra però iniziare a muoversi, stando almeno al clima dell'assemblea di ieri della Faib, che ha riunito intorno a un tavolo una filiera apparsa più pronta al dialogo, nella consapevolezza - richiamata più volte - di dover "fare squadra". Anche perché il Governo, come dimostrato pure dall'assenza ai lavori del viceministro allo Sviluppo economico, Dario Galli, non appare molto interessato al comparto.

**"Una visione d'insieme dovrebbe arrivare proprio dall'esecutivo, ma ad oggi ancora non sappiamo neanche chi sia l'interlocutore di riferimento al Mise"**, osserva il presidente Faib, Martino Landi, a cui fanno eco i numeri uno di UP e Assopetroli, Claudio Spinaci e Andrea Rossetti, ponendo l'accento entrambi sulla "mancanza di interlocuzione con le istituzioni".

"Ce la dobbiamo cavare da soli", insiste quindi Spinaci, sottolineando ancora una volta il ruolo centrale per la mobilità che continuerà a rivestire il downstream oil: "Al 2040 i carburanti liquidi copriranno ancora il

75% della domanda dei trasporti, ma in termini assoluti la richiesta si ridurrà per effetto della maggiore efficienza dei motori". Per questo, ribadisce il presidente UP, "dobbiamo farci trovare preparati e trasformare i distributori in punti energia per la mobilità, investendo su Gnl, metano, Gpl e perché no elettricità. Ma le colonnine devono essere veloci e implicano esborsi importanti". In questo solco si è inserita la nascita in UP del gruppo strategico "Carburanti ed Energie Alternative per la Mobilità", inizialmente appannaggio delle aziende associate.

"Dobbiamo avere la logica dei commercianti, quello che serve vendo", chiarisce Spinaci, osservando tuttavia che "allo stato noi non possiamo cedere elettricità, è un aspetto che va regolato". "Nella filiera abbiamo fatto tutti tanti errori in passato, **dobbiamo ragionare pensando che siamo sulla stessa barca**", sintetizza il presidente UP.

Ma ora la rete è pronta a mettere in campo le risorse che servono? "No", mette in guardia Spinaci, "perché con i consumi in calo è un'assurdità avere ancora 22.000 impianti. **La razionalizzazione non c'è stata per colpa dell'illegalità**, che impedirà anche gli investimenti se non sarà estirpata".



Peso: 1-6%, 5-92%

A Landi, che richiama l'attenzione anche "sulle altre forme di illegalità, incluse le violazioni del quadro esistente in materia di affidamento dei punti vendita", Spinaci replica affermando che "vanno combattute tutte, le norme vanno rispettate e devono esserci contratti che regolano i rapporti tra le parti", ma "adesso è prioritario combattere quelle forme che rischiano di spazzare via la componente sana del settore".

"Condivido un **approccio più ampio all'illegalità**, anche nei rapporti tra le parti, ma ci sono diverse scale dimensionali dei problemi", aggiunge il presidente di Assopetroli, Andrea Rossetti, "quello delle frodi è un fenomeno degenerativo, è la pietra angolare su cui impostare tutto. Nel 2017 abbiamo stimato un possibile ammanco Iva di 2 mld €, ora si parla di un impatto che può esserne un multiplo". "Purtroppo i risultati stanno tardando ad arrivare", riconosce Rossetti, notando però che in precedenza "il sistema aveva dei veri e propri buchi e il set di strumenti era totalmente inadeguato".

"Avverto con preoccupazione la fragilità del nostro settore verso la politica", prosegue quindi il numero uno di Assopetroli, "**questa debolezza sistemica si può combattere insieme**". Un messaggio conciliante che si lega anche all'"interesse" con cui Rossetti dice di aver guardato ai recenti "accordi dei gestori con importanti attori entrati nel mercato" (implicito il riferimento a EG). "Una dialettica sana con i gestori è imprescindibile", conclude il presidente As-

sopetroli, "sono una risorsa e lo saranno ancora di più nella stazione multi-energy del futuro. La direzione è quella di fare sintesi".

Toccato anche il dibattito tema dello **spread self-servito**. "Io guardo ai numeri medi che mostrano un differenziale intorno ai 10 cent, poi ci sono dei picchi", rileva Spinaci, "non difendo certe differenze di prezzo che a volte sono troppo alte" e "non c'è dubbio che chi esagera deve essere punito dai consumatori". Per il presidente UP, in particolare, ad allargare la forbice è più che altro "un'anomalia sul self, con una battaglia di retroguardia per difendere i volumi sottoprezzo".

Tornando ai trasporti, Rossetti rimarca di aver "calibrato la strategia di medio termine con la bussola della Sen" e pertanto "temiamo cambi di rotta o accelerazioni. La stabilità dello scenario è fondamentale per investimenti e programmazione". "Noi non siamo pregiudizialmente chiusi al nuovo, ci preoccupano gli approcci non razionali: la svolta non è dietro l'angolo", spiega ancora Rossetti, "sulla e-mobility ad esempio abbiamo altre interlocuzioni oltre a quella con Enel, si parte da zero e si cercano nuovi modelli di business, senza preclusioni".

Spazio infine alle richieste Faib al Governo, a partire da "**un'applicazione rigorosa dell'obbligo di iscrizione all'anagrafe**, con un importante sforzo per individuare e sanzionare chi trasgredisce, perché secondo noi gli impianti incompatibili sono molti di più di quelli emersi finora". Su questo punto, tra l'altro, la fe-

derazione si chiede "che senso abbia fare una nuova banca dati quando poteva ben essere utilizzata quella dell'Osservaprezzi". Non è mancato poi un passaggio sulla **fatturazione elettronica**, tassello "indispensabile" per la lotta alle frodi secondo UP e Assopetroli, e, al contrario, "aggravio del tutto inutile" secondo la Faib, che auspica infatti "un avvio della normativa scaglionata per alcune categorie di partita Iva". Sulla recente ordinanza che, accogliendo il ricorso di un gestore ex-Esso, ha accertato "l'obbligo" per Petrolifera Adriatica di applicare il contratto di colore del 2014 (QE 22/10), Landi ha detto infine che "noi ci auguriamo di poter risolvere le cose dall'interno, ma siamo anche pronti ad andare avanti nelle aule di tribunale".

Presente alla tavola rotonda anche il presidente di Federconsumatori, Emilio Viafora, che in materia di **accise** lancia una proposta: "Impiegare una quota del gettito per favorire l'ammodernamento della rete".





— LEGA ANCORA ALL'ATTACCO COL SOTTOSEGRETARIO GAVA —

## Mini-idro e decreto incentivi Fer: "Irrigidimento non condivisibile"

*Chiesto ancora un tavolo Mise-Minambiente*

Nuovo intervento della Lega sul trattamento del mini-idro all'interno del decreto incentivi Fer. Caduta nel vuoto la richiesta di una sospensione del DM avanzata dal responsabile energia Arrigoni, prende posizione ora il sottosegretario Gava.

a pag. 6

### Mini-idro e decreto Fer: "Irrigidimento non condivisibile, serve un tavolo"

*Il sottosegretario all'Ambiente ed esponente leghista, Vannia Gava: "È inconcepibile che l'idroelettrico venga relegato a un ruolo marginale"*

Lega ancora all'attacco sul trattamento del mini-idro all'interno del decreto incentivi Fer. Caduta nel vuoto la richiesta di una pausa di riflessione sul provvedimento avanzata dal responsabile energia del partito del Carroccio, Paolo Arrigoni (QE 17/10), ora a intervenire è direttamente un membro del Governo ed esponente leghista, il sottosegretario al ministero dell'Ambiente, Vannia Gava.

"Oggi ho nuovamente chiesto ai ministri Di Maio e Costa di convocare un tavolo politico in merito alle modalità e ai requisiti generali per l'accesso ai meccanismi di incentivazione per gli impianti idroelettrici", scrive Gava in una nota.

"Nonostante il fatto che nei primi nove

mesi del 2018 le nuove installazioni di idroelettrico abbiano fatto registrare un aumento del 138% rispetto ai valori dello stesso periodo del 2017, i dati pubblicati oggi da Anie", prosegue, "ci dicono che vi è un decremento complessivo dell'8% per le nuove installazioni di fotovoltaico, eolico e dello stesso idroelettrico rispetto all'anno precedente". Questo, continua Gava, "evidenzia come l'idroelettrico sia un settore solido, strategico e storicamente sostenibile che fortemente contribuisce al raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi da parte del nostro Paese. Per questo è inconcepibile che lo schema di decreto per le incentivazioni delle energie provenienti da fonti rinnovabili, non solo non premi l'idroelettrico,

ma lo releghi ad un ruolo marginale". La mancanza di volontà di approfondimento, conclude il sottosegretario, "comporta un irrigidimento nei confronti di tutti i soggetti coinvolti, dalle imprese agli enti territoriali, che risulta incomprensibile e di conseguenza non condivisibile".

Nonostante la richiesta di Arrigoni il Mise aveva comunque chiuso la bozza di decreto inviandola al Minambiente per il concerto. "Eventuali criticità di natura territoriale verranno affrontate in Conferenza Unificata", aveva commentato il sottosegretario Mise con delega all'energia e rappresentante M5S, Davide Crippa. Ma la diatriba sul mini-idro, al meno dal punto di vista politico, sembra tutt'altro che risolta.



di **Alessandro Malavolti**Presidente di FederUnacoma  
presidenza@federunacoma.it

## LA MECCANICA INNOVA. LA POLITICA NON PROGRAMMA

La rassegna internazionale dell'Eima, che si tiene a Bologna dal 7 all'11 novembre, non è soltanto un evento di prestigio e di grande valenza economica per l'industria della meccanica agricola, ma anche un'esperienza istruttiva.

Visitare una rassegna come questa, che presenta soluzioni tecnologiche sempre più avanzate, volte a conciliare la produttività con la salvaguardia dell'ambiente, gli standard di un'agricoltura "industrializzata" con le esigenze dei territori più diversi, le potenzialità dell'elettronica e della robotica con le competenze degli agricoltori che operano sul campo, vuol dire prendere atto dell'infinita complessità del "fare agricoltura".

**Macchine e attrezzature agricole raccolgono in sé tutte le conoscenze che oggi abbiamo in tema agronomia, meccanica, elettronica, ambiente, ergonomia,** e sono davvero la sintesi di tante scienze che si combinano fra loro in nome del progresso.

In questa prospettiva – quella che intende l'attività produttiva come gestione della complessità – l'esperienza dell'Eima è davvero utile e formativa.

Lo è per imprenditori, tecnici, studenti, e dovrebbe esserlo anche per i politici.

Se una cosa manca nella cultura politica di oggi è proprio la visione organica, la capacità di elaborare strategie che abbiano presente il quadro d'insieme, senza privilegiare un punto di vista unico, un interesse solo di parte, un obiettivo buono nell'immediato ma non in prospettiva futura.

Oggi sarebbe impensabile produrre macchine agricole potenti nelle lavorazioni ma dannose per l'ambiente, o macchine eco-compatibili ma inefficaci nelle operazioni colturali, macchine

agili nelle lavorazioni e parsimoniose nei consumi ma fragili nella struttura e inaffidabili sul campo, macchine con soluzioni tecnologiche avanzate ma con un prezzo inaccessibile per le imprese agricole.

Le macchine di oggi debbono combinare in modo intelligente tutte le caratteristiche positive, essere performanti sotto ogni punto di vista.

**Analogamente, non dovrebbe esistere una politica che punti a favorire le industrie innovative senza stanziare fondi**

**per la ricerca,** che preveda tutele nei contratti di lavoro ma riduca la competitività delle imprese, che imponga parametri di sostenibilità validi dal punto di vista ambientale ma inattuabili dal punto di vista industriale, che prometta un rilancio degli investimenti peggiorando però l'affidabilità del sistema. L'industria ha imparato a fare i conti con la complessità, e una rassegna multiforme come l'Eima lo dimostra molto bene.

**La politica, all'opposto, fatica a governare la complessità, procede momento**

**per momento,** e impiega tanta della propria energia per aggiustare il tiro, rimediare alle incongruenze, riformare quanto già stabilito. C'è una disciplina che regola la vita delle imprese industriali, ed è quella di programmare gli impegni, con una visione d'insieme e con la consapevolezza della variabili che potranno condizionare il mercato e la vita di un prodotto. Un approccio analogo dovrebbe avere la politica, sapendo guardare al futuro e conciliare le esigenze e gli interessi delle tante componenti che formano la società e il sistema produttivo. ■



Peso: 50%

Esaurito ogni spazio espositivo, 200 aziende non riusciranno a partecipare

# In attesa di una edizione ancora da record

La 43ma edizione di Eima International (Bologna, 7-11 novembre) è ormai definita. La società organizzatrice, FederUnacoma surl, ha infatti messo a punto la pianta completa della rassegna, con la ripartizione merceologica all'interno dei padiglioni e l'assegnazione degli stand alle industrie espositrici che risultano a oggi 1.930. Pochi aggiustamenti nelle planimetrie saranno ancora possibili per fare posto a qualche azienda in lista d'attesa, ma si stima che non meno di 200 industrie richiedenti non riusciranno a prendere parte alla manifestazione per l'esaurimento di ogni spazio espositivo.

La struttura di BolognaFiere, che assomma a 340 mila metri quadrati lordi e che offre circa 150 mila metri quadrati netti per la collocazione dei prodotti e delle tecnologie in esposizione, sarà infatti impegnata al massimo della sua capienza da questa rassegna internazionale, una delle più grandi al mondo nel settore della meccanica per l'agricoltura, la forestazione, la cura del verde e la relativa componentistica. L'edizione di quest'anno – fanno notare gli organizzatori – registra un miglioramento della qualità degli spazi espositivi, grazie soprattutto ai nuovi padiglioni 28-29 e 30 (che accoglieranno le macchine per la protezione delle colture, per la raccolta, prima lavorazione e conservazione del prodotto, nonché le macchine per le industrie agrarie), primo passo dell'ampio progetto di ristrutturazione del quartiere fieristico bolognese che si svilupperà nei prossimi anni e che porterà alla costruzione di altri quattro

padiglioni del tutto nuovi, e alla riqualificazione complessiva delle strutture preesistenti e degli spazi esterni.

## Componentistica in evidenza

I dati statistici evidenziano una crescita degli espositori esteri – che raggiungono quota 610, in rappresentanza di 49 Paesi. Molte le industrie costruttrici provenienti dall'Europa (69 dalla Germania, 49 dalla Francia, 66 dalla Spagna) ma anche da Paesi di altri continenti quali Stati Uniti (27 industrie), India (27), Cina (141) con una vastissima offerta di prodotti a copertura di oltre mille voci merceologiche. Le tecnologie presentate a Eima International sono collocate all'interno di 14 settori di specializzazione, e di 6 Saloni tematici (Eima Componenti, Eima Green, Eima Idrotech, Eima Energy, Eima Digital e Eima M.i.A.).

Il settore della componentistica è quello che raccoglie il maggior numero di imprese espositrici (ben 990), seguito dal settore del garden e cura del verde che conta oltre 300 aziende; ma molto rilevante è anche la presenza di aziende espositrici nel nuovo salone Idrotech, dedicato interamente alle tecnologie per l'irrigazione e la gestione dell'acqua, che alla sua prima edizione registra 250 espositori. Una vasto pubblico di operatori economici, di agricoltori e di tecnici delle meccanizzazione è atteso a Eima 2018, e gli organizzatori ritengono possa essere confermato, o forse addirittura migliorato, il risultato record del 2016, quando i visitatori hanno raggiunto quota 285 mila, provenienti da 150 Paesi. ■

Previsti quasi 300mila  
visitatori, circa 2.000  
gli espositori.  
Appuntamento a Bologna  
dal 7 all'11 novembre



Peso: 75%



# Programma convegni

(aggiornato al 17 ottobre 2018)

## MARTEDI 6 NOVEMBRE 2018

ore **11.30** Sala Italia, Palazzo dei Congressi  
**Conferenza stampa FederUnacoma**

ore **17.30** Fico Eatly World  
**Conferenza stampa New Holland** (A INVITO)

## MERCOLEDI 7 NOVEMBRE 2018

ore **10.00** Quadriportico, Centro Servizi (PIANO TERRA)  
**Inaugurazione ufficiale Eima International 2018**

ore **11.30** Stand 11, Padiglione 14  
**Conferenza Stampa Gruppo Kuhn**

ore **12.00** Sala Trio, Centro Servizi (Blocco B, PRIMO PIANO)  
**Conferenza stampa Agrievolution/Cema**

ore **12.30** Sala Eima Web Tv, Centro Servizi (PRIMO PIANO, TERRAZZA)  
**Conferenza stampa Irritec**

ore **14.30** Sala Europa, Palazzo dei Congressi  
**Assemblea Agia-Cia**

ore **14.30** Sala Quadriportico, Centro Servizi (PIANO TERRA)  
**Premiazione Tractor of the Year**

ore **14.30** Sala 1, Padiglione 33 Ter  
**Incontro "Il fenomeno dei furti di macchine agricole" - Unacma**

ore **15.30** Sala Quadriportico, Centro Servizi (PIANO TERRA)  
**Incontro "Quando l'agricoltura 4.0 aumenta la redditività"**

ore **16.00** Sala Eima Web Tv, Quadriportico (PRIMO PIANO, TERRAZZA)  
**Presentazione Eima Agrimach 2019**

ore **16.30** Stand C/10, Padiglione 36  
**Conferenza stampa Merlo**

ore **17.30** Stand A/5, Padiglione 14  
**Conferenza Stampa Trelleborg Wheel Systems Italia spa**

ore **18.30** Stand A11, Padiglione 16  
**Conferenza stampa Argo Tractors**

## GIOVEDI 8 NOVEMBRE 2018

ore **9.30** Sala Suite, Centro Servizi (Blocco D, PRIMO PIANO)  
**Conferenza stampa Valtra**

ore **10.00** Sala Quadriportico, Centro Servizi (PIANO TERRA)  
**Presentazione "Progetto Sicurezza" FederUnacoma**

ore **10.00** Sala Sinfonia, Padiglione 36 (PRIMO PIANO)  
**Presentazione Progetto Nocciola Italia - Edagricole New Business Media**

ore **10.00** Stand C/9, Padiglione 36  
**Conferenza stampa Bridgestone** (A INVITO: C.PASQUINI@SAYWHAT.IT)

ore **11.00** Sala Eima Web TV, Quadriportico (PRIMO PIANO)  
**Presentazione 51ma edizione rassegna Agriumbria**

ore **11.30** Sala Notturmo, Centro Servizi (BLOCCO D, PRIMO PIANO)  
**Conferenza stampa Sdf**

ore **11.30** Sala Quintetto, Padiglione 36 (PRIMO PIANO)  
**Direttivo Aiaa**

ore **11.30** Sala Ouverture, Centro Servizi (BLOCCO D, PRIMO PIANO)  
**Incontro "Step/Water: una piattaforma informativa sui requisiti costruttivi delle macchine irroratrici per ottenere una migliore protezione delle colture e delle acque" - Cema/Epca**





ore **14.15** Sala Quadriportico, Centro Servizi (PIANO TERRA)  
**Convegno "Dati & Agricoltura + Reddito + Efficienza + Tracciabilità" - Image Line/ MacGest**

ore **14.30** Sala Trio, Centro Servizi (BLOCCO B, PRIMO PIANO)  
**Conferenza stampa Kramp Group**

ore **14.30** Sala Armonia, Padiglione 36 (PRIMO PIANO)  
**Assemblea Aiia**

ore **14.30** Sala 1, Padiglione 33 Ter  
**Conferenza stampa Unacma**  
 ore **14.30** Sala Sinfonia, Padiglione 36 (PRIMO PIANO)  
**Incontro sul tema "Mother Regulation: nuova omologazione europea dei veicoli agricoli" - FederUnacoma**

ore **15.00** Sala Notturmo, Centro Servizi (BLOCCO D, PRIMO PIANO)  
**Conferenza stampa Trelleborg Sealing Solutions Italia**

ore **15.30** Sala 1, Padiglione 33 Ter  
**Incontro "Business e cooperazione allo sviluppo" - Aics**

ore **16.00** Sala Suite, Centro Servizi (BLOCCO D, PRIMO PIANO)  
**Convegno "La mietitrebbia: una regina dei campi tra passato, presente e futuro" - Archivio Storico Pietro Laverda**

ore **16.30** Sala Quadriportico, Centro Servizi (PIANO TERRA)  
**Il contoterzista dell'anno Edagricole New Business Media**

ore **17.00** Sala Eima Web Tv, Quadriportico (PRIMO PIANO, TERRAZZA)  
**Presentazione progetto Ra Rake, il ranghinatore a doppia stella di Reposs Macchine Agricole**

### VENERDI 9 NOVEMBRE 2018

ore **9.00** Sala Eima Web Tv, Quadriportico (PRIMO PIANO, TERRAZZA)  
**Presentazione mercato Zambia e rassegna Agritech 2019 - Clarion Events**

ore **9.30** Sala Suite, Centro Servizi (BLOCCO D, PRIMO PIANO)  
**Incontro: Aef Isobus: Hi-tech for small machines - Aef/FederUnacoma**

ore **10.00** Sala Notturmo, Centro Servizi (BLOCCO D, PRIMO PIANO)

**Lancio osservatorio Giovani Agricoltori Nomisma - Edagricole**

ore **12.00** Sala Ouverture, Centro Servizi (BLOCCO D, I PIANO)  
**Presentazione libro Trattori Agricoli Orsi 1931-64**

ore **14.30** Sala 1, Padiglione 33 Ter  
**Incontro Sicura-mente - Ancors/Inail**

ore **15.00** Sala Suite, Centro Servizi (BLOCCO D, PRIMO PIANO)  
**Incontro "Nuove tecnologie e maggior efficienza. L'agricoltore oggi usa i droni" - Dronitaly**

### SABATO 10 NOVEMBRE 2018

ore **9.00** Sala Sinfonia, Padiglione 36 (PRIMO PIANO)  
**XXVIII Meeting Club of Bologna**

ore **9.00** Sala Suite, Centro Servizi (BLOCCO D, PRIMO PIANO)  
**Convegno "Digital Transformation nell'AgriFood" - Assintel - Associazione Nazionale Imprese Ict**

ore **9.30** Sala Armonia, Padiglione 36 (PRIMO PIANO)  
**Incontro "Biofertilizzanti: risorse ecosostenibili per le aziende agricole" - Herambiente**

ore **10.00** Sala Allemanda, Padiglione 33/34 (LATO OVEST)  
**Incontro "Il benessere dei colori del verde nelle città" - Asproflor**

ore **10.00** Sala Eima Web TV, Quadriportico Centro Servizi (PRIMO PIANO, TERRAZZA)  
**Incontro "Marocco, un Paese in crescita. Le opportunità nel settore agricolo e il Siam, Salone internazionale dell'agricoltura" - VeronaFiere**

ore **11.00** Sala Italia, Palazzo dei Congressi  
**Incontro "Agricoltura, alimentazione e salute: Territorio e meccanizzazione agricola" - Accademia Nazionale di Agricoltura (REGISTRAZIONE)**

ore **14.30** Sala Quadriportico, Centro Servizi (PIANO TERRA)  
**Elezione Miss Comuni Fioriti - Asproflor**





ore **15.00** Sala 1, Padiglione 33 Ter  
**Incontro "Le agevolazioni dei bandi Isi  
Inail per le aziende agricole" - Esseci**

ore **10.00** Sala Europa, Palazzo dei Congressi  
**Premiazione Comuni Fioriti - Asproflor**

ore **11.00** Sala 1, Padiglione 33 Ter  
**Talk Show Unacma** ■

**DOMENICA 11 NOVEMBRE 2018**

ore **9.00** Sala Sinfonia, Padiglione 36  
(PRIMO PIANO)

**XXVIII Meeting Club of Bologna**





# Edagricole super presente

Le iniziative della nostra casa editrice all'edizione 2018 dell'Esposizione bolognese: visite guidate agli stand, video tecnici, convegni, premiazioni, questionari, presentazioni di libri

Saranno numerosi gli eventi e le presentazioni di contenuti che Edagricole proporrà ai visitatori di Eima 2018. Otto tour guidati (due ogni mattina) fra i padiglioni della fiera alla scoperta delle novità di diversi comparti, il tunnel dell'innovazione con video tecnici nel Quadriportico centrale, la premiazione dei "contoterzisti dell'anno" (sei categorie), il convegno dedicato al Progetto Nocciola Italia, la presentazione del libro dedicato agli

storici trattori agricoli Orsi.

Ma soprattutto un'attenzione particolare alle nuove leve del settore, con il lancio dell'Osservatorio Giovani in collaborazione con Nomisma. Ciliegina sulla torta, un questionario che premierà gli agricoltori più innovativi.

## GLI 8 TOUR GUIDATI

Dopo il successo dell'edizione 2016 tornano all'Eima due incisivi contributi Edagricole: il Tunnel dell'innovazione e i Tour guidati. Nel Tunnel dell'innovazione di Nova Agricoltura (Area Quadriportico) video tecnici, poster e altri output Edagricole parleranno di tecniche innovative in agricoltura e in zootecnia.

Con otto Tour guidati (due al giorno), ossia visite agli stand condotte dai nostri giornalisti e referenti tecnici, si andrà alla scoperta delle innovazioni presenti in Fiera. Eccone il programma completo:

### Mercoledì 7 novembre 2018

Ore 10.00 - **L'agricoltura di precisione è già futuro** - a cura di Simone Martarello

Ore 10.00 - **Viaggio nell'irrigazione intelligente** - a cura di Alessandro Maresca

### Giovedì 8 novembre 2018

Ore 10.00 - **Macchine e tecnologie per un latte di qualità** - a cura di Mary Mattiaccio

Ore 10.00 - **Le novità nell'agricoltura blu** - a cura di Lorenzo Benvenuti

### Venerdì 9 novembre 2018

Ore 10.00 - **Viaggio nell'irrigazione intelligente** - a cura di Alessandro Maresca

Ore 10.00 - **Macchine e tecnologie per il vigneto innovativo** - a cura di Lorenzo Tosi

### Sabato 10 novembre 2018

Ore 10.00 - **L'agricoltura di precisione è già futuro** - a cura di Simone Martarello

Ore 10.00 - **Macchine e tecnologie per un latte di qualità** - a cura di Giorgio Setti

PER ISCRIVERSI AGLI EVENTI EDAGRICOLE:



<https://terroevita.edagricole.it/edagricole-e-ima-2018/>

**Giovedì 8 novembre 2018 - Ore 10.00 - Sala Sinfonia - Padiglione 36**

## Progetto Nocciola Italia, il convegno

A poco più di sei mesi dal lancio ufficiale dell'iniziativa sono già oltre 8mila gli ettari di nuovi corileti che saranno impiantati sul territorio italiano nell'ambito del Progetto Nocciola Italia di Ferrero Hazelnut Company (HCo). Superficie che rappresenta oltre un terzo dell'obiettivo che si intende raggiungere nel giro di cinque anni, cioè 20mila ettari di impianti.

In questo scenario si inserisce un convegno, organizzato all'Eima da HCo, Progetto Nocciola Italia ed Edagricole Terra e Vita (giovedì 8 dalle ore 10.00, Sala Sinfonia, Padiglione 36), intitolato **«Progetto Nocciola Italia - Un Futuro da coltivare. Insieme»**.

Qui, dopo l'apertura dei lavori a cura di Alessandro Malavolti, presidente di FederUnacoma, andranno in scena due relazioni e una tavola rotonda:

- «La nocciola nel mondo», di Alessandro Boccardo, HCo Trade.
- «Progetto Nocciola Italia», di Maurizio Sacco, HCo Manager.

- «La filiera della nocciola, un modello di crescita sostenibile», tavola rotonda

in cui protagonisti della filiera della nocciola di qualità saranno a confronto su esperienze già avviate sul territorio nazionale: Piemonte, Umbria e

Basilicata. Con interventi di Ferrero, Civi Italia, Asco Piemonte, Pro Agri Umbria, Basilicata in guscio, Crédit Agricole.

- Conclusioni a cura di Simona Caselli, assessore Agricoltura della Regione Emilia Romagna. Moderatore Lorenzo Tosi, giornalista Edagricole.

All'Eima presso Edagricole (Padiglione 16, stand B3) sarà attivo lo sportello informativo del Progetto.



**Giovedì 8 novembre 2018 - Ore 16.30 - Sala Quadriportico - Centro Servizi**

## Il Contoterzista dell'anno

Continua a crescere la manifestazione dedicata agli agromeccanici più innovativi. Quest'anno all'Eima si potrà assistere alla terza edizione del premio Il Contoterzista dell'anno, organizzato da Edagricole in collaborazione con Cai-Confederazione agromeccanici e agricoltori italiani. Saranno sei le categorie premiate, che vedranno eccellere i migliori contoterzisti italiani. Eccole:

- Innovazioni tecnologiche
- Precision Farming
- Donne
- Diversificazione
- Giovani
- Filiera agroalimentare



**Venerdì 9 novembre 2018 - Ore 12.00  
Sala Nettuno - Area Centro Servizi**

## Presentazione Libro Trattori Agricoli Orsi 1931-1964



Edagricole presenta una chicca per gli appassionati di macchine d'epoca: il libro dedicato alla produzione di trattori agricoli effettuata dalla Orsi fra il 1931 e il 1964.

Un volume che lo stesso esperto autore, **Matteo Vitozzi**, presenta così: «Sebbene l'azienda producesse molte altre tipologie di macchine agricole, alcune delle quali storicamente molto note come la trebbiatrice della Battaglia del Grano, si è scelto consapevolmente di limitarsi ai trattori agricoli costruiti nell'arco di un trentennio. Si descrivono sia i modelli ruotati che cingolati, Diesel e Testacalda, presentati in ordine cronologico in base alle iscrizioni presso l'Uma (Utenti motori agricoli). Ogni modello è completato da una scheda tecnica con dimensioni, pesi, motorizzazioni e misure degli pneumatici nei trattori ruotati e dei pattini nei trattori cingolati. I dati sono stati rilevati dalle carte di circolazione, dal materiale aziendale e con rilevazioni dirette da parte dell'Autore su mezzi giunti integri ai giorni nostri, come anche i codici Rai delle vernici. Ogni scheda è illustrata da foto descrittive che permetteranno a collezionisti e tecnici di avere a disposizione una documentazione accurata per il restauro e la catalogazione dei mezzi». Gli amanti dei trattori agée non potranno mancare.

**Venerdì 9 novembre 2018 - Ore 10.00  
Sala Nettuno - Area Centro Servizi**

## Osservatorio Giovani agricoltori by Nomisma-Edagricole

Più giovani in agricoltura. Maggiore necessità di conoscenza degli under 40. Nasce con queste finalità il primo **Osservatorio Giovani agricoltori**, realizzato da Edagricole in collaborazione con Nomisma. Tanti gli spunti. In primis l'incontro servirà per fare il punto, lo stato dell'arte con i numeri ufficiali a oggi della giovane agricoltura italiana. Per poi parlare degli obiettivi che si pone l'osservatorio e delle modalità e degli strumenti che intende utilizzare. L'evento sarà l'occasione per ascoltare l'analisi di Nomisma, le idee dell'editore sul fronte giovani e non solo e per vedere a confronto in una tavola rotonda ad hoc giovani agricoltori che continuano a credere nel settore e che investono per rimanerci. L'Osservatorio sarà un work in progress, con indagini in continuo, sito web, community social e l'hashtag #l'agricolturaègiovane



Peso: 46-79%, 47-88%

# Quale modello di sviluppo per gli impianti GNL a isola?

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

**24 ottobre '18** - Il ricorso a reti isolate di distribuzione del GNL, ad esempio in aree non coperte dalla rete di trasporto del gas, dovrebbe svilupparsi attraverso un modello che assicuri "parità territoriale e commerciale". È quanto spiegato venerdì da **Giuliana Rotta, area Regolazione, Infrastrutture e Mercato di Anigas**, intervenuta a un convegno organizzato dall'associazione Uniatem nell'ambito della fiera Accadueo di Bologna.

## Qual è il percorso da intraprendere?

Noi promuoviamo il confronto con le istituzioni e tutti i soggetti interessati su quale sia il modello di regolazione che meglio può portare allo sviluppo di queste realtà. Come Anigas, insieme ad Assogas e Utilitalia, abbiamo formulato un position paper sulle nostre idee in proposito, cercando una soluzione "win-win" per operatori e consumatori. Nell'ambito della consultazione fatta da ARERA in questo



Peso: 56%

campo l'Autorità ha proposto di assimilare le reti GNL a isola a quelle alimentate a GPL, dove c'è un unico soggetto che si occupa di distribuzione e vendita ai clienti finali. Secondo noi, invece, si può fare un ulteriore sforzo di analisi sul modello del gas naturale che presenta lo stesso combustibile e una regolazione nazionale ed europea di riferimento. Dunque, proponiamo che per le reti GNL a isola venga applicato lo stesso modello di regolazione delle reti di distribuzione del gas naturale, anche perché nel Decreto Letta non ci sono distinguo tra reti aperte e chiuse. Inoltre, il modello del gas naturale stabilisce una divisione tra proprietario delle reti e venditore, con libertà di accesso da parte degli shipper.

### **Avete già avuto modo di confrontarvi con il nuovo collegio ARERA?**

Ad oggi ci sono stati contatti sui temi più urgenti. Siamo attenden-

do che l'Autorità presenti al Parlamento le sue linee strategiche (il 22 ottobre, n.d.r.), per poi avviare un'interlocuzione più specifica a partire dalle gare gas, alle quali le realtà delle reti isolate a GNL si legano in termini di nuova meta-nizzazione degli ambiti dove c'è bisogno.

### **Un aspetto previsto dagli stessi bandi.**

Esattamente, il problema è che c'è incertezza su come trattare in sede di bando e di remunerazione gli investimenti. Gli operatori, dunque, sono un po' fermi in attesa di riscontri sui riconoscimenti tariffari da parte dell'ARERA. Infine, bisogna considerare anche l'ottica della decarbonizzazione quando l'uso del GNL va a sostituire l'impiego di combustibili più inquinanti.



Peso: 56%